N. 313 — Giovedì 10 Novembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Giovedì 10 Novembre — N. 313

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	9 25	1 60
Estero qualunque destinazione	33 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Sulla caduta dell'on. Palberti

Le urne, quelle migliaia e migliaia di urne cristalline che ogni qualche anno escono concordemente alla luce, hanno già reso dal loro ventre capace e indifferente quel responso che troppe ambizioni hanno sollecitato e troppi interessi intorbidato perchè sia conforme agli ideali e alla fede che anima i nostri candori di elettori disinteressati. Adempiuta la nostra opera di concordia e di disciplina costituzionale, riprendiamo perciò la libera penna di cronisti dell'epoca, e possiamo senza troppe pietose perifrasi additare gli errori e i danni delle elezioni ora compiute, trarne qualche deduzione e deplorarne le vergogne.

Perchè anche vergogne da far arrossire la fronte di chi ascriveva ad onore l'appartenere al partito liberale si sono prodotte in questi giorni di logica anarchica: e non basta l'orgoglio di cento onesti trionfi, il fervore di tante oneste battaglie a compensare la tristezza di taluni agguati, di taluni abbandoni, che offendono come piaghe purulenti in un corpo creduto e sperato sano: e sono un segno sciagurato di debolezza e di degenerazione costituzionale.

Un caso, fra tutti, ci pare tipico e doloroso: quello per cui uno dei parlamentari più chiari ed illustri d'Italia vien congedato dal partito che ha fedelmente servito di nobiltà e di purezza, e appunto perchè la sua opera fu troppo austera e serena; quasi che ormai i liberali non sappiano più le virtù dell'uomo politico e ne vogliano spogliati i loro portavoce per assomigliarli tutti ad automi da voto e a mandre di galoppini degli interessi o delle ambizioni locali.

E questo è il caso: perchè è al nobile sdegno con cui l'onorevole Palberti rifiutò sempre di tramar clientele di interessate riconoscenze e sfruttare gli orgogli meschini, che oggi la porta della Camera si chiude dinanzi al suo vice-presidente e si spalanca grande, aperta dinanzi al suo successore, che può ben vantarsi d'aver cacciato dal Parlamento uno dei pochi che stesse a farvi onore, e che, tra la turba degli inetti e quella dei troppo abili, capitanata dai Miaglia, dai Farinet e dai Donadio, rimaneva con qualcun'altro a rappresentare veramente e degnamente la vecchia tradizione subalpina, schietta e severa, pura e forte.

La tristezza di questo congedo offende due volte: per la perdita che fanno i liberali, già stremati dalle continue rinunzie che i loro migliori compiono, e per il significato, inconfessabile come un vizio, che assume la sconfitta dell'on. Palberti nel Collegio di Lanzo. Questa rivelazione del concetto con cui certi Collegi, che sono pure rocche dei costituzionali, intendono e abbassano il mandato parlamentare, non poteva, forse, esserci risparmiata: il lavoro paziente, astuto con cui un altro costituzionale ha scalzato l'on. Palberti, e ignoto e novizio, animato solo da una indisciplinata ambizione, gli ha preparato l'abbandono degli elettori, non poteva forse essere impedito: ma il danno poteva e doveva essere risparmiato.

Ciò che è successo a Lanzo, pur rimanendo doloroso e umiliante, non è giunto inavvertitamente, non è stata una sorpresa: tutti sapevano che degradazione preparava, che meschina vendetta meditava il Collegio che è alle porte di Torino. Ma i liberali non hanno avuto l'animo di opporre al piccolo tradimento una grande lealtà: non hanno saputo e sopratutto non hanno voluto offrire al vinto dall'indisciplina di Lanzo la disciplinata vittoria di un più cosciente Collegio.

Parecchi Collegi mancavano d'uomini degni di rappresentarli: e pure brancolanti tra le vanità nulle, non hanno voluto esaltare quello che domani, pel ritiro di Biancheri, sarebbe stato il presidente della Camera rinnovata: ma, cogliendo a volo il nobile, onorevole gesto con cui il Palberti dichiarava di accettare battaglia a Lanzo, non hanno cercato d'insistere per dargli, a compenso, vittoria altrove. La prospettiva d'una di quelle candidature plurime, che per l'onore del partito loro, per la loro fede e per la loro disciplina moltiplicano i socialisti, turbava troppo la quiete e contrastava troppo all'ambizione di taluni che da tempo andavano organizzando, a proprio vantaggio futuro, il rinato fervore dei costituzionali: ciò che pure fu già fatto per Minghetti, quando, prevedendosi l'abbandono degli elettori di Bologna, gli fu offerto il Collegio di Legnago, e per Lanza, che, abbandonato dagli elettori di Vignale, fu portato al II Collegio di Torino, non fu giudicato utile ripetere per Palberti: ciò che a Napoli hanno compiuto in queste elezioni per l'on. Gianturco, minacciato nel Collegio di Acerenza, non si volle fare dal partito liberale per l'uomo che l'aveva per venti anni fedelmente e nobilmente servito, crescendo prestigio al mandato per la nobiltà con cui lo compiva, per l'autorità del suo nome, per la forza del suo ingegno.

Noi non possiamo, non vogliamo credere che la caduta dell'on. Palberti sia un fatto [illegible]itivo: e che un tal uomo debba esser [illegible] distante, in tanta penuria d'uomini, [illegible] all'arringo politico in cui era un maestro esperto e savio.

[illegible] sanno, fra i liberali ora eletti, sentimento nobile di offrire all'on. Palberti il mezzo di riprendere alla Camera quel posto che non può energli tolto, la grande che il partito liberale ha ottenuto domenica scorsa ci sembrerebbe sminuita: e quell'interesse supremo del partito, in nome del quale concordemente lottammo, senza far questioni di simpatie o di persone, ci apparirebbe offuscato: come una bandiera fiammante che si spieghi nell'ora del pericolo e si ripieghi in quella del dovere.

NOTE VATICANE

La Francia non tratta col Vaticano.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, ore 18,15.

Si è molto parlato in questi ultimi giorni del preteso ritorno del signor De Courcel a Roma, e già alcuni accusavano il ministro Delcassé di voler ripristinare, almeno in modo indiretto, i rapporti con la Santa Sede.

Tutti sanno che esiste un certo antagonismo nel Gabinetto francese: ed alcuni ne vorrebbero approfittare per farne uscire il Delcassé, diplomatico più moderato di Combes e forse meno propenso ad una rottura completa con la Santa Sede, perchè ne prevede conseguenze poco liete per l'influenza francese nei paesi di missioni cattoliche. Nelle attuali condizioni un riavvicinamento fra il Governo francese ed il Vaticano è assolutamente escluso; la Camera ed i partiti dominanti nella Repubblica non sono affatto disposti a ripristinarli; anzi posso dirvi che perfino nel caso che presto si verificherà della separazione fra Stato e Chiesa non si darà nessun avviso nè ufficiale nè ufficioso alla Santa Sede, perchè dal 22 luglio i rapporti sono definitivamente rotti senza che da quel giorno vi sia stato un negoziato o trattativa di qualunque sorta.

Se alcuni furono in questi giorni indotti a credere che esistessero persone o agenti francesi con missioni segrete del Governo presso il Papa ed il segretario di Stato, questo proviene dal fatto che qualche personaggio politico e no di Francia si atteggia ad avere commissioni speciali da adempiere al Vaticano, e spesso accade che questi commissionari di un gruppo più o meno importante si atteggiano a diplomatici segreti, dandosi missioni che nessuno si è mai sognato di loro affidare.

I *reporters*, ingannati dall'aria misteriosa che questi messeri sanno prendere, li scambiano per agenti politici e s'ingannano. Non sarebbe per questo improbabile che il De Courcel, ex-incaricato d'affari presso il Vaticano, ritornasse a Roma. Vi sono ancora molte cose materiali da liquidare; vi è da sgombrare il palazzo Santa Croce e fare la consegna dell'appartamento al nuovo proprietario. Per la medesima ragione monsignore Montagnini è rimasto a Parigi. Inoltre la Francia ha interessi speciali da tutelare in Roma. E noto che i più stabilimenti francesi erano sempre affidati all'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. Quando partì il signor Nisard, il De Courcel, nella sua qualità di incaricato d'affari e di capo di missione ebbe la Presidenza del Consiglio di amministrazione e la firma degli atti.

Questa Amministrazione è completamente indipendente dal Vaticano. Finchè non saranno stati presi provvedimenti speciali per regolare la situazione dei più stabilimenti francesi di Roma, il De Courcel ne rimane il capo, e dovendosi prossimamente adunare, sotto la sua presidenza, il Consiglio d'amministrazione, non sarebbe improbabile che egli si recasse a Roma, ma a questo scopo unico, a meno che per tagliare corto a tutte le dicerie il Combes voglia ancora prendere altri provvedimenti.

Posso aggiungere che, dopo la rottura definitiva, il De Courcel è rimasto molto tempo a Roma, senza aver pertanto nessun contatto col Vaticano; fu solamente quando gli pervenne la triste notizia della malattia e poi della morte del suo genitore ch'egli lasciò Roma, mentre da settimane i giornali l'avevano fatto partire.

Ma, ch'egli stia a Roma o no, nulla sarà cambiato: non può avere più nessun carattere ufficiale nè ufficioso presso il Vaticano e non può trattare neanche segretamente, perchè quello che è deciso è deciso, e la rottura, pel momento è completa. Per ristabilire i rapporti con la Santa Sede bisognerebbero altri uomini al Governo in Francia e bisognerebbe una orientazione politica del tutto nuova, ma questo il Vaticano stesso non osa neanche sperarlo, perchè, come lo dimostrano i fatti, manca ogni base ad un ritorno verso il clericalismo od anche ad un miglioramento delle condizioni della Chiesa cattolica in Francia.

Zeta.

Per facilitare l'esportazione dei generi alimentari.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

Questa sera è partito per il Belgio il capo-divisione dell'Ispettorato ferroviario ed i rappresentanti delle Reti Mediterranea ed Adriatica, per prendere parte alla conferenza che si terrà a Bruxelles, dove i rappresentanti del Governo e delle ferrovie belghe, germaniche, austriache, francesi e svizzere terranno una conferenza per modificare le tariffe per le sostanze alimentari esportate dall'Italia.

Il Concistoro segreto del 14 corrente.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21,40:

E' stato diramato l'*Italiae* per il Concistoro segreto che si terrà il 14 novembre nell'aula del Concistoro nel palazzo apostolico del Vaticano. Dopo il Concistoro segreto sarà tenuto nella stessa aula quello pubblico.

La punizione di un professore insubordinato.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,10:

Il ministro Orlando, con decreto registrato alla Corte dei Conti, ha inflitto l'ammonizione solenne al prof. Giovanni Billeni, già addetto al Gabinetto Nasi, per un telegramma irriverente direttogli.

Probabile rinvio delle elezioni amministrative a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 10,40:

Si assicura che le elezioni amministrative, già fissate pel 27 corrente, verrebbero prorogate, ove il commissario prefettizio intendesse di procedere prima all'assestamento del bilancio comunale.

La fisonomia della nuova Camera

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 20.

Cominciano ad apparire, sebbene da lontano, i segni di quella che sarà la fisonomia della nuova Camera, come per adesso semplici indizi; ma conviene tenerne conto sin da ora.

In primo luogo pare che si possa ritenere come molto probabile una grande pace fra le diverse frazioni dell'Estrema, compresi i radicali.

A Milano i partiti popolari si sono già ricostituiti come nel 1900 e scenderanno compatti per sostenere i candidati appoggiati dal *Secolo*, ma non quelli della *Perseveranza* e del *Corriere*.

Qui a Roma, da quanto si dice, appoggeranno il Mazza nel I Collegio, a patto e condizione che nel II quelli che hanno dato il loro voto al Montenovesi, repubblicano, lo diano adesso al Ferri e non al Santini.

A Terni sta accennandosi, o, almeno, preparandosi qualche cosa di simile. Quivi sono in ballottaggio, con scarsa differenza di voti, il Centurini, costituzionale, e il Pantano, repubblicano, ed eletto a Giarre.

Quivi i socialisti raccolsero un migliaio di voti su Labriola. Ora essi, da quanto si dice, hanno promesso di votare per Pantano, a patto che egli prometta di optare per Giarre o lasciare il posto libero a Labriola.

Finalmente, i radicali, o, per essere più esatti, gli antichi zanardelliani, non vogliono assolutamente saperne di Bianchini, quello della petizione contro il divorzio, sebbene sia in ballottaggio con Gottardi, rivoluzionario della più bell'acqua.

Ripeto che questi non sono che indizi, ma hanno il loro valore e non vogliono davvero essere considerati superficialmente.

Credo di non essermi ingannato dicendovi che in una sola questione la strabocchevole maggioranza della Camera è concorde; cioè, che non debbano esservi tumulti e contrasti. Ma entro dicembre, o per un verso o per l'altro, un voto politico avrà luogo. Allora si avranno quelle che a molti parranno sorprese, ma che non saranno tali per quelli che seguono con diligenza le minute vicende della politica.

Posso certo ingannarmi, ma da certi discorsi giunti al mio orecchio mi pare che si possa argomentare che quelli che avanzano dell'antico gruppo zanardelliano, come, ad esempio, il Cocco-Ortu, il Talamo, il Massimini, il Bonardi, saranno piuttosto inclinati a votare contro il Ministero che a favore.

Havvi senza dubbio in Italia una gran dose di scetticismo e di apatia, ma per alcune questioni gli animi pigliano fuoco come zolfanelli. Anche una vaga, lontanissima supposizione che il Ministero possa avere qualche tenerezza per i clericali, tree non pochi deputati a votargli inesorabilmente contro, alleandosi magari anche ai partiti estremi.

Comincio a credere che qualche cosa di simile avverrà nella nuova Camera, non subito, ma dopo un paio di mesi di discussioni.

Quello che posso dirvi in modo certo e positivo è che Giolitti è risoluto a non cangiare neppure una virgola al suo programma e non modificare in nulla il suo atteggiamento. Egli vuole essere presidente del Consiglio di un Ministero liberale e governare con una maggioranza che sia del suo medesimo sentimento.

Già alcuni parlano di prossimi rimpasti ministeriali e danno la cosa come già fatta; ma discorrono di quello che non sanno e tirano ad indovinare.

Giolitti — tenetelo bene a mente — non farà mai un atto che possa parere un passo indietro dal suo programma.

Chi volesse tirarlo più in là perderebbe il suo tempo. Ed anche questo sarà bene che lo teniate a mente, non per ora, ma per più tardi.

s.

Anche l'*Avanti!* contro lo sciopero generale!!

L'accordo dei socialisti coi repubblicani.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21,40:

L'*Avanti!* ha da Milano una corrispondenza in cui, commentando il risultato delle elezioni di Milano, si dice che lo spiegamento delle sincere teorie rivoluzionarie e l'apologia dello sciopero generale furono la causa della perfetta sconfitta elettorale dei candidati socialisti. Conclude dicendo che la percentuale del proletariato rivoluzionario elettorale è minima.

Malgrado la deliberazione dei socialisti di Ravenna di volere, nel ballottaggio di domenica, votare per Ferri, questi insiste nell'*Avanti!* raccomandando di votare per De Andreis.

L'Unione socialista romana e l'Unione democratica romana deliberarono di votare per Mazza e Ferri.

I plichi elettorali giunti sinora sono 400; mancano ancora tutti quelli della Sardegna. Tra gli arrivati oggi si notano quelli di Subbiaco in due grandi casse; quelli di Pozzuoli in una grande cassa e due scatole suggellate, contenenti oggetti frantumati, probabilmente urne rotte.

Altri commenti austriaci alle elezioni italiane

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 14:

I giornali proseguono a commentare favorevolmente le elezioni generali italiane. Il *Fremdenblatt* dice che il Gabinetto presieduto da Giolitti esce dalle elezioni rinnovato e solennemente confermato nel potere.

La *Neue Freie Presse* scrive che il risultato delle elezioni italiane è veramente lieto e di grande importanza anche per l'estero.

Il *Vaterland* rileva che l'importanza di queste elezioni consiste nel fatto che quasi tutte le grandi città fecero cadere i candidati rivoluzionari.

La *Deutsche Volksblatt* dichiara che il popolo italiano non lasciò più alcuno dubitare che vuol essere rappresentato da partiti che possano attuare un programma positivo.

La *Wiener Zeitung* constata che le elezioni italiane ebbero un risultato favorevole anche dal punto di vista delle relazioni internazionali.

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

I difensori di Port Arthur agli ultimi ripari!

I cadaveri divorati dai cani.

Ce-fu, 9, mattino.

Il bombardamento continua a Port Arthur. Gli obici cadono in tale quantità che i russi hanno virtualmente abbandonato i *dock*.

Sessanta cinesi hanno lasciato Port Arthur il 7, in ragione del rincaro dei viveri. Un sì grande numero di uomini furono uccisi da ambo le parti, che molti cadaveri rimasero parecchi giorni insepolti. Dei cani affamati si sono gettati sui cadaveri e li divorarono. Dei soldati russi, terrorizzati da uno spettacolo simile, uccisero i cani a fucilate.

La batteria del Monte d'Oro ha tirato pochissimo, senza dubbio per mancanza di munizioni.

La città nuova cinese è quasi completamente distrutta. Migliaia di case furono demolite, ciò che ha procurato legna ai russi per riscaldarsi. La maggior parte degli edifizi e depositi degli stranieri furono distrutti dagli incendi, che hanno luogo continuamente.

Parigi, 9, ore 14,25.

Si riceve da Pietroburgo la notizia che circola colà la voce che il generale Stoessel sia stato costretto a lasciare la cittadella di Port Arthur con diecimila uomini e rifugiarsi nei forti lungo la Coda della Tigre.

La notizia viene per altro smentita recisamente nei circoli ufficiali.

Notizie ottimistiche da Port Arthur.

Parigi, 9, ore 10.

L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo: « Mi si comunica un telegramma privato da Ce-fu, in data 25 ottobre, che porta le seguenti notizie: Le giunche, che avevano forzato il blocco ed erano riuscite a portare provvigioni a Port Arthur, annunciarono che il bombardamento continuava. Le posizioni prese dai giapponesi nella mattina del 20 ottobre sono senza grande importanza. I giapponesi si trovano in realtà presso Liao-Chang, ad una distanza di due miglia dalla baia dei Piccioni.

« Si suppone che la battaglia decisiva non tarderà a svolgersi.

« Frattanto il rifornimento di viveri e di munizioni si opera assai facilmente; non soltanto giunche penetrano nella rada, ma navi di compagnie straniere.

« Attribuisco questo movimento al fatto che numerosi vascelli da guerra giapponesi sono gravemente avariati e che i loro equipaggi soffrono di diverse epidemie; parecchie navi sono state trasformate in ospedali, dacchè gli ospedali di Dalny, fondati in seguito ad un ukase dello Tzar, sono insufficienti. »

Uno smacco giapponese?

Londra, 9, ore 16.

Un telegramma da Ce-fu ai giornali annuncia che i giapponesi furono respinti nel loro assalto del 3 novembre contro Port Arthur con perdite enormi. Le Autorità giapponesi, seguendo il loro uso per quanto concerne Port Arthur, rifiutano di comunicare le cifre delle perdite; ma è certo che queste furono più considerevoli che in ogni altro combattimento che si è svolto dinanzi alla fortezza.

L'assalto è stato eseguito con accanimento formidabile e coll'intenzione di decidere le sorti della piazza; ma lo smacco è stato quasi completo.

Ciò che narra un reduce da Port Arthur

L'esercito russo nei quartieri d'inverno.

Londra, 9, ore 15,10.

Il corrispondente del *Chicago Daily News*, in un telegramma inviato da Nagasaki in data di avant'ieri, descrive il suo arrivo al semaforo di Liao-ti-chan. Egli dice che fu preso da una cannoniera russa e trasportato successivamente sul piroscafo *Peresviet* o sul *Bayan*. Queste due navi erano gravemente danneggiate e sporchissime.

Contò nel porto 16 navi russe, nessuna delle quali disarmata. Soltanto i piccoli cannoni erano stati tolti per rafforzare le batterie di terra.

« Sono stato condotto — aggiunge il corrispondente — dinanzi al generale Stoessel. Notai per la strada i danni cagionati dal bombardamento; nondimeno, novanta su cento cannonate non cagionarono danno alcuno. La morte colpisce particolarmente gli operai cinesi nella proporzione di trenta circa per settimana.

« La città è apparentemente tranquilla; i magazzini stanno aperti e i fanciulli giuocano sulle strade. Alcuni cavalli sono uccisi ogni giorno per farne nutrimento; ne restano soltanto un centinaio.

« Il generale Stoessel fu assai sorpreso nell'apprendere che Kuropatkine era stato battuto e che si trovava a Mukden. »

« — Non c'è più nulla da fare, — disse egli; — non ci resta che morire o essere mandati prigionieri al Giappone. »

Berlino, 9, ore 3,50.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* dai quartieri generali russi a Mukden dice che colà non si nutre più speranza che Port Arthur possa essere liberato da un esercito di terra. Tutto l'esercito russo è oramai nei quartieri d'inverno.

Le truppe si trovano per la massima parte nei villaggi, ove sono ben riparate e ben riscaldate.

Solo una piccola parte è rimasta nelle trincee.

Il tempo è insolitamente dolce ed il sole splendido. A notte per altro la temperatura scende a 10 gradi sotto zero.

I konguzi sono di nuovo numerosi e pericolosi.

Ad onta delle cattive strade, gli automobili usati dallo Stato Maggiore Generale fanno un ottimo servizio.

Un nuovo forte assalito a Port Arthur.

Tokio, 9.

I giapponesi avrebbero completamente ridotto al silenzio, a Port Arthur, i forti di Erlungchang e Singchouchang. Il principale attacco è diretto ora contro Itsichan.

Il comandante del primo esercito di Manciuria

Pietroburgo, 9, ore 19,20.

Il generale Linievitch è giunto ieri a Mukden accolto calorosamente dalle truppe che lo amano moltissimo. Assumerà oggi il comando del primo esercito di Manciuria.

Uno stratagemma giapponese per far capitolare i soldati di Port Arthur

Pietroburgo, 9, ore 12.

Un soldato russo fatto prigioniero il 26 riferì ai giapponesi che la guarnigione di Port Arthur era estenuata. Secondo quanto egli narra, le truppe veggono che la lotta è senza speranza e che non possono aspettare soccorsi. I viveri sono scarsi e i medicamenti e il materiale d'ospedale sono insufficienti. I soldati sanno benissimo che la resa è inevitabile, e non veggono ragione alcuna per prolungare una resistenza, feconda di gloria per gli ufficiali, ma che per essi non significa che sofferenze e morte.

Questo fatto diede al generale Nogi l'idea di impiegare il tradimento per ottenere la resa dell'inespugnabile fortezza. Riunì il proprio Stato Maggiore e subito, alla luce di una lampada da bicicletta, fu compilata una lettera destinata ai soldati russi, che il prigioniero si incaricò di far circolare fra i suoi colleghi.

In questa lettera lo Stato Maggiore giapponese descriveva le ritirate successive del generale Kuropatkine e la sua impotenza ad infliggere il menomo smacco all'esercito del maresciallo Oyama. A più forte ragione era impossibile — diceva la lettera — aprirsi un cammino attraverso l'esercito del Liao-Tung per recarsi a liberare Port Arthur.

Aggiungeva la lettera che la flotta del Baltico era appena allora partita pel suo lunghissimo viaggio, e richiamava l'attenzione sui lavori degli assedianti giapponesi, che permetterebbero a questi di penetrare nei principali forti in poche settimane.

Terminando, la lettera prometteva a tutti coloro che si arrenderebbero un trattamento umano, e diceva essere interesse dell'umanità impedire nuovi ed inutili eccidi.

Parecchie copie di questa lettera tradotta in russo furono rimesse al prigioniero, che tornò sulle linee russe nella mattina del 4.

Ritornò poi la sera stessa al campo giapponese, e dichiarò che i suoi commilitoni risponderebbero fra qualche giorno, ma che non sembravano disposti ad arrendersi in tal modo.

I giapponesi continuano a spingere attivamente le gallerie di mine, e i russi rispondono con contromine.

Cinque piroscafi impiegati a togliere le mine sottomarine furono affondati dalle granate giapponesi.

Il passaggio dei Dardanelli della flotta volontaria russa.

Costantinopoli, 9, ore 21.

Il vapore *Vladimiro*, della flotta volontaria russa, che passò oggi i Dardanelli, ha imbarcato provvigioni a Kaiaz, all'entrata del Bosforo. Come per tutti gli altri vapori volontari che passarono i Dardanelli, il passaggio si effettuò sotto la sorveglianza della Polizia del porto. Tutti i vapori caricarono segretamente, e nessuno, ad eccezione dell'incaricato d'affari russo e dei funzionari dell'igiene, potè avvicinarsi alle navi. Vi erano sul ponte della nave grandi casse dipinte in nero potenti contenere sia dell'acqua, sia dei grossi cannoni.

Ogni difficoltà fra Inghilterra e Russia appianata.

Londra, 9, ore 13,10.

Lansdowne, parlando al banchetto del Lord Mayor, in sostituzione di Balfour che è indisposto, annunzierà che le difficoltà sollevate per la costituzione della Commissione d'inchiesta per l'affare di Hull sono ora appianate.

Si ha da Las Palmas: Quattro navi carboniere tedesche sono ancorate nel porto. Esse sono destinate ad approvigionare la squadra del Baltico.

Con quanti voti fu eletto Roosevelt.

Ci telegrafano da New York, 9, ore 14:

Roosevelt ebbe 317 voti, Parker ne ebbe 150.

Parecchi Stati, pur dando il loro voto nel Collegio elettorale a Roosevelt, hanno nominato dei democratici governatori. Fra questi Stati sono il Massachussett, il Rode Island, la Virginia Occidentale, il Minnesota, il Montana, il Colorado. Lo Stato di Nebraska ha eletto un fusionista.

Roosevelt è certo della cooperazione del Congresso. La maggioranza attuale di 34 si trova portata a 50. D'altra parte, la maggioranza repubblicana al Senato non sarà ridotta. Cortelyou, segretario dell'industria e commercio, ha dichiarato che era sorpreso della maggioranza ottenuta da Roosevelt, perchè credeva che ottenesse soltanto 314 voti nel Collegio elettorale. La vittoria di Roosevelt è stata celebrata con grande entusiasmo a New York ed in altre città degli Stati Uniti.

Il numero dei voti ottenuti da Roosevelt nel Collegio elettorale supererà certamente di 33 quelli già ottenuti da Mac Kinley.

Indipendentemente dagli incidenti che avvennero nel Colorado, tre persone furono uccise nel Kentucky e sette in altri Stati.

***

Ci telegrafano da New York, 9, ore 17:

L'aspettazione, per conoscere l'esito delle elezioni presidenziali era immensa in tutti gli Stati della Confederazione. I risultati, a mano a mano che erano conosciuti dalle varie città, erano pubblicati dai giornali in speciali edizioni che erano avidamente lette.

Per quanto si fosse ormai dappertutto certi che Roosevelt avrebbe ottenuto la maggioranza dei suffragi, tuttavia il numero grande ottenuto superò l'aspettazione e destò grande entusiasmo tra i partigiani di Roosevelt, un infinito numero di dispacci di felicitazione da tutti gli Stati della Confederazione, da molti Stati esteri e specialmente dall'Inghilterra.

Come è commentata l'elezione di Roosevelt.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Il *Giornale d'Italia*, commentando le elezioni di Roosevelt, dice che egli è il più genuino dei rappresentanti del concetto imperialistico, il più genuino rappresentante dell'America commerciale e dell'industria degli Stati Uniti. Conclude che la potenza economica dell'Unione Americana può permettere anche ingenti spese per l'esercito e per l'armata per l'attuazione del concetto imperialistico.

La *Tribuna* dice che negli Stati Uniti la rielezione di Roosevelt era preveduta. Essa fu il più grande trionfo di tutto un complesso di organismo di governo della fiorente Repubblica, cui persino tutto il continente americano sembra un campo d'azione troppo ristretto.

Le congratulazioni del Re d'Italia a Roosevelt

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che tra i molti telegrammi giunti a Roosevelt vi è quello del Re d'Italia, dell'imperatore Guglielmo e del cardinale Satolli.

Dieci morti nella battaglia elettorale degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 9, ore 17:

Durante la lotta elettorale di ieri, indipendentemente dagli incidenti avvenuti nel Colorado, tre persone furono uccise nel Kentucky e sette in altri Stati.

Un baluardo che si spiana

Metamorfosi del giornalismo inglese.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 7 novembre.

Non è della caduta, tante volte preannunziata, aspettata, mancata, della grande fortezza del Mar Giallo che voglio oggi parlarvi. Il baluardo caduto, espugnato in questi giorni, è un giornale, un grande giornale, lo *Standard*; il giornale che gli impertinenti novellini della nuova età deridevano colla qualifica di *old lady*, vecchia signora; ma contro alle cui gloriose tradizioni di quasi un secolo di sincerità, di nobiltà, di dignità, oggi non hanno da mostrare che le vittorie materialmente effimere, moralmente vergognose del sensazionalismo a tutti i costi... Lo *Standard* è stato assediato, bombardato a colpi di milioni, ed ha finalmente dichiarata la resa; e i trionfatori sono stati anche qui gli uomini gialli; non i piccoli uomini dalla pelle gialla dell'Estremo Levante; ma gli uomini dall'anima gialli, cresciuti e educati a Chicago ed a Nuova York..... L'uomo che si è impadronito dello *Standard* è il signor Pearson; politicamente una creatura del Chamberlain, e, giornalisticamente, proprietario del *Daily Express* e di un'altra dozzina di giornali provinciali del tipo, uno dei grandi importatori dei metodi dell'americanismo, nel grande, glorioso, dignitoso giornalismo inglese. Gloria e dignità di un tempo, che ora sfuma via rapidamente, lasciando i germi di una nuova malattia nella psiche della nazione....

Voi ricordate senza dubbio ciò che è avvenuto qui la settimana scorsa; ricordate, perchè siete stati fra i pochi che, oltre seguire gli avvenimenti, hanno potuto scrutarne le cause e misurarne l'importanza. La settimana scorsa, per alcuni giorni tutta l'Europa, tutto il mondo ha sentito pesare sul capo la minaccia di una guerra formidabile: ha visto il fantasma di quella che sarebbe una delle più spaventose, più disastrose guerre moderne, disegnarsi lugubremente nell'orizzonte. Questo fantasma — voi ve ne siete accorti — si era formato dalle maligne emanazioni evaporanti dagli stagni putridi della nuova stampa gialla; e voi ne prendeste occasione per lamentare la strana metamorfosi del giornalismo in un paese che per un secolo aveva avute nella stampa le tradizioni più nobili e più dignitose.....

Voi coglievate nel giusto; ma non credo che neppure voi, lontani come vi trovate da questo mondo, che è separato dalla vita dell'Europa continentale da un abisso ben più largo e profondo che il canale oceanico che distacca l'isola dal Continente, nemmeno voi poteste realizzare sino a [illegible] questa metamorfosi sia arrivata, e [illegible] mense conseguenze morali e politiche possono derivare.....

Ma che cosa è veramente, nel suo intimo organico, questa trasformazione? Esaminiamo brevemente.

L'Inghilterra, colla sua vita ricca e complessa, che intrecciava il nobile feudalismo antico colla moderna democrazia, era, fino a pochi anni or sono, la rappresentante forse più completa e perfetta della vita e della storia dell'Europa; perchè l'Inghilterra, con le sue attitudini conservatrici e riformatrici nello stesso tempo, aveva saputo conservare molte cose distrutte nell'Europa Continentale dagli incendi tempestosi delle rivoluzioni, ed aveva nello stesso tempo saputo assimilare meglio le cose nuove. La fusione del sentimento di autorità con quello di libertà; il sapiente intreccio della gerarchia con l'autonomia era forse il fiore più alto e più bello di questo sapiente compromesso secolare. E la stampa inglese rispecchiava mirabilmente queste mirabili condizioni. Ciò che nella vita della nazione era equilibrio sociale e politico, in essa diventava equilibrio di sentimento e di intelletto; la dignità della vita del paese diventava in essa dignità di ragionamento e di giudizio. Questa stampa sapeva di costituire una potenza sociale di primo ordine, e ne risentiva un corrispondente senso di responsabilità morale. Essa si era attribuita un'alta missione: la missione di illuminare il pubblico sui grandi problemi, di guidarlo nelle grandi crisi; e sicura della sincerità, della misura, della dignità del proprio giudizio, si credeva nel diritto di raffermare gli impeti istintivi della folla, di redarguire il pubblico, di richiamarlo continuamente al buon senso ed alla ragione. E questo pubblico serio e positivo di uomini di affari, abituati sino dalla giovinezza alla responsabilità della vita commerciale, amò questa stampa sincera e grave, e non parve nemmeno annoiarsi di certe sue ingenuità che parevano adatte ai fanciulli, e di una certa sua ponderosità che pareva degna di vecchi.....

Ora questa stampa è moribonda. Questa magnifica vegetazione di tronchi centenarii, che avevano le radici negli strati più profondi della vita nazionale, è stata improvvisamente ravvolta, soffocata da una vegetazione nuova, i cui semi sono venuti d'oltre l'Atlantico, e che ha attecchito su questo vecchio terreno dei secoli con la maligna e futile fecondità delle erbacce. L'Inghilterra per due o tre secoli aveva nutrito la giovane America col latte della sua vecchia, forte civiltà; oggi la giovane America ripaga il suo debito regalando alla vecchia Inghilterra le aberrazioni del suo novissimo barbarismo intellettuale....

La trasformazione cominciò circa dieci anni fa, quando io arrivavo in questo paese, e si è svolta ed ormai si è compiuta sotto i miei occhi. Cominciò il signor Alfred Harmsworth, col *Daily Mail*. L'Harmsworth era un inglese che aveva vissuto parecchi anni a Nuova York ed a Chicago, dove, con l'istinto di un uomo d'affari aveva studiati i metodi del giornalismo giallo americano. Questi metodi, complicati e meschini nell'applicazione, nella teoria possono riassumersi in una breve formula.

La vecchia nobile stampa europea si rivolgeva alle facoltà più alte dell'uomo; il nuovo giornalismo giallo-americano si rivolge alle facoltà medie ed ai più bassi istinti. Prendete un giornale americano; leggetelo,

esaminatelo da capo a fondo: negli articoli, nelle notizie, nei titoli, nelle vignette, e voi dovrete riconoscere che esso costituisce un mirabile capolavoro di psicologia applicata della mediocrità e della volgarità nuova. L'America soltanto, questo paese di mediocrità e di livellamento, questo paese di *parvenus* e di ignoranti, che non ha tradizioni di scienza, di letteratura, di cultura, di ideali intellettuali e morali; questo paese che non ha che una sola misura per tutta la vita e per tutte le cose della vita — il danaro, — questo paese di barbarie illuminata a luce elettrica, poteva solo creare questo inarrivabile capolavoro della mediocrità e della volgarità. Ma se occorrono tutte le condizioni più speciali di un clima e di un terreno favorevole per produrre una pianta nuova, una volta prodotta essa può essere facilmente trapiantata. Così la pensò certo il signor Harmsworth quando ideò di tentare in Inghilterra, anzi a Londra, la capitale del grande giornalismo classico, la trapiantazione del giornalismo giallo. Questo signore ebbe individualmente un merito innegabile, il merito della fede che fa grandi i profeti e gli apostoli. Egli ebbe una titanica, incrollabile fede nella volgarità umana, e questa sua fede fu rimeritata. Egli tentò e vinse; vinse con straordinaria facilità, e il suo giornale giallo in meno di cinque anni toccava già da solo una tiratura superiore a quella di tutti gli altri giornali londinesi uniti; e il *Daily Mail* aveva presto i suoi germi per tutte le grandi città inglesi.....

Il Pearson è il fratello gemello dell'Harmsworth: solo egli cominciò la sua strada da un altro punto. Ciò che l'Harmswort aveva fatto pel giornalismo quotidiano, il Pearson lo fece per il più grave, più alto giornalismo settimanale e mensile; egli fu il pioniere di quella metamorfosi che a poco a poco sostituì alle grandi riviste inglesi, a quelle riviste a cui collaboravano i più alti intelletti del tempo, la volgarità stridente e variopinta dei *Magazines*. Fu per opera soprattutto del Pearson che i *Magazines* settimanali e mensili, questa torma di arlecchini, saltimbanchi della letteratura, presero il posto delle grandi riviste presso le famiglie: la Rivista era una specie di grave professore che una volta al mese veniva a trovarvi e a darvi una serie di lezioni su tutti i grandi argomenti man mano presentatisi e a schiarirvi le idee che vi fossero rimaste imbrogliate in mezzo alle contraddizioni polemiche dei giornali quotidiani. Il *Magazine* è un buffone, un Dulcamara, dimostratore di meraviglie e venditore di specifici che viene a darvi in casa una volta al mese una rappresentazione da *Café-chantant*.....

Ma poi il Pearson col *Daily Express* salì egli pure alla manifattura del giornalismo quotidiano. Oggi egli possiede una mezza dozzina di questi giornali per le città di provincia; e con l'acquisto dello *Standard* sarà padrone di tre dei grandi giornali di Londra, oltre non so quanti giornaletti settimanali e *Magazines*.

Ultimo e supremo oltraggio, oggi egli rassicura il pubblico dello *Standard* dichiarando che continuerà a mantenerlo come giornale serio e superiore! E' un'assicurazione questa pienamente degna di un manifatturiere del giornalismo. Il grande mercadante di notizie, sensazioni, scandali, opinioni non capisce che il merito supremo di quella stampa a cui lo *Standard* appartiene — o meglio apparteneva — è la sincerità; e che la manifatturazione della sincerità è un'industria che non è ancora stata fondata.....

La grande metamorfosi della stampa inglese, compiutasi in questi ultimi dieci anni, potrebbe essere studiata da parecchi punti di vista; ma in generale chi la studia o ne parla si ferma a quelle che sono semplici modificazioni esteriori. Ma al di là e al di sotto di esso c'è ben altro. Nella realtà sostanziale questa metamorfosi può caratterizzarsi come il passaggio dalla vecchia stampa, che prima di essere una intrapresa commerciale era soprattutto un'impresa politica e morale, alla stampa novissima, che è avanti tutto e sopra tutto un'industria, e che alle necessità ed agli interessi industriali sacrifica qualunque cosa. Ognuno ha il diritto di fare dell'industria dove e come gli piace; ma pur troppo questa della stampa è un'industria connessa fatalmente coi grandi interessi morali di una nazione, i quali, ogni volta che si presenta il caso, rimangono sacrificati alla semplice industria giornalista....

— E' una evoluzione fatale — si risponde. E sia pure. Ma noi, constatando il fatto, pure senza rimproverare nessuno, dobbiamo dichiarare che questa evoluzione, questa metamorfosi sono un segno assai grave delle condizioni morali del paese in cui si compie.

Tattler.

Altri commenti al risultato delle elezioni.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

La *Tribuna*, in un articolo dal titolo «Zone grigie», dice che il buon senso del Corpo elettorale ha avuto in questi giorni successo come quello che ha cominciato colla diminuzione di quelle zone grigie che sono i repubblicani ed i radicali che approvarono l'ordine del giorno dell'Estrema Sinistra del 21 settembre. La *Tribuna* loda il Corpo elettorale per questa diminuzione, perchè così operando ha molto indebolito un gruppo di malafede che non ha saputo neanche più rispettare il proprio programma, asserviti ai socialisti, a quei socialisti che, per opportunità di manovra, prima avevano abbandonato definitivamente.

I distacco dai socialisti è il più insigne opportunismo ed il più sfacciato confusionismo, da cui non potranno uscire che effetti malefici. Abbasso, adunque, questi discorsi grigi! L'opera savia incominciata domenica scorsa dal Corpo elettorale sarà seguita sicuramente domenica nei ballottaggi: meglio un nemico aperto che un nemico od un vicino di cui non ci si può fidare e che si sa in agguato continuo, cercando il momento di recarci offesa.

Fabio Ranzi per la candidatura di Enrico Ferri.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,30:

Fabio Ranzi, in un suo lungo ragionamento sul *Pensiero di Roma*, pur ripetendo che egli è sinceramente monarchico, viene a concludere che fra Santini monarchico cattolico e Ferri socialista anticlericale, bisogna votare per Ferri.

Questa decisione del capitano Ranzi, debbo dirvelo francamente, con tutta la stima e l'amicizia che ho per lui, ha prodotto cattiva impressione ed è criticata, soprattutto in considerazione degli sforzi inauditi che fanno gli avversari delle istituzioni per allearsi nei ballottaggi, passando sopra tutte le divisioni, risentimenti e rancori, pur di battere i candidati monarchici.

Debbo però aggiungervi che, certamente, non tutti i 345 elettori monarchici purissimi che votarono per Ranzi domenica scorsa lo seguiranno domenica ventura nella sua tattica.

Al Congresso dei ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,30:

Nella seduta del pomeriggio di ieri del Congresso dei ferrovieri erano presenti i 123 rappresentanti delle organizzazioni ferroviarie.

Dopo ampia discussione fu approvato un ordine del giorno Fescarmi, in cui il Congresso approva la condotta del direttore del Comitato e in cui conferma la fiducia e ne respinge le dimissioni. Dà un voto di plauso ai compagni solidali biasimando quei ferrovieri che non aderirono allo sciopero. Dichiara la sua completa solidarietà con il proletariato negli scopi e nei metodi della lotta.

Stamane il Congresso nazionale è stato presieduto da Mascià, di Napoli.

Corbari, del «Riscatto», riferendosi ad una parte dell'ordine del giorno riguardante lo studio e le deliberazioni circa i mezzi più opportuni suggeriti per ottenere il conseguimento dei *desiderata* dei ferrovieri, esprime le modalità per la presentazione del Memoriale da parte di una Commissione composta di tutti i ferrovieri, controllata da altri scelti per qualifica. Nega gli esagerati timori delle conseguenze e dei danni che possono venire individualmente ai ferrovieri per la loro astensione dal lavoro. Rimette questo giudizio al Congresso.

Pedrini suggerisce mezzi pratici perchè lo sciopero si faccia simultaneamente. Mette in guardia i compagni circa il pericolo che ai ferrovieri sia tolta la libertà di scioperare quando le loro domande non siano accolte.

Cannetti è contrario alla partecipazione dei deputati alle trattative della Commissione col Governo.

Sono dello stesso parere Mostacci e Branconi.

Scalzotti fa notare come il Memoriale debba essere ridotto per le richieste delle categorie più elevate, per migliorare le categorie inferiori.

E' approvato, con 60 voti contro 10 e 16 astenuti, un ordine del giorno Scalzotti, in cui il Congresso delibera che il Memoriale debba essere presentato e sostenuto da una Commissione composta soltanto di rappresentanti di Organizzazioni ferroviarie, ritenendo che i deputati socialisti non debbano partecipare alle trattative con il Governo, ma serbare intatta la loro azione per poterla esplicare in Parlamento.

Avendo alcuni, in seguito a tale deliberazione, manifestato il voto che anche i segretari fossero esclusi dalla Commissione, Pedrini presenta un ordine del giorno, che fu approvato, con cui si delibera invece che due segretari dell'Organizzazione debbano adoperarsi per la presentazione del Memoriale.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTI DI CASSAZIONE E D'APPELLO. — Rigoni, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, è collocato a riposo e gli è conferito il titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte d'Appello.

PRETURE E CANCELLERIE. — Geroglio, pretore di Vico Canavese, è tramutato a Montenegro(?) — Leparis(?) e Allardi, cancellieri delle Preture di Pinerolo e Barge, sono traslocati, il primo alla 2ª Pretura di Torino, il secondo a Pinerolo — Bracchi, sostituto segretario della R. Procura presso il Tribunale di Milano, è nominato cancelliere della Pretura di Barge — Ardenia(?), segretario della R. Procura presso il Tribunale di Borgotaro, è temporaneamente applicato alla Cancelleria del Tribunale di San Remo — Lazzarino, cancelliere della seconda Pretura di Torino, è nominato vice-cancelliere della Corte d'Appello di Cagliari — Legrand, Giovannini, Mascero, Ajmone, Risso, alunni presso la Corte d'Appello di Torino, la Pretura di Ivrea, il Tribunale d'Asti, la Pretura di Biella, la Pretura di Chieri, sono nominati vice-cancellieri aggiunti rispettivamente al Tribunale di Monza, vice-cancelliere della Pretura di Como, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Arezzano(?), vice-cancelliere della Pretura di Ostuni — Angelini, alunno del Tribunale di Viterbo, è nominato vice-cancelliere della Pretura di Moncalvo — Colla, alunno nella Pretura di Casale, è nominato vice-cancelliere della Pretura di Comacchio — Sono promossi di categoria: Conti, alunno presso la Corte d'Appello di Genova, e Romero, alunno del Tribunale di Torino — I seguenti sono nominati alunni di 1ª classe: Raberi, al Tribunale di San Remo; Rodi, al Tribunale di Genova — All'alunno Grasso, della Pretura di Cartemiglia, ora in aspettativa, è lasciato vacante un posto di alunno di terza classe.

NOTARI. — E' concesso al notaio Boriano di prorogare fino al 18 aprile 1905 la sua assunzione dell'ufficio a Mongardino — Jemini, candidato notaro, è nominato notaro con residenza ad Alessandria — Pallavicini, notaro con la residenza a Cavallirano(?) Bormida, distretto notarile di Alessandria, è traslocato ad Ovaglio(?).

CULTI. — E' autorizzata la Fabbriceria parrocchiale di San Pietro e Paolo a Gogliate di accettare il legato di L. 5000, disposto dal fu Cesare Ferrero; il parroco di Cannero ad accettare il legato di L. 1500 disposto dal fu don Bonetti; la Fabbriceria della chiesa di San Giovanni Battista a Dormano(?) ad accettare il legato di L. 1500 disposto da don Basetti; il parroco di San Giovanni di Carmagnola ad accettare il legato di L. 4000 disposto da M. Chiaberto.

Dal Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, fra le altre disposizioni contiene il seguente movimento d'insegnanti nelle scuole complementari secondarie e normali:

DIREZIONI. — Mariani Corati Giuditta è traslocata da Aosta a Cosenza — Il professore di pedagogia Cremona Casoli Giacomo da Piacenza è trasferito a Pinerolo.

LINGUA E LETTERE ITALIANE. — Lissa(?) Umberto, da Aosta è trasferito a Crema — Rosa Giuseppe da Pinerolo è trasferito a Città Sant'Angelo.

MATEMATICA E SCIENZE. — Camera, da Vercelli è trasferito a Mondovì — Giacotti da Mondovì è trasferito a Vercelli.

La Turchia non ha ceduto all'Inghilterra il territorio contestato di Aden.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 9, ore 15,30:

L'ambasciatore d'Inghilterra aveva informato il *Foreign Office* che il Sultano aveva dichiarato che abbandonava all'Inghilterra il territorio nelle vicinanze di Aden che fu oggetto di contestazioni. Ora il Sultano afferma di non avere mai fatto simile dichiarazione.

Il procedimento contro il percotitore di André.

Syveton si è eclissato.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,30:

In seguito alla decisione della Camera, autorizzante il procedimento contro il deputato Syveton, il procuratore generale aveva preparato contro di lui un mandato di comparizione e inoltre un mandato di cattura, nel caso in cui il deputato avesse ricusato di comparire dinanzi al giudice istruttore.

Munito di questi due mandati, Hamard, capo della pubblica sicurezza, si recò stamane al domicilio di Syveton che aveva precedentemente fatto sorvegliare dai suoi agenti, pel caso che tentasse sottrarsi al procedimento che lo riguarda.

Questa precauzione fu inutile: Syveton non tornò a casa sua da ierisera in poi.

Si suppone da alcuno che non il tosto che egli ebbe conosciuta la decisione della Camera a suo riguardo, sia partito in un automobile.

Ad un redattore del *Temps* un amico del Syveton dichiarò che questi non avrebbe mancato di presentarsi al Tribunale al momento del processo; non era partito se non per sottrarsi al carcere preventivo.

La *Patrie*, che si può supporre meglio informata, asserisce invece che Syveton si presenterà alla giustizia subito dopo che il suo affare di onore col capitano Du Gail sarà terminato.

L'avv. Neilbach, vice-segretario della *Patrie Française*, di cui Syveton è segretario generale, conferma questa intenzione del deputato fuggiasco, aggiungendo che questi lo aveva incaricato dei suoi interessi.

Si viene ora a sapere che la vertenza d'onore sovra accennata trasse la sua origine da una lettera ingiuriosa che il capitano Du Gail scrisse al Syveton.

Il Du Gail è amico del tenente André, figlio del ministro.

Si annuncia che i rappresentanti di Syveton nel primo abboccamento con quelli del Du Gail domandarono l'intervento d'un arbitro che esaminasse se il capitano Du Gail avesse qualità da sostituirsi al generale André. A molti notevoli personaggi venne offerto l'ufficio di arbitro; si dice che finalmente il generale Mouton abbia accettato.

Intanto Hamard fece una perquisizione al domicilio del deputato Syveton, e ne uscì con un pacco di lettere, di cui non si conosce il contenuto.

La pittoresca cavalcata del Lord Mayor a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 22,30:

Lo scorso anno la prima volta il Municipio di Londra, interrompendo le tradizioni, aveva soppresso tutto l'elemento pittoresco e vario che faceva della cavalcata del 9 novembre una festa popolare e quasi carnevalesca.

I soldati soltanto avevano preso parte alla sfilata.

L'accoglienza estremamente fredda che la popolazione aveva riserbato allora a tale innovazione ricondusse il Lord Mayor attuale a migliori sentimenti.

Il corteo che lasciò il *Guildhall* a mezzogiorno, preceduto da forze di polizia e dalla Musica militare era lungo e imponente.

I pompieri aprivano la marcia con le loro macchine automobili. Poi venivano i portatori di bandiere delle Corporazioni della città e i loro gran mastri.

Quella dei fabbricanti di ventagli col suo cappellano, col bidello e i notabili occupava la prima carrozza a quattro cavalli.

I fabbricanti di zoccoli all'inglese che seguivano, non la cedevano in sala per ricchezza di ornamenti e maestà di equipaggi ai fabbricanti di ventagli.

Dietro ai carrettieri, sei forti cavalli trascinavano un canotto di salvataggio tutto nuovo con la prua dritta sopra il carro.

I mozzi della nave scuola *Warspice* si avanzavano quindi in buona linea. Questi ragazzi erano fieri della loro importanza e non senza ragione. Essi rappresentavano la tradizione: dal 1826 la delegazione della *Warspice* non mancò mai ad una di queste feste.

Ma ecco il primo carro allegorico: rappresenta l'Egitto; non già il nuovo Egitto dell'accordo franco-inglese, ma l'Egitto dei Faraoni. Il Dio del Nilo, eretto sopra una colonna, circondata da preti e da figuranti che sembrano scappati dagli scenari dell'*Aida*, troneggia sul carro.

Sfingi di cartone custodiscono il passo alla scala del tempio, sulle cui mura sono dipinte scene di adorazione del Nilo.

La corporazione dei fruttivendoli e quella dei negozianti di piombo in una vettura a quattro cavalli annunciano Giulio Cesare e la sua scorta sotto una colonna rostrale dominata dalla vittoria.

I mercanti di cuoio seguono l'Imperatore e precedono l'ultimo carro, *Gran Brettagna*, di cui hanno fatto la spesa.

La Brettagna sopra un trono gotico ha il leone britannico coricato ai piedi; nella sua mano destra tiene il tridente, mentre la mano sinistra riposa sopra la Bibbia aperta.

E' un carro politico-religioso. I nomi dei grandi missionari, Livingstone, Morrison, ecc., si mischiano alle figure allegoriche dell'Industria e del Commercio.

Gruppi allegorici delle colonie inglesi circondano il carro. Ancora una Musica, poi in una carrozza di Stato l'ex-Lord Mayor fra due Musiche, quella dei lancieri e quella della guardia del Corpo.

Infine, preceduto da trombettieri, dal maresciallo della città in grande uniforme storica e dai servitori in livrea costume, il segretario Y. Pound, nuovo Lord Mayor, nella sua carrozza tutta rosa trascinata da sei cavalli, col suo cappellano, il portatore di spada, il portatore di mazza, saluta la folla che lo ringrazia di avere acconsentito a divertirla.

Stasera ha luogo un grande banchetto al Guildhall.

Il primo ministro Balfour è ancora indisposto; sarà quindi il ministro degli esteri, lord Lansdowne, che pronuncerà il grande discorso tradizionale.

L'agitazione montenegrina contro la Serbia.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 13,40:

Mandano da Cettigne: L'agitazione esistente nel Montenegro dall'attitudine ostile di una parte della stampa di Belgrado non è ancora calmata. Nei giorni scorsi ebbero luogo dei meetings di protesta contro questa ingiustificabile attitudine a Podgoritza, Nikschitch, Antivari, Dulcigno ed altre città del Principato.

I ballottaggi di domenica prossima in Piemonte.

Per la purezza della vita pubblica e la dignità della rappresentanza parlamentare nei Collegi di Chivasso, Verrès, Savigliano, Nizza Monferrato.

Per la votazione di ballottaggio nel IV Collegio.

Domenica prossima gli elettori del nostro IV Collegio sono novamente chiamati alle urne. Il partito costituzionale ha avuto ragione di rallegrarsi dell'esito della votazione di domenica scorsa: non è stata piccola vittoria l'essere riusciti a porre in ballottaggio l'on. Nofri. Ma la vittoria non è ancora completa; occorre ancora uno sforzo. Il candidato costituzionale avv. Paniè non è rimasto inferiore al Nofri che di 66 voti. Per poco che il partito liberale si metta con impegno alla lotta, per poco che riesca a scuotere gli indolenti, gli esitanti, i neghittosi, che purtroppo abbondano nelle nostre file, gli sarà agevole ottenere il sopravvento e mostrare luminosamente che la maggioranza del Collegio è francamente liberale e non socialista.

Ma non illudiamoci: la battaglia sarà aspra. Si comprende che i socialisti aumenteranno di zelo, che cercheranno in tutti i modi di far trionfare il loro correligionario. Occorre che il partito liberale raddoppi anch'esso di alacrità e di disciplina. Speriamo di non veder più, come nell'elezione di domenica, il puerile spettacolo di voti dispersi dati al Danèo, al Cattaneo, all'Albertini; speriamo di non veder più numerose schede sottratte a Felice Paniè per l'errore di averlo chiamato Angelo, Michele, Federico..... Un po' di memoria ed un po' di diligenza non guastano: pensi ogni elettore liberale che una sola scheda errata può decidere del successo!

Questo diciamo agli elettori liberali che già domenica scorsa si mostrarono chiaramente convinti della necessità di avere a loro rappresentante l'avv. Felice Paniè, ma vorremmo pure indirizzare una franca parola a quel gruppo di elettori che è costituito dai ferrovieri e che, più per interesse di classe che per fede politica socialista, ha formato fin qui la forza principale dell'on. Nofri.

Non disconosciamo punto le qualità del loro candidato. Siamo i primi a riconoscere l'ingegno e l'attività dell'on. Nofri. Diremo di più: ci eravamo avvezzi a vedere in lui una delle personalità più equanimi ed equilibrate del partito socialista: credevamo di poterlo annoverare fra quei socialisti intelligenti, convinti che non si giova al popolo con promesse fallaci ed impossibili, con violenze e con disordini dai quali molto ci attendevamo per porre su basi positive il problema economico del proletariato italiano, per troppo tempo tratto a precipizio dai demagoghi.

Ma questa nostra fiducia è stata dolorosamente sorpresa. L'on. Nofri si è affrettato a trarre d'inganno noi e quanti con noi facevano a fidanza sul suo buon senso e sulla sua coerenza.

E lo sciopero generale è stato per l'on. Nofri la prova decisiva. La memoria ne è fresca.

Mentre dinanzi agli errori ed alle assurdità dello sciopero generale abbiamo visto socialisti già rivoluzionari, come il Morgari, dichiarare nella riunione dell'Estrema Sinistra essere «*onesto riconoscere che selvaggerie e violenze si commisero anche dai proletari e che non sempre si rispettano i* krumiri», ecco il Nofri, prima riformista, diventare, per ragioni che non vogliamo indagare, schiettamente rivoluzionario, respingere come inutili le dimissioni in massa e proporre invece l'*ostruzionismo energico!*

Nè questo del Nofri è stato un errore passeggero. Anche pochi giorni sono, nel suo ultimo discorso elettorale tenuto nella nostra città, l'on. Nofri tornò a insistere sulla bellezza e sulla logica dello sciopero generale, da lui qualificato come «splendido avvenimento».

L'on. Nofri abbraccia dunque il programma rivoluzionario. Ce ne duole per lui, ma a noi non rimane che prenderne atto. Ma credono i ferrovieri che questo programma rivoluzionario sia per essere di giovamento ai loro interessi?

Per conto nostro non lo pensiamo punto, e siamo convinti che essi stessi ne saranno fra poco persuasi; e ci induce in questa certezza l'esempio di Milano. Ivi il rivoluzionarismo impersonato nei Walter-Mocchi, nei Valera, nei Lazzeri è stato rumorosamente sconfitto nelle recenti elezioni, in cui questi caporioni dello sciopero generale, questi effimeri dittatori della Camera del lavoro non sono riusciti che a raccogliere poche centinaia di voti, mentre tutti i suffragi dei lavoratori sono andati ai riformisti. Sono i lavoratori stessi che li hanno abbandonati, convinti che i disordini e le violenze non giovano a nessuno.

Questo dovrebbero meditare i ferrovieri del IV Collegio, e questo crediamo di poter dir loro apertamente, noi che ai loro desiderii di miglioramento non siamo mai stati indifferenti, che alle loro giuste domande abbiamo sempre presentato il nostro appoggio, anche recentemente, a proposito del Memoriale, che fu da altri così aspramente combattuto.

L'on. Nofri impersona ormai il rivoluzionarismo con tutti i deplorevoli eccessi che recenti avvenimenti ci hanno troppo eloquentemente mostrato: se è dovere dei costituzionali combatterlo strenuamente, è interesse dei ferrovieri stessi il non seguirlo in una via rovinosa, che alienerebbe loro tutte le simpatie e comprometterebbe la riuscita delle loro speranze.

Agli operai, ai ferrovieri, adunque, che non vogliono, come non l'ha voluto il proletariato di Milano, il socialismo rivoluzionario, noi rivolgiamo calda la preghiera di votare domenica prossima per l'avvocato

Felice Paniè.

***

L'Unione generale esercenti e commercianti ha pubblicato il seguente manifesto:

«*Elettori esercenti e commercianti del IV Collegio!*

«La splendida affermazione fatta domenica scorsa sul nome del candidato costituzionale ci è garanzia di vittoria.

«In altri Collegi si è vinto specialmente in forza dei voti degli esercenti e dei commercianti.

«Anche in questo IV Collegio, nel quale ormai si restringe la lotta, vincerà il partito dell'ordine, se gli esercenti ed i commercianti voteranno compatti per l'avvocato FELICE PANIE'.

«Non uno di voi manchi all'appello.

«Tutti per il candidato costituzionale.

«*L'Unione generale esercenti e commercianti* a nome delle seguenti Associazioni: Confederazione fra esercenti — Circolo esercenti macellai — Società esercenti fuori cinta — Società esercenti prestinai — Società generale salsamentari — Società droghieri — Associazione Monarchica esercenti — Unione esercenti e commercianti Borgo San Salvario — Unione negozianti cappellai — Società «Cavalleria Rusticana» — Società negozianti frutta e verdura — Associazione salumieri e negozianti commestibili.»

Per l'onestà della vita pubblica.

Per la dignità della rappresentanza parlamentare.

Constatazioni di fatto.

Votazioni di ballottaggio.

I.

A Verrès.

E' umiliante che, proprio qui, nel cuore del nostro Piemonte, esaltato per antica austera virtù di tradizioni e di abitudini, il giornalismo sia costretto a discutere guardingo e circospetto di moralità pubblica e privata in occasione di elezioni politiche: quando il Paese è chiamato a scegliere i propri rappresentanti in quel Consesso legislativo che dovrebbe essere il *sancta sanctorum* della intelligenza e della probità.

Ma se è umiliante il dover discutere, sarebbe più umiliante ancora il dover rimpiangere più tardi di non aver fatto *tutto* il proprio dovere nelle ore della battaglia. Qualunque cosa mormorino i soliti amanti del quieto vivere e i facili malignatori delle retrobotteghe dei caffè e delle conventicole, noi vogliamo avere la serena coscienza di aver fatto oggi — come lo abbiamo fatto in molte altre occasioni affrontando recriminazioni, pericoli — *tutto* il nostro dovere. Fa ciò che devi ed avvenga ciò che può.

Il nostro dovere! A ciò varrebbe che in parecchie occasioni la parola autorevole del magistrato avesse scritto e ripetuto a conforto nostro e della missione della stampa le parole scultorie che si leggono nella sentenza 19 aprile 1904 della Corte d'Appello di Torino? «Nel nome di quella eguaglianza «sociale, in omaggio della quale, colla attribuzione delle cariche pubbliche rappresentative, la volontà delle masse popolari «chiama le persone che designa come più «meritevoli alla partecipazione del governo «della pubblica cosa, l'opera di colui che «accoglie il mandato può liberamente essere «discussa IN QUALUNQUE ATTIVITA' dessa si «esplichi, sempre quando abbia attinenza o «dipendenza DIRETTA OD INDIRETTA dalla «conquistata pubblica funzione.

«Per tal modo viene esercitato quel controllo a cui può andare sottoposto chiunque, accettando una missione rappresentativa, deve rendere conto ai suoi mandanti «del modo con cui vi attese, e si additano «alla coscienza pubblica le eventuali inettitudini, nocive sempre al bene sociale.

. . . .

«Il giornale rappresenta nelle abitudini «del vivere odierno la tribuna da cui si «rende l'eco della pubblica opinione e da cui «si avvia la discussione sulle questioni di «interesse generale; esso deve quindi necessariamente servire come mezzo a legittime «manifestazioni.»

Compiremo adunque questo nostro dovere. E per dare una prova matematica della assoluta rettitudine dei nostri criteri e delle nostre intenzioni come ci siamo attenuti finora, ed a proposito di altre deplorevoli elezioni delle nostre province, alle obbiettività, ci limiteremo anche ora alla parte di storici: listi se ci verranno smentite. Ma smentite categoriche e documentate, non smentite o proteste dirette a tranquillare momentaneamente la bufera ed a speculare su quella che è la piaga più pericolosa della nostra vita pubblica: la facilità dell'oblio aiutata dalla generale propensione al *non te ne incaricare*.

***

Ci occupiamo del Collegio di Verrès, ove sono in ballottaggio due *costituzionali*: Francesco Farinet, deputato uscente, e Napoleone Bich, ex-cancelliere di tribunale e presidente del Comizio agrario aostano. Non è questione di partiti politici: di ministerialismo o non. E' questione di purezza e di dignità della rappresentanza nazionale. Non conosciamo il Bich. Ma i voti che egli ha raccolto in pochi giorni di lotta, pur essendo in contrasto con un uomo avente il *possesso di Stato* ci affidano che il nome nuovo possa essere bandiera di onestà e quindi davvero battaglia.

E' storia di pochi mesi or sono.

Il signor Francesco Farinet, fratello del deputato di Aosta, fratello di altri che accentrano in sè nel capoluogo del circondario altre influenze amministrative ed accaparratrici, fu un giorno (aprile 1901), fatto segno di parecchie accuse gravi di affarismo per parte dell'*Union Valdotaine*, organo del partito liberale di Aosta. Sporse querela: ma un'anno dopo, il dì del dibattimento, si accontentò di una dichiarazione che non fu trovata nè decorosa nè esauriente da quanti desiderano che il deputato rappresenti la moglie di Cesare.

Tutti i giornali del Piemonte, senza distinzione di colori, insorsero; ed insorse coraggiosamente un nucleo di elettori chiamando con pubblici insistenti proclami il deputato di Verrès a rendere «preciso conto «della sua condotta in relazione alle aziende «tutte cui ha dedicato e dedica la sua attività.»

Ne sorse una polemica viva, vivissima, in cui le accuse furono ripetute e ribadite più volte e con una insolita precisione di linguaggio: compera e rivendita per assorto conto di scerte Società anonime straniere di miniere della valle: accaparramento personale di altre miniere e di concessioni di acque presso piccoli Comuni della valle e relative occure speculazioni tentate e riuscite: costituzioni all'estero di Società anonime fittizie o finite disastrosamente: disordini e magagne nella gestione antica di Società operaie locali.

L'on. Farinet minacciò querela. Promise di rendere pubblico un esatto conto del suo operato. Ma non querelò, e tanto meno fornì le spiegazioni reclamate. Il tempo passò: gli animi si acquietarono e l'on. Francesco Farinet continuò a rappresentare il suo Collegio.

***

In seguito altre accuse furono lanciate e con non minore precisione di dati. La *débâcle* di una Società mineraria del limitrofo Canavese: la scoperta che la firma del Francesco Farinet figurava promotrice a Roma a piedi di programmi e di lettere di *réclame* per una curiosa *Istituzione agricola*, di cui era anima la famosa contessa Ubaldelli: la usurpazione di iniziativa parlamentare per un viaggio all'estero della Deputazione italiana: iniziativa sconfessata subito e sdegnosamente dai colleghi della Camera.

Anche a queste nuove accuse il Francesco Farinet, per quanto proprietario-direttore ed inspiratore del *Jacques Bonhomme*, non avrebbe risposto esplicitamente.

Questa la storia dei fatti e delle polemiche anteriori.

In questa situazione di cose l'on. Francesco Farinet merita i voti nel ballottaggio?

E' un quesito che proponiamo alla coscienza valdostana, in cui la probità e la coscienza sono salde e limpide come le rocce e come le acque delle loro montagne.

L'on. Francesco Farinet, costituzionale o non, ministeriale o non, può rappresentare degnamente una plaga così simpatica del libero, forte ed onesto Piemonte?

A Savigliano.

Le vicende del Collegio politico di Savigliano offrono interessante materia di studio.

Era deputato in questa tramontata legislatura l'on. ingegnere comm. Donadio, che aveva lasciato la carica di sindaco per spiccare volo più ambito e desiderato. E l'aveva lasciata appunto per far posto al comm. dottore Baralis, ottima pasta d'uomo privato, popolarissimo come medico, accentratore in sè, come l'amico suo, di tutte le influenze e di tutte le più delicate cariche della regione. Il Donadio, pur abbandonando il seggio sindacale, era rimasto però assessore anziano. Dominatori entrambi sempre e senza contrasto di tutto e di tutti.

L'avvenire politico del Donadio, facile parlatore ed infaticabilissimo nel correre da Savigliano a Roma e nel procurare favori e croci, pareva assicurato.

Ma doveva ben presto sorgere il *dies iræ*. Avendo voluto i due dominatori saviglianesi stravincere nelle elezioni amministrative del 1903, sopprimendo nel Consiglio del Comune anche la esigua minoranza, sorse in Savigliano una opposizione altrettanto ostinata quanto operosa, composta di liberali, conservatori e di socialisti insofferenti tutti di giogo e di sopraffazioni intollerabili.

Nacque così una serie di processi, provocati da querele di privati e da energiche iniziative dell'Autorità giudiziaria di Saluzzo. Quei processi sono ormai leggendarii ed hanno pur troppo autorizzato nella stampa meridionale il grido che le camorre sono trionfanti talvolta anche nell'antico Piemonte.

Che cosa era avvenuto? Lo dicono replicate sentenze del dicembre 1903 e della primavera dell'anno corrente del Tribunale di Saluzzo, della Corte di Appello di Torino; nonchè decisioni delle Autorità amministrative tutorie di Cuneo.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(37)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

Quella spiegazione era un po' ardua per l'intelletto di Enrichetto..... Tuttavia egli se ne accontentò.

Ma alla sera, siccome nessuna notizia era venuta a por termine alle incertezze dell'operaia, Enrico scappò su a dire, improvvisamente:

— Di' mamma, giacchè la signora Guépard non viene qui da noi, perchè non vai, tu, da lei?

— Hai ragione — rispose Francesca. — Ho precisamente terminato il vestito che stava facendo. Avanti d'incominciare un altro lavoro, se non ho nulla di nuovo, domani mattina andrò a Saint-Gratien e riporterò la bambina alla signora Guépard, la quale mi pare se la prenda un po' troppo comodamente con me..... Partendo per tempo domattina, sarò di ritorno per mezzodì e lavorerò nel pomeriggio.

L'indomani mattina Francesca non ricevette lettere.

— Suvvia! partiamo! — disse ella prendendo sulle braccia la piccola Aline.

E rivolgendosi ad Enrichetto:

— Ti accompagnerò a scuola — soggiunse — andando alla stazione.

Qualche minuto dopo, coi due bambini, l'operaia scendeva il sobborgo Saint-Martin.

Giunta davanti alla porta della scuola comunale, ella abbracciò suo figlio, e quindi, sempre con la piccina sulle braccia, si diresse sollecita verso la stazione del Nord. . . . . .

. . . .

Rimasta sola nella sua casetta, dopo la partenza del duca e della duchessa di Reuvray, Maddalena Guépard aveva subito pensato ad andare, fin dall'indomani, a trovare la signora Beaudoin.

Nel medesimo giorno ella contava di vedere anche la duchessa e concertarsi con lei per sapere dove intendeva collocare la bambina, perchè era indispensabile, ora, trovare un altro luogo dove ella potesse recarsi a vederla in tutta sicurezza.

Andando a Parigi, Maddalena voleva anche portare al signor Bourrillon, il proprietario del villino di cui suo marito esigeva la pigione, il suo denaro.

Verso le otto di sera Giovanni Guépard rincasò. I suoi occhi brillanti, il suo volto rosso, il suo passo malfermo dimostravano che egli aveva dovuto fare lunga seduta nell'osteria, dove noi lo abbiamo già veduto discorrendo con tanta animazione del suo soggetto prediletto.

Disse che aveva grande appetito e si credette in obbligo d'inventare delle storie complicate per spiegare che aveva lavorato tutto il giorno da un cliente che dimorava molto lontano, in campagna, presso Domont.

— Ma — disse egli ad un tratto — dov'è la piccina?

Maddalena sospirò.

— L'hanno portata via!

— Eh?.....

— Non la vedrai più!

— Possibile!..... E dove l'hanno portata?

— Sua madre è venuta a prendersela.

— Come va?..... Tu non ne sapevi nulla stamane.

— No!..... Eh! Che ne dici? Pare vuota questa casa senza quella bambina.

— E' vero!..... Ma avrai meno da lavorare, mia povera moglie.....

— Sì..... ma.....

— Ah! comprendo, — disse il giardiniere grattandosi la testa, — tu vuoi dire che ciò farà anche della galletta di meno.....

— E abbiamo tanto bisogno di denari!

— Hai ragione! A noi nessuno dà nulla per nulla, in questo mondo..... Ma sta tranquilla!... se guadagneremo!

— Se fosse vero!

— E' come ti dico..... Non passerà gran tempo che ti porterò una bella somma.....

Maddalena guardò il marito, e colla sua buona voce triste:

— Il vero mezzo, — disse, — mio caro Guépard, per avere del denaro è di rimetterti a lavorare.

— Lavorare?..... Ma non faccio altro..... Soltanto da qualche tempo non posso rimanere nelle case dove lavoro... Non è colpa mia... O vogliono pagarmi troppo poco o mi fanno ad ogni momento osservazioni che io non posso tollerare..... Abbiamo ognuno il nostro carattere, vero?..... Io voglio innanzi tutto lavorare a mio talento..... e poi non sono un fanciullo per sentirmi fare tante osservazioni..... Sono un giardiniere; più di un giardiniere, sono orticultore..... Pago la mia brava tassa..... e se acconsento qualche volta ad andare a lavorare per qualcuno lo faccio per obbligarli..... Ebbene! non hanno l'aria di comprenderlo..... E ciò mi irrita..... E se ho la disgrazia di prendere un povero bicchierino di acquavite, dicono che m'ubbriaco.....

La lingua di Giacomo Guépard era molto sciolta..... Più parlava e più l'ebrietà che cercava di dissimulare riappariva. Andava tuttavia mangiando la sua minestra, e Maddalena, che lo aveva veduto altre volte assai più ebbro, sperava che, mangiando, i fumi del vino si dissipassero totalmente.

La povera buona donna aveva sempre una scusa pronta e non si stancava mai di farsi illusioni su quell'uomo che era suo marito. Ella si diceva che era più debole che cattivo, che aveva buon cuore e che, senza quei compagni che frequentava e che lo incitavano a giocare, non avrebbe mai dato tanti tormenti a sua moglie, cui, in fondo, amava molto.

Giovanni riempì di vino sino all'orlo un bicchiere e lo vuotò d'un tratto.

— Questo fa bene, — disse, — è ciò che sostiene un uomo..... E, non faccio per dire, ma avevo una gran sete.

Osservava intanto, di sottecchi, sua moglie. Vedeva bene che ella non aveva l'aria giuliva, ma gli pareva non avesse neppure l'aria desolata dei giorni precedenti, dacchè aveva appreso che egli aveva perduto, alle corse, il denaro che non era suo. Ella non gli parlava neppur più di quell'«accidente», come egli diceva, e ciò lo sorprendeva.

— Strano! — riprese, volgendo lo sguardo attorno alla camera — non posso ancora credere che quella piccina non ci sia più.

— Eppure è così..... se l'hanno portata via, e m'ha fatto molta pena vederla partire.

— Lo comprendo..... tu ami tanto i bambini..... Peccato che non ne abbiamo quattro o cinque, vero?..... Ma siamo ancora in età da non disperare.

— Se il Signore ce ne avesse lasciato soltanto uno, tu saresti, forse, più serio.

— Forse che non lo sono?

— Come puoi dirlo dopo ciò che hai fatto?

— Vuoi ritornarci?..... E' stata una disgrazia che poteva accadere a chiunque altro.

— Non scusarti..... non hai senno.

— E' uno di quei *bourbis* che le donne non comprendono..... Ma ti assicuro che aggiusteremo tutto.

Cercando quindi un'intonazione che potesse parere disinteressata, soggiunse:

— E la mamma della bambina è stata gentile per te, avvero?

— Certamente.

— T'ha ella lasciato qualche cosa?

— Non mi doveva nulla!

— Non importa..... Da ciò che ho potuto comprendere, dal corredo della bambina, deve essere una ricca signora..... Non hai mai voluto dirmi il suo nome, come se non si potesse essere sicuri della mia discrezione quanto della tua!.....

(Continua).

Le liste amministrative erano state in cento modi svariati inquinate e travisate: si erano inscritti analfabeti, morti non residenti nel luogo, agenti organizzati del Municipio, ecc., ecc.: si erano fatte le spese elettorali e di stampa di un giornale settimanale locale coi denari e i francobolli del Municipio: si erano adibiti gli impiegati comunali ai più bassi servizi di propaganda: si erano falsati mandati per ottenere che professori stipendiati potessero sedere in Consiglio, ecc., ecc.

Il Tribunale di Saluzzo assolse per pietà i colpevoli minori, impiegati del Comune, ritenendoli vittime dei loro superiori: condannò il Baralis due volte. La Corte di Appello per motivi di diritto riparò una delle due sentenze, ma confermò la seconda, ritenendo accertata contro il Baralis la accusa di avere rilasciato come sindaco un falso certificato onde conseguire la illegittima iscrizione dei pompieri suoi adepti nelle liste elettorali. Tale sentenza lo renderebbe non solo ineleggibile alla carica di amministratore, ma lo priverebbe anche del diritto di elettorato. Tale sentenza fu denunziata dal condannato alla Corte Suprema Penale di Roma, che dovrebbe essersi già pronunziata in proposito e si pronunzierà, dicesi, fra pochi giorni. (Ad elezioni finite).

***

Ma mentre l'Autorità giudiziaria di Saluzzo si pronunziava, non rimaneva inerte il Governo. Già anni sono, un regio commissario straordinario aveva scritta una Relazione severissima contro la Amministrazione del Donadio. E nei primi mesi dell'anno corrente il ministro dell'interno scioglieva la infausta Amministrazione Baralis, presentando al Re una Relazione (12 maggio 1904) che sarà bene riprodurre in alcuni dei suoi brani più salienti. Eccoli:

« *Sire!*

« L'Amministrazione comunale di Savigliano trovasi in tali condizioni che un eccezionale provvedimento si renda ormai indispensabile.

« Nello scorso anno fu eseguita una accurata inchiesta, la quale ACCERTÒ che TUTTI i pubblici servizi funzionavano male e che di ciò erano MASSIMAMENTE RESPONSABILI il SINDACO e l'ASSESSORE ANZIANO, i quali TUTTO AVEVANO ACCENTRATO nelle loro mani.

« Il Sindaco aveva avuto ed accettato dal Consiglio l'incarico di eseguire una ispezione sulle Opere pie locali, compreso lo Spedale, di cui era notoriamente IMPIEGATO come medico stipendiato.

« DUE ASSESSORI erano ineleggibili a consiglieri, il primo perchè insegnante stipendiato dal Comune, il secondo perchè impiegato stipendiato dall'anzidetta opera pia spedale con funzioni amministrative e contabili.

« La Giunta municipale, COMPATTISSIMA, FACEVA TUTTO, E LA MAGGIORANZA del Consiglio ne approvava INCONDIZIONATAMENTE gli atti.

« Non ostante i molteplici provvedimenti adottati per la sistemazione dell'ufficio municipale, questo trovavasi in disordine, poichè il personale di segreteria veniva DISTRATTO dal lavoro per mille incombenze ESTRANEE all'ufficio od ANCHE DI INDOLE ELETTORALE.

« Il sistema di amministrazione era TUTTO A BASE DI FAVORITISMI E DI PARTIGIANERIE.

« Per FAVORIRE CLIENTI ED AMICI si teneva un personale stipendiato esuberante, si eseguivano lavori dell'importo di qualche migliaio di lire senza progetti e spesso venivano affidati senza alcuna autorizzazione agli appaltatori della manutenzione, con PATENTE VIOLAZIONE di legge.

« Il patrimonio comunale era SPERPERATO anche in spese improduttive. Il ricavato di una cartella di Debito Pubblico era stato impiegato a pagare studi in ordine alla sistemazione del cimitero; il capitale di dieci azioni ferroviarie, INVECE DI ESSERE REINVESTITO, era servito a pagamenti di ogni specie; la somma di lire 10 mila ricavata dalla vendita di uno stabile era stata INVESTITA a beneficio del bilancio....

« Il dazio di consumo, tenuto in economia, non rendeva quanto doveva. La CASA DEL SINDACO era compresa entro la cinta daziaria; e ciò non pertanto il sindaco NON PAGAVA DAZIO.... (Sindaco Baralis!).

« Altre IRREGOLARITA' si riscontravano nel MANEGGIO DI DANARO DA PARTE DI IMPIEGATI: irregolarità nella emissione dei mandati, nella contabilità della vendita delle cappelle mortuarie al cimitero; negli appalti, nello SPERPERO DI DANARO PER SPESE DI UFFICIO, sperpero STIGMATIZZATO anche dal Tribunale di Saluzzo in una sua recente sentenza; irregolarità si riscontravano nella gestione in economia del convitto.....

« ALTRO danaro veniva SPERPERATO IN GIUDIZI NON NECESSARI ed in altri oggetti non obbligatori. Per l'inaugurazione di un monumento si deliberò da prima una spesa di L. 1000 e poi un'altra di L. 4600: finita l'inaugurazione, risultò che si erano erogate L. 18,000. Si spendevano L. 700 per il maestro di una Banda musicale che non esisteva.

« GRAVI IRREGOLARITA' erano state commesse nelle operazioni elettorali, per le quali lo stesso sindaco venne sottoposto a procedimenti penali per falso e brogli elettorali, ed ha riportato una condanna a giorni 30 di detenzione, L. 350 di multa e 3 anni e 6 mesi di interdizione dal diritto elettorale, condanna per la quale egli trovasi sospeso dalla carica in attesa dell'esito dell'appello interposto....

« Nessun affidamento adunque conviene ormai riporre nell'opera degli attuali amministratori »....

***

Le cose stavano a questo punto allorchè furono indette le elezioni generali politiche.

Poteva ripresentarsi il Donadio? L'assessore anziano colpito indirettamente dalla sentenza penale e direttamente dalla relazione del cav. Zecca, R. commissario?

All'on. Donadio, che aveva fiutato il vento infido, l'audacia parve eccessiva. E come al Baralis egli aveva ceduto il seggio sindacale, per potersi portare candidato politico, così cedette ora il seggio politico per potersi, probabilmente, riportare al Sindacato. Il comm. Baralis, popolarissimo, conosciuto nel contado per la sua operosità affettuosa come medico, compianto universalmente perchè ritenuto vittima di audacie non sue, avrebbe raccolto più abbondanti suffragi; anche a titolo di pietà, ritenendosi che la sua elezione avrebbe potuto influire sull'esito ulteriore delle vertenze penali in corso. Tale il programma e tale la genesi della candidatura Baralis, che è ora in ballottaggio col dottor Ciartoso.

Il comm. Baralis, che ha amministrato così sapientemente ed onestamente la città di Savigliano, costituzionale o non, ministeriale o non, può rappresentare ed amministrare politicamente una plaga così importante del libero, forte ed onesto Piemonte?

Collegio di Chivasso.

(Leggere in 5ª pagina)

Collegio di Savigliano.

Alcuni elettori del Collegio di Savigliano ci scrivono protestando contro una manovra elettorale di cui accusano i fautori del dottore Ciartoso. Si tratterebbe di un manifesto affisso la mattina delle elezioni e così concepito:

« All'ultimo momento veniamo a conoscere che il nostro comprovinciale dott. Giovanni Baralis, è *ineleggibile* a termine dell'art. 90-11 della legge elettorale politica. Desiderando sia data alla famiglia Baralis quella dimostrazione di affetto che da tutti è voluta, vi invitiamo a votare compatti pel dottor Giovanni Baralis, chimico-farmacista, residente in Torino, piazzetta degli Angeli. »

Se il fatto denunciato è vero, noi, che pure combattiamo per la moralità la candidatura del dott. Baralis, dobbiamo deplorare che simili sistemi di lotta vengano a dare giuoco agli avversari.

Collegio di Susa.

Domenica a Susa si combatteranno Chiapusso e Richard; Chiapusso riportò voti 1660, Richard 1375, mentre il socialista Viglongo riunì circa 400 voti. Il Chiapusso, sia come deputato, sia come sottosegretario ai lavori pubblici, diede prova di buona volontà e di valore, e benemerità del suo Collegio; personalmente è simpaticissimo. Vedremo quindi volontieri la sua rielezione, che appare certa, se, come si assicurano, i socialisti si asterranno dalla lotta.

Per quanto riguarda l'elezione di domenica, ecco l'esatto computo dei voti: Susa (città): avv. Giulio Richard voti 187, avv. Felice Chiapusso 154. Nel Collegio: avv. Chiapusso Felice voti 1558, avv. Richard Giulio 1312, socialista e contestati 412.

Collegio di Crescentino.

Asprissima sarà la lotta domenica a Crescentino fra l'uscente Fracassi, costituzionale, e il socialista Maffi. Fracassi riportò 1954 voti; Maffi 2437. Ma ben 620 voti costituzionali furono distratti a Fracassi dall'ing. Montù. L'ingegnere Montù sarà il primo a invitare i suoi 620 elettori a votare concordi, senza defezioni, per il candidato costituzionale.

A Crescentino saranno in conflitto domenica due principii, non due persone; e questioni di simpatia devono essere messe da parte, purchè trionfi la causa dell'ordine. Lo spostamento di un numero minimo di voti, o anche la negligenza di pochi costituzionali può bastare perchè la riuscita del socialista sia sicura. Se lo ricordino i liberali e la vittoria non potrà mancare.

***

Saluggia, 9 novembre 1904.

Caro Direttore,

Ti prego di pubblicare, per quanto superflua, questa dichiarazione:

Nel ballottaggio della prossima domenica darò il voto al marchese Fracassi, come all'unico candidato monarchico costituzionale rimastoci in questa occasione. E spero che i miei amici compatrioti del Collegio faranno patriotticamente altrettanto.

GIOVANNI FAUDELLA, *senatore*.

Collegio di Ciriè.

I risultati precisi proclamati nel Collegio di Ciriè sono i seguenti: Michele Bertetti, deputato uscente, voti 1609; avv. Casalegno 1439; Aetis, socialista, 405. Domenica, adunque, si farà il ballottaggio fra Bertetti e Casalegno. Noi raccomandiamo vivamente la candidatura Bertetti.

Senza scendere a considerazioni e a raffronti d'indole morale — che ci riserviamo di fare — e che certo al Bertetti non nuocerebbero, il Bertetti, per una ormai lunga e varia prova fatta alla Camera, dà le migliori garanzie di capacità e di attività parlamentare in pro del suo Collegio e del Paese.

Sappiamo che i socialisti, per ragioni morali, voteranno per lui.

A proposito di una lettera.

Riceviamo:

On. Signor Direttore,

Mi rivolgo alla ben nota cortesia di V. S. Ill.ma onde si compiacerìa di pubblicare questa mia dichiarazione:

La lettera mandata agli elettori del Collegio di Ciriè, ed a me attribuita, non fu da me stesa nè da me firmata.

Questo in omaggio alla verità.

Ringraziandola, mi professo suo obb.mo:

Geometra CASALEGNO SEBASTIANO
Sindaco di Druent.

Collegio di Nizza Monferrato.

In questo Collegio fu proclamato il ballottaggio fra Gustavo Garetti, costituzionale uscente, e Vittorio Buccelli, pure costituzionale: il primo riportò voti 3182, il secondo 1935. Inutile dire che noi appoggiamo apertamente e risolutamente il Buccelli, sebbene di lui e delle sue attitudini alla vita politica poco sappiamo. Sappiamo invece chi è il Garetti: sappiamo che a costui il Piemonte deve l'introduzione dei peggiori sistemi di corruzione elettorale, per cui ebbe anche un'elezione annullata dalla Camera dei deputati.

Queste cose si sanno e si dicono senza mistero anche nel Collegio: epperò non dubitiamo che i numerosissimi elettori che portarono il loro voto al Cocito le daranno domenica compatti al Buccelli, facendo sì che anche per Nizza Monferrato il Piemonte, in politica, risorga a vita migliore.

***

Ci telegrafano da Nizza Monferrato, 9, ore 19,45:

Numerosi ed autorevoli elettori si costituirono ieri a Canelli in Comitato per propugnare con ogni forza la candidatura di Vittorio Buccelli.

Oleggio.

Un oratore socialista protetto da carabinieri.

Ci telegrafano da Oleggio, 9, ore 22:

Stasera sulla pubblica piazza il socialista Collini parlò sostenendo la candidatura del rivoluzionario Petrini. Da numerosa folla venne fischiato. Replicati squilli di tromba sciolsero la riunione. Il conferenziere si ritirò chiedendo la protezione dell'Arma dei carabinieri.

Ringraziamenti elettorali.

L'on. Ferrero di Cambiano ha diretto ai suoi elettori il seguente ringraziamento:

« *Agli elettori del 1º Collegio di Torino*,

« A voi, elettori, che avendo comuni i propositi e la fede, mi avete rinnovato colla fiducia vostra l'altissimo mandato di rappresentarvi in Parlamento in questa nuova legislatura; alle Unioni liberali monarchiche di Torino e di Chieri, e al Comitato elettorale di Moncalieri, che con spontaneità e con benevolenza tanto lusinghiere hanno riproposta la mia candidatura; ai carissimi che con coscienza di cittadini e con affetto di amici, sfatando accuse stolide ed ingiuste di avversari imprevisi, hanno caldeggiata la mia rielezione, io porgo con animo grato e commosso le più vive azioni di grazia.

« Mai, forse, come oggi ho sentito grave la responsabilità dell'ufficio che mi avete commesso e dell'onore che mi avete conferito, perchè forse mai come oggi è stato grave il momento politico e denso di pericoli l'avvenire del Paese. Ma spero di non fallire al mio dovere, come non vi sono venuto meno fin qui. E così voi non fallirete al vostro, come oggi non vi avete mancato: dovere che si accorda col provvido risveglio di questi giorni, e che più che mai si impone, di unione e di azione in difesa delle nostre istituzioni liberali e sociali, la cui saldezza è necessaria perchè l'Italia nostra raggiunga le sue fortune.

« Con quest'augurio per me e per voi e per la patria amatissima, vi mando il più cordiale e riconoscente saluto.

« CESARE FERRERO di CAMBIANO. »

***

Amici carissimi,

Per la quinta volta avete voluto nella bontà vostra conferirmi, con tanta imponenza di voti, l'alto mandato di rappresentarvi in Parlamento.

Il grazie che vivissimo mi erompe dal cuore vi giunga espressione del mio animo grato e vi assicuri che l'opera mia modesta sarà, come per il passato, indirizzata al bene della patria ed alla prosperità di queste laboriose ed oneste popolazioni.

Tutti vi comprendo in un solo cordiale saluto.

Scalenghe, 7 novembre 1904.

Aff.mo vostro: IGNAZIO MARSENGO-BASTIA.

***

« *Agli elettori del Collegio di Alba.*

« Mi sento onorato del nuovo mandato politico che colla imponente votazione di domenica mi avete affidato.

« Nel numeroso vostro concorso alle urne e nella quasi unanimità del voto sia per me novella prova della vostra squisita educazione politica e della piena corrispondenza dei vostri pensieri col mio.

« Ma concedetemi che io sopratutto mi compiaccia della spontaneità dei vostri suffragi, la quale mi attesta la vostra fiducia ed il vostro affetto, e fa in me più sentito il dovere, più forte il desiderio di continuare a rendermene degno.

« Alba, 8 novembre 1904.

« TEOBALDO CALISSANO.

***

Agli elettori del Collegio politico di Carmagnola.

Con splendida votazione, per la terza volta, mi affidaste di rappresentarvi in Parlamento.

Con l'animo profondamente commosso per la vostra meravigliosa dimostrazione di stima, vivamente vi ringrazio, assicurandovi che in forza della rinnovata fiducia, cercherò con riconoscenza pari all'affetto che a voi mi lega, di rendermene degno, adoperando ogni mia forza d'ingegno e di volere per il bene del Collegio di Carmagnola, che ha così alte e nobili tradizioni.

TEOFILO ROSSI.

***

Riceviamo dal cav. Celestino Bellia il seguente ringraziamento da lui indirizzato agli elettori politici di Cossato:

« *Agli elettori del Collegio di Cossato.*

« Con animo riconoscente ringrazio gli elettori del Collegio di Cossato che, coraggiosamente lottando col mio nome in questa grande battaglia, vollero cooperare al trionfo di un principio che sta a cuore degli uomini dell'ordine per il progressivo miglioramento della società.

« Vinti, perchè impreparati, abbiamo però dimostrato che il partito costituzionale è sempre forte, e coll'unione sincera, coll'organizzazione e coll'attività dovrà trionfare per la grandezza della nostra Italia.

« Pettinengo, 8 novembre 1904.

« CELESTINO BELLIA. »

***

Agli elettori del Collegio di Nizza Monferrato.

Agli amici antichi e nuovi, che con tenacia serena pari si affermarono nelle elezioni di domenica scorsa sul mio nome dando caldi e sinceri ringraziamenti.

Eterna riconoscenza debbo a voi, che senza posa lottaste pel trionfo delle idee vostre.

AVV. FRANCESCO COCITO.

***

Elettori del Collegio di Origlio!

Convinto che i 1086 elettori politici di questo Collegio, colle spontaneo voto del 6 novembre 1904, hanno voluto affermare per la quarta volta la loro fiducia nella mia opera di deputato, e più ancora la loro fede nei principii costituzionali liberali, mando loro i miei sentiti e cordiali ringraziamenti.

Fedele ai principii della più ampia, ma ordinata libertà, sarà mia cura di continuare, per quanto possa, la tutela di tutti gli interessi del Collegio subordinatamente a quelli della nazione.

San Pietro, 8 novembre 1904.

FRANCESCO MEZZI.

La proclamazione dell'elezione dell'on. Bernini a Novara.

Ci scrivono da Novara, 8:

La riunione dei presidenti dei seggi proclamò eletto l'avv. Cesare Bernini, costituzionale. La proclamazione avvenne per non aver computate fra i votanti le schede nulle.

Crisi magistrale a Novara causata dalle elezioni

Ci scrivono da Novara, 9:

Come è noto, l'Alleanza scolastica novarese, in una adunanza straordinaria della settimana scorsa deliberò di appoggiare la candidatura del socialista rivoluzionario Costantino Lazzari.

Questo fatto, oltre che la protesta dell'Associazione Magistrale di Novara, provocò un vivissimo malcontento fra la classe magistrale. Effetto di questo fu una protesta vibrata, che venne firmata da moltissimi maestri, dei quali 75 hanno anche rassegnato le dimissioni.

Pare anche che i dimissionari intendano istituire un'altra Associazione autonoma.

Continuano le dimostrazioni pel fatti di Innsbruck.

Ci telegrafano da Innsbruck, 9, ore 14,35:

Il nuovo borgomastro pubblicò un proclama in cui promette l'allontanamento degli studenti italiani.

I pangermanisti votarono un ordine del giorno contrario all'autonomia del Trentino.

***

Ci telegrafano da Livorno, 9, ore 22:

Gli studenti tennero una pubblica manifestazione stigmatizzando i fatti di Innsbruck. Fu inviato un telegramma di adesione a Barzilai ed al borgomastro di Trieste.

***

Ci telegrafano da Brescia, 9, ore 20:

Anche a Brescia gli studenti approvarono un ordine del giorno di protesta. Si deliberò di inviare un telegramma a Barzilai ed aprire una sottoscrizione, i cui frutti andranno in parte in favore della « Dante Alighieri » ed il resto a Ricciotti Garibaldi per l'azione irredentista.

***

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 22,10:

La Società « Dante Alighieri » pubblica un manifesto con cui invita i cittadini ad iscriversi alla Società stessa in segno di protesta per i fatti di Innsbruck.

***

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 22:

Circa 200 studenti si sono riuniti per protestare contro i fatti di Innsbruck. Fu votato un ordine del giorno di protesta. La dimostrazione, uscita dalla sala, emise grida di: « Viva Trento! Viva Trieste! » I dimostranti furono sciolti dalla forza.

***

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 9, ore 22,25:

Stasera gli studenti del Liceo tecnico fecero una dimostrazione di protesta contro i fatti di Innsbruck. Venne arrestato uno studente che venne subito liberato.

***

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

L'Unione democratica romana a proposito dei fatti di Innsbruck ha votato un ordine del giorno di protesta, inviando il saluto d'Italia agli irredenti e invitando i deputati a portare la questione in Parlamento.

Nuovi disordini a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 9, ore 23,50:

A Trieste stasera i cosidetti *patriottici*, armati di sassi e bastoni, assalirono il *Caffè Stella Polare* ed il *Caffè Chiozza*, e ne ruppero i lastroni. I cittadini reagirono ed avvennero colluttazioni. Si lamentano undici feriti. Furono fatti venti arresti.

Si rinnovarono allora le dimostrazioni in segno di protesta. La folla percorse le vie cantando inni patriottici.

Gli istriani per gli studenti italiani di Innsbruck.

Ci telegrafano da Trieste, 9, ore 16,30:

La Dieta istriana votò mille corone per gli studenti italiani imprigionati ad Innsbruck.

Si ha da Zagabria che gli studenti croati espressero telegraficamente al Circolo accademico la loro simpatia e la loro solidarietà nella protesta di Innsbruck.

Le proteste in Italia.

Ci telegrafano da Pisa, 9, ore 19:

Stasera circa 300 studenti fecero una dimostrazione per protestare contro i fatti di Innsbruck. Gli studenti quindi si recarono alla casa dell'on. Battelli. Questi, affacciatosi alla finestra, esortò i giovani alla calma e li invitò ad intervenire al Comizio di protesta che sarà tenuto domenica al Politeama Pisano.

Si vuol arrestare Syveton.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 15,25:

La Camera dei deputati ieri sera, malgrado la viva opposizione dei nazionalisti, ha finalmente approvato, con voti 415 contro 151, l'autorizzazione a procedere contro Syveton.

Hamard, capo della Sicurezza Generale, si è presentato stamane al domicilio di Syveton per procedere al suo arresto, ma Syveton era assente, avendo abbandonato l'appartamento da iersera. Si presenterà alla giustizia appena il suo affare col capitano De Gail sarà terminato.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Rossore.

Ci telegrafano da Pisa, 9, ore 15:

Le corse al galoppo sull'Ippodromo di San Rossore avranno luogo il 20 novembre p. v. e le iscrizioni al Gran Criterium si riapriranno il 15 corrente con un programma modificato.

Infatti le nuove condizioni del Criterium sono le seguenti: L. 3000 delle quali L. 300 al secondo e L. 200 al terzo, per puledri interi e puledre d'anni pesce nati nel 1902. Entrata L. 200, *forfeit* L. 100. Sulle entrate L. 1500 a fondo di corsa. Peso puledri Kg. 56, puledre Kg. 54. I vincitori di un premio di L. 2000 Kg. 3 di sopraccarico. I puledri che non hanno mai corso Kg. 2 di discarico. I puledri domandati a vendere per L. 8000 Kg. 3 di discarico, per L. 5000 Kg. 5, per L. 3000 Kg. 8. Distanza m. 1500. Il vincitore, se vendibile, sarà messo all'incanto subito dopo la corsa.

Le corse al galoppo a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 9, ore 21,40:

Le corse al galoppo sono state fissate per i giorni 11, 13, 15, 18, 20, 22, 25, 27 gennaio. Il Grand Prix di 100,000 franchi avrà luogo domenica, 15 gennaio.

L'ultimo « paper-hunt » autunnale.

Sabato, 12 novembre, ultima caccia della stagione. Appuntamento alle ore 14,30 a Moncalieri, piazza del Mercato. Arrivo alla Madonnina del Mercato a Moncalieri. Ritorno colla tranvia in partenza da Moncalieri alle ore 17,4.

Il « match » di « foot-ball » a Genova fra torinesi e genovesi.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 15:

Vi comunico una notizia che non mancherà d'interessare gli sportsmen torinesi. Il Club Juventus della vostra città ha sfidato il Genoa Cricket and Foot-ball Club per la Palla d'argento per domenica, 13 corrente. Il *match* fra le due vecchie squadre che si disputano il primato nell'Italia Settentrionale sarà certamente accanito ed interessantissimo, poichè qui a Genova non si credeva che i torinesi, battuti lo scorso marzo, sarebbero tornati così presto all'assalto. Riusciranno i genovesi a conservare la Palla contro i loro eterni avversari? Non sappiamo nulla delle attuali condizioni della squadra torinese.

La Palla d'argento è un magnifico *challenge* perpetuo, trasmissibile. Il detentore è obbligato ad accettare ed a combattere tutte le sfide che gli vengono [illegible]. Attuale detentore è il Genoa-Club, campione d'Italia 1904. *N. d. R.*

AUTOMOBILISMO.

Il Presidente della Repubblica e il prossimo Salon di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 20:

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto in udienza il Comitato direttivo della prossima grande Esposizione di automobili. Ha accettato l'invito di assistere all'inaugurazione il giorno 9 dicembre.

L'esportazione degli automobili costruiti in Francia nel 1902 si elevava a 24 milioni; nel 1903 si elevò a 46 milioni, e nel 1904 a 56 milioni.

LOTTA.

Il torneo internazionale di Parigi per la Cintura d'oro.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 20:

La Cintura d'oro si disputerà a partire dal 14 novembre al teatro Folies-Bergères. La durata delle lotte è così fissata. Due riprese di 10 minuti con un minuto d'intervallo.

Gli iscritti a tutt'oggi sono: Le Ladrik, 122 Kg. (boemo); 2.o Dalhmann, 118 Kg. (tedesco); 3.o Pazu, 111 Kg. (americano); 4.o C. Detisc, 96 Kg. (svizzero); 5.o M. Gamider, 88 Kg. (francese); 6.o Steure, 102 Kg. (belga); 7.o Schwartz, 100 Kg. (tedesco); 8.o Winner, 100 Kg. (tedesco); 9.o Raoul le Boucher, 132 Kg. (francese); 10.o Charles le Mecanicien, 135 Kg. (francese).

Le feste pel soggiorno dei Sovrani di Portogallo in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 14,10:

Sono state concretate nelle loro linee generali le accoglienze e le feste che la Corte britannica e la City di Londra preparano per la prossima venuta dei Reali di Portogallo. Come avvenne l'anno scorso per la visita dei Reali d'Italia, il ricevimento ufficiale avrà luogo nel castello di Windsor ove la Corte inglese si trasferirà il giorno 14 corrente ed i Reali di Portogallo arriveranno il giorno successivo dopo avere pernottato a Portsmouth.

Il giorno 16 sarà dedicato a gite e cacce nel parco di Windsor, ed il 17 i Reali portoghesi accompagnati dal Principe e dalla Principessa di Galles verranno a Londra, ove saranno ricevuti al Guildhall dalle Corporazioni della City. Colle consuete formalità avrà luogo la presentazione di una pergamena racchiusa in un cofano d'argento e quindi un grande *lunch*.

Il ritorno a Windsor avrà luogo nel pomeriggio dello stesso giorno. Le vie non saranno addobbate che nelle immediate adiacenze del Guildhall a cura della Corporazione della City.

Il 18 ed il 19 avranno luogo ricevimenti e caccia a Windsor con rappresentazioni teatrali alla sera; quindi i Sovrani del Portogallo prenderanno congedo dalla Corte inglese e si recheranno a visitare alcune nobili famiglie dell'Inghilterra Settentrionale e della Scozia, delle quali hanno aggradito gli inviti.

Una rivolta in Cina?

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 14,25:

L'*Agenzia Reuter* ha da Sciangai: « Si assicura che migliaia di rivoltosi distrussero il telegrafo per la lunghezza di 10 miglia in provincia di Hunan e che sono entrati in Haifeng. Si temono disordini gravi.

« Corre voce che i giapponesi abbiano giustiziato Halà, alto funzionario cinese che spiava i loro movimenti. »

L'emissione inglese di Buoni del tesoro

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 18,15:

Furono sottoscritte 7,001,000 sterline dell'emissione di buoni del tesoro. I sottoscrittori al tasso di 98 lire, 8 scellini e 7 pence riceveranno però soltanto il 68 per cento delle loro sottoscrizioni. Quelli a tasso superiore riceveranno l'integralità.

Il Governo cinese fa incarcerare il Dalai Lama.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 15,10:

Il *Times* ha da Pechino: « Avendo l'agente imperiale ad Urga telegrafato che il Dalai Lama era penetrato nel territorio sottoposto alla sua giurisdizione, il Governo cinese delegò immediatamente l'agente a Siming di far incarcerare il Dalai Lama in un monastero. »

Il presidente Loubet alle feste franco-italiane.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 14:

Il Presidente della Repubblica e la signora Loubet hanno accettato l'invito di assistere alla serata di gala che sarà data il 17 corrente al teatro dell'Opéra per cura del Comitato repubblicano commerciale industriale in onore dei delegati delle Camere di commercio italiane.

Per un trattato d'arbitrato fra Messico e Stati Uniti.

Washington, 5 (*Stefani*). — Il Messico ha informato Hay che sarebbe disposto a concludere un trattato di arbitrato con gli Stati Uniti.

Il terremoto nella regione Transcaspiana.

Pietroburgo, 9 (*Stefani*). — Una forte scossa di terremoto è stata udita stamane a Askhabad.

La sede del Lloyd italiano a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 22:

Il Lloyd Italiano stabilirà a Napoli la sua sede facendola capo delle sue linee di navigazione per parecchi scali dell'Oriente e dell'Estremo Oriente. Napoli sarebbe pure una piazza per il reclutamento degli equipaggi.

Un detenuto pazzo che ferisce di trincetto.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 22:

Nel reclusorio di Castelfranco, il detenuto Antonio Cattali, colpito improvvisamente da pazzia, feriva col trincetto gravemente due detenuti, e ne feriva altri sei leggermente. Accorse il capo-guardia Spada, che ridusse all'impotenza il pazzo. Esso si trova ora nella cella di rigore. Il Ministero, telegraficamente informato, nominava lo Spada a comandante, concedendogli una gratificazione ed un'attestazione che comparirà nel prossimo bollettino.

REATI E PENE

La revisione del processo del farmacista Danval.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 23:

Domani dinanzi la Camera penale della Corte di Cassazione comincerà il processo di revisione alla sentenza della Corte d'Assise della Senna che condannò 20 anni or sono il farmacista Danval come colpevole di avere avvelenato sua moglie mediante l'arsenico.

Si ricorderà che questo Danval è stato ricondotto dalla Nuova Guinea, dove si trovava grazie alle premure del Dhur, redattore del *Journal*. Egli era poi stato graziato due anni or sono in seguito all'intervento della Lega dei diritti dell'uomo.

Il fatto nuovo che viene invocato in favore del Danval è di carattere scientifico: si fonda, cioè, sulla constatazione fatta da molti scienziati che nel corpo umano esiste sempre una leggera quantità di arsenico, essendo questa sostanza sparsa in diversi alimenti.

Notiziario.

Le furie d'un sergente.

Lo strano oltraggio d'una vittima della burocrazia.

(*Tribunale Militare e Tribunale Penale di Torino*).

Il sergente della 11ª batteria d'artiglieria, Francesco Musso, fu colpito nella sua breve carriera militare da ventinove punizioni e fu rimosso dal grado. Per virtù d'ammirevoli propositi però ed essere reintegrato nel grado, ma presto si rese colpevole di altre gravissime mancanze disciplinari, poichè si rifiutò di obbedire agli ordini di un furiere-maggiore e di un tenente, e trascendeva a gravissime minacce verso i superiori. Per il che fu portato a processo dinanzi al Tribunale Militare. Ma i difensori introdussero una perizia medica, colla quale si dimostrò che il Musso, per malattia insanabile, era facilmente in preda ad insulti maniaci, ed il P. M. fece istanza perchè il sergente Musso venisse messo in osservazione in un Manicomio. Il Tribunale acconsentì e sospese il dibattimento.

Presidente: Orlandi; P. M.: avv. Arditi; Difesa: avvocati E. Mollard ed O. Cassina; Segretario: avvocato Drocy.

***

Il giovane commesso signor Magno Viano, recatosi all'Ufficio legale del Municipio per ottenere licenza all'apposizione di una lapide sulla tomba di sua madre, si sentì fare un mondo di difficoltà. Già era stato mandato da Erode a Pilato per poter ottenere il consenso a questo suo nobilissimo desiderio, e così, alle nuove opposizioni fatte dal capo ufficio, signor cavaliere Leone Debenedetti, finì col dire, indispettito, *che non si facevano che porcherie*.

Il signor Debenedetti ribattè al Viano di non dire sciocchezze, e di rimando subito il Viano esclamò: « Lo sciocco sarà lei! »

Di qui oltraggio a pubblico ufficiale. Ed il Tribunale non volle tener conto dello stato d'animo del Viano e lo condannò a 800 lire di multa. Ma la Corte, dietro proposta dello stesso P. M., che ammise come certe volte la burocrazia farebbe perdere la pazienza anche a Giobbe, se dovesse bazzicare gli uffici delle pubbliche Amministrazioni italiane, concedette al Viano il beneficio della pena condizionale. Ritenne però, contrariamente al parere del difensore, che il signor Leone Debenedetti fosse effettivamente un pubblico ufficiale.

Presidente: Savio; P. M.: Colombo; Difesa: avvocato Gherardini; cancelliere: Serra.

Cini.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 10,30:

La *Capitale* dice che non è esatto che l'onorevole Saracco abbia manifestata l'intenzione di *abbandonare la Presidenza del Senato*. Quanto al Consiglio dei ministri, non si è mai occupato della nomina del presidente.

— Il *Papa ha ricevuto* il cardinale Tripepi; monsignor Quadrotti, vescovo di Frosinone; monsignor Caracciolo, vescovo di Alife, e monsignor Schirmond.

Un sarto torinese ed una signorina che si annegano nel lago di Como.

Ci telefonano da Como, 9, ore 20:

Stamane sulla riva del lago, nella località Meltrasio, trovaronsi annegati Edoardo Ferrero, sarto-tagliatore, di Torino (via Ospedale, 4 bis), e una giovane signorina, elegantissima, non identificata. Giunsero ieri mattina a Meltrasio; girarono tutto il giorno nei monti circostanti; fecero colazione e pranzo in due alberghi, spendendo complessivamente lire cinque.

Ieri sera, alle 20,30, uscirono dall'albergo e non vi fecero più ritorno. Girarono tutta la notte, e verso l'alba si gettarono nel lago. Il Ferrero possedeva pochi centesimi ed alcune carte da visita che indicavano il suo nome, per cui si crede di averlo potuto identificare.

Il misterioso assassinio d'un possidente a Brescia

Ci telefonano da Brescia, 9, ore 24:

Nel pomeriggio di oggi a Villa Cogotto venne trovato cadavere nel proprio letto, con la gola orribilmente squarciata, il possidente Baronio Luigi, persona molto stimata.

Sulle prime, pareva che si trattasse di suicidio, ma l'Autorità, recatasi sul luogo, propende a credere ad un delitto a scopo di vendetta.

Domani verrà eseguita l'autopsia.

Un ladro inseguito e raggiunto sui tetti.

Ci telefonano da Brescia, 9, ore 24:

Il carabiniere Avaiante Giuseppe, avendo sorpreso il ladro Piccioli Bonaventura di Bergamo, il quale, dopo aver consumato un ingente furto, fuggiva seguito a breve distanza da numerosi cittadini, lo inseguì a sua volta. Il ladro riparò sui tetti di una casa e il bravo carabiniere lo raggiunse tosto, impegnando una lotta accanita, e solo per l'intervento di alcune guardie di pubblica sicurezza potè riuscire a trarre in arresto il famoso ladro.

Socialista che assassina un sostenitore dell'on. Sani.

Ci telegrafano da Ferrara, 9, ore 20,55:

Certo Banzi Angelo, sostenitore della candidatura Sani, venne assalito violentemente e percosso da alcuni socialisti. Il Banzi venne trasportato all'ospedale, e si dice che sia morto. Vennero arrestati due socialisti; gli altri sono latitanti. L'assassinio suscitò l'indignazione generale.

Un treno che svia.

Ci scrivono da Vercelli, 9:

Ieri sera, verso le 20,37, presso la stazione di Santhià deragliava il carro bagaglio del treno viaggiatori N. 308, proveniente da Milano e diretto a Torino.

Questo subì un ritardo di oltre due ore e mezzo. La linea venne sgombrata e non si ebbero a deplorare danni nè al materiale nè alle persone.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 9 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 729,6, ore 15: 726,2; ore 21: 724,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvolo; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:

Minima + 5.8 Massima + 12.0

(*Piazza Castello — Nello stesso al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 10: + 12.0

Temperatura minima della notte dall'8 al 9: + 4.3

11 novembre. Il sole nasce alle ore 7, minuti 23, tramonta alle ore 17, minuti 8.

Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10: + 12.9

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 5.5

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	17.5	12.0	coperto	Pietroburgo	1.4
Milano	13.5	6.4	1/4 cop.	Odessa	2.7
Brescia	12.3	8.8	sereno	Amburgo	8.1
Venezia	12.0	6.1	3/4 cop.	Vienna	7.0
Bologna	12.3	10.3	sereno	Trieste	8.7
Ancona	17.3	11.0	coperto	Madrid	1.0
Livorno	17.2	7.5	sereno	Alessandria	9.0
Firenze	15.7	5.0	»	Parigi	9.2
Roma	17.4	10.0	»	Nizza	10.5
Bari	20.2	12.9	coperto	Ginevra	6.4
Napoli	17.7	12.0	1/4 cop.	Costantinop.	—
Palermo	20.8	13.3	piovoso	Malta	18.4
Messina	21.4	15.0	coperto	Tunisi	—
Cagliari	20.0	9.0	sereno		

Idee, persone e cose

"Io creo Dio,,"

Non sarà sfuggito al vigile occhio dei lettori — stavo per dire della Questura — che la cronaca criminale in Italia è stata tutta assorbita in questi ultimi giorni dalla cronaca elettorale. Nel bel paese del delitto, il coltello ha avuto in questi ultimi giorni un po' di pace e i grimaldelli un po' di riposo: nè scene tragiche di sangue, nè comiche scene di truffe, nè tragicomiche scene di fughe e di adulterii hanno commosso, o allietato, l'esercitata curiosità del nostro sentimento e della nostra fantasia: una vera tregua di Dio fra il Codice civile e il Codice penale, fra le cosidette classi pericolose e quelle che per lor natura e loro destinazione sono più esposte al pericolo; fra la funzione antisociale della delinquenza, insomma, e quella socialissima e sociovolissima dell'elettorato. Ecco finalmente i buoni effetti di una campagna elettorale! E nessuno, è sperabile, vorrà mettere in dubbio — sento quasi sussurrarmi all'orecchio in tono di rimprovero o di sfida — che il voto è almeno un efficace sostitutivo penale nei movimenti di azione e di reazione della vita morale!

Nessuno — e meno meno io.

Io sono, è vero, un avversario onesto e leale di tutte le istituzioni, piccole e grandi, che sorreggono il nostro Paese; ma sono anche un amico scrupoloso della vita; e non posso quindi mettere in dubbio che realmente la criminalità è stata in diminuzione durante il periodo elettorale.

E come no, del resto?

Non era forse armato e mobilizzato per altre imprese tutto l'esercito visibilissimo ed invisibile della delinquenza, che ordinariamente tiene oste nel bosco o nella via, contro la borsa e contro la vita del ben provvisto cittadino?

Certo la cronaca criminale tace; e il libro nero segna un minor numero di ferimenti e di omicidii, di furti e di truffe, di aggressioni e di scassi.

Ma non esiste invece la cronaca elettorale? E l'energia criminale del popolo italiano non si è tutta riversata nella cronaca elettorale? Sottoposta ad un Tribunale, — non politico, come quello della Giunta delle elezioni, ma rigidamente penale — la cronaca elettorale non sarebbe dichiarata e qualificata una vera e propria cronaca criminale? E non dico questo per farle offesa: tutt'altro. Io so bene che essa non aspira ad altro onore che a quello del potere giudiziario.

E non parlo soltanto per metafora, come Aligi per fanatico, sebbene spesso la metafora contenga anch'essa più che un'anima, un natural corpo di realtà e di verità; ma parlo anche per vie di fatti e sulla statistica dei fatti avvenuti. Se dovessi semplicemente parlare per metafora, comincerei col domandare a tutti coloro i quali hanno avuta la disgrazia di mettere il voto nell'urna: Quale è stato il loro vero animo, quale è stato il loro vero interesse, quale è stato il loro vero scopo personale, tanto diverso da quello apparente politico e civile? Quanta gente abitualmente onesta ha messo da parte la sua onestà e si è servita del voto, come il delinquente si serve ordinariamente del coltello per tentare un ricatto — lecito si intende; e poi imporre una pressione — lecita senza discussione; e per esercitare una intimidazione — lecita anch'essa, siamo d'accordo; ma insomma per influire con un mezzo che non si ha sempre a propria disposizione, ma soltanto quando il Governo vuole e legge comanda, ad ottenere uno *scopo* che con altri mezzi forse non si otterrebbe; uno scopo che non ha nulla di comune nè colla difesa della borghesia, nè colla sicurezza delle istituzioni, nè colla salute della Patria!

Ogni onesto cittadino per il fatto stesso di essere elettore mette sempre in attività nell'esercizio del suo diritto la piccola parte di energia criminale, che, depositata dalla preistoria, sonnecchia nel fondo dei nostri organi e della nostra memoria, e, se non è sufficiente nella vita ordinaria alla produzione del delitto, è però sufficiente nel giorno delle elezioni alla produzione di quel *plus calore*, di quella bava di passioni e di interessi individuali che rende possibile la costituzione del capitale — immoralità nell'esercizio della vita politica.

E se questo avviene nel giuoco della gente onesta, che cosa si può dire dell'altra?

Oh, certo non furti, non scassi, non ferimenti, non omicidii nelle case e nelle taverne; ma si aveva forse il tempo di pensare a queste misere cose quando si doveva pensare a tessere imbrogli, a ordire intrighi, a creare inganni, a preparare trabocchetti ed organizzare spedizioni contro la fede pubblica e quella privata; quando colla scorta di tutti i titoli del Codice penale si doveva provvedere a mistificazioni di coscienza, a sottrazioni di voti, a falsificazioni di verbali, a corruzioni di elettori, a tutta quella triste ed oscura battaglia, di cui si sente appena il rumore in fondo alle urne, come della tempesta nella conchiglia, e che richiede, in tutti coloro che agiscono o sono impegnati col consiglio o coll'azione, un'energia cento volte superiore di quella necessaria a compiere un delitto ordinario, a raggirare con fraudolenza un ingenuo, a falsificare una firma in una cambiale, a sottrarre un documento da un archivio o un biglietto da mille da un portafogli, a corrompere un testimonio o un minorenne! Impegnato in altre imprese l'esercito del delitto; deviata in altri canali la corrente della delinquenza; funzionante in altri organi l'energia criminale: per ottenere effetti più propizii e sopratutto più sinceri e più legali.

Vedete in fatti: appena le elezioni sono imbastite e le urne ricevono il sacro deposito della volontà criminale,..... *pardon*...... nazionale..... — ecco il delitto riappare all'orizzonte o nelle vie e si riafferma col pugnale, come a Napoli, a Lecce; col moschetto, come ad Andria o a Bari e sulla benedetta costiera di Amalfi, con tutte le armi, dalla rivoltella alla fionda, e con tutte le forme dall'aggressione al tentato omicidio, quasi immediata ripresa delle ostilità di un esercito poco prima distratto a scavar fossi, ad aprire vie, a costruire ponti, a disseminare mine contro il nemico — che è poi il proprio paese!

So bene: delitti passionali, di passione elettorale, che i giurati saranno lieti fra non molto di compatire ed assolvere, come quegli altri nei quali è in giuoco il cuore e per il cuore l'onore. Ma non sono forse anche elettori giurati come sono mariti indulgenti e scapoli impenitenti?

Io non nego dunque: constato, invece, e spiego il fatto; lieto che le elezioni serviranno a qualche cosa e il diritto elettorale a qualche classe di cittadini.

Concorrendo, e non con lieve aiuto, alla formazione dei suoi legislatori, il delitto finirà anch'esso coll'entrare in buoni rapporti colla legge, e non avere quella paura e quella preoccupazione che ne hanno gli estranei.

Dei legislatori esso potrà dire come Ficht: *Io creo Dio*, — e ridere della sua opera.

Il riso, voi sapete, fa buon sangue. E buono o cattivo fa sangue anche il delitto.

Rastignac.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Per gli straordinari della Biblioteca di Torino.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Mi si informa stasera che il ministro Luzzatti ha disposto che abbia corso il decreto per gli straordinari della Biblioteca di Torino, decreto che, come mi accennò il comm. Mini nella sua intervista, era stato sospeso per vizio di forma dal ministro del tesoro.

Echi elettorali.

Dal presidente della Società *La Concordia* riceviamo il seguente comunicato riflettente la nota adesione della Società al programma socialista:

« La Società di M. S. *La Concordia*, essendo a cognizione di una controprotesta pubblicata sul *Grido del Popolo* del 5 corrente, vibratamente accusa una volta protesta contro tale pubblicazione, poichè i firmatari del programma socialista non avevano alcun mandato nè dall'assemblea nè dalla Presidenza, ma agirono di propria iniziativa e contro la precisa volontà del presidente sociale, al quale si erano rivolti per avere il consenso di aderirvi.

« *Il Presidente* Giovanni Emanuelli ».

Pranzo sociale.

In occasione del 25.o anniversario della fondazione della Società fra principali, cuochi e camerieri, ieri sera ebbe luogo una cena al *Ristorante della Pace*, preceduta però da un lieto simposio tenuto nei locali della Società stessa e da un ricevimento fatto ai loro rappresentanti dal sindaco e dal prefetto.

Al pranzo presenziavano circa 150 persone ed alla tavola d'onore sedevano i signori Magnaldi, presidente, Scaiola, vice-presidente, il cav. Pia C., i signori dott. Abbate ed Ottonello, i signori Bono, della Confederazione esercenti, Galletti, Guerci e Cordero.

Allo sturar dello *champagne* (gentilmente fornito dal signor Forti, della Casa Moët et Chandon) parlarono il signor Galletti, che partecipa le adesioni del senatore Frola, del cav. Gerrari, di Alberto Viriglio, del cav. Bosco, dell'avv. Negro, dell'Associazione Generale degli operai, dell'on. Albertini.

Il presidente signor Magnaldi ringrazia gli intervenuti alla lieta festa e tutti coloro che si adoprarono pel bene della Società. Parlano quindi il cav. Pia, consigliere comunale, che porta il saluto dell'onorevole T. Rossi, ed i signori Broglio, Cerea e Scamolla, che esprimono la loro letizia pel buon esito della festa. Infine il signor Ramorino ringrazia con molta effusione il signor Bono, proprietario del *Ristorante della Pace*, che servì lo squisito pranzo in modo così encomiabile da meritarsi il plauso di tutti i presenti.

La solita truffa all'americana.

Certo Castellotti Giuseppe, d'anni 28, gelatiere da Borgotaro, giunse ieri nella nostra città, per poscia proseguire per Londra. Durante la sua permanenza il Castellotti venne avvicinato nelle vicinanze di Porta Nuova da due sconosciuti, i quali coi soliti raggiri lo indussero a deporre il suo denaro (L. 400) in un loro portafogli, contenente, dissero, L. 12,000. Deposta la somma, il portafogli venne riconsegnato al Castellotti; poscia i due messeri sparirono e non si fecero più vedere. Aperto il portafogli, il povero gelatiere restò di.... ghiaccio nel vedere che, invece delle 12,400 lire che doveva contenere, non vi era altro che della carta e centesimi 50.

Una signora vittima di una rapina.

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 18, mentre la signora Adele Carle-Abrate, consorte dell'illustre chirurgo primario del nostro Mauriziano, si restituiva alla sua abitazione, in via Legnano, N. 33, venne avvicinata (all'angolo di via Montevecchio e corso Siccardi) da un giovane sconosciuto, il quale le strappò violentemente di mano un portamonete da passeggio, contenente L. 50, compresa una moneta d'oro da L. 20.

Una vecchia morta nella solitudine.

Scavino Vittoria vedova Comba, d'anni 79, mendicante, abitante da sola in una soffitta della casa N. 7 di via Galliari, venne ieri trovata cadavere nel proprio letto. Ne constatò la morte, avvenuta da oltre 48 ore, un medico municipale, e, dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria del Cimitero.

Un facchino ridotto misteriosamente in grave stato.

Stamane, poco dopo le ore sei, il facchino Brosa Giovanni, abitante in via Superga, 25, trovò il proprio padre Francesco, d'anni 58, steso nel vano della scala, immobile e col capo sanguinante. Il Brosa si affrettò a trasportarlo al San Giovanni, i cui sanitari gli riscontrarono la frattura della gamba destra e varie ferite al capo. Lo giudicarono guaribile in tre mesi, se non sopravverranno però complicazioni impreviste.

Finora non fu possibile sapere se si tratta di delitto o di disgrazia, poichè il ferito non è ancora in grado di parlare.

Arresto di ladri.

Nella cronaca del 31 corrente abbiamo dato notizia di un furto avvenuto nella notte precedente in danno del signor Ferrua Edoardo, fabbricante di liquori in via Saluzzo, 32. I ladri avevano rubato, fra altro, L. 1200 in denaro e delle cartelle del prestito Bevilacqua La Masa.

Dalle indagini fatte dalla Questura risultò che autori della ladresca impresa erano certi Giacosa Emilio, d'anni 20, lattoniere, Borella Valentino, di anni 18, imballatore, ed Enria Pietro, d'anni 18, cameriere. Costoro dopo il furto si erano vestiti con abiti nuovi e si misero a sciallare con donne pubbliche.

Proseguendo nelle indagini, la Questura potè inoltre accertare che la spedizione ladresca era stata ideata e capitanata dal Giacosa, la cui famiglia abita nella stessa casa del signor Ferrino.

In seguito al risultato di queste ricerche gli agenti arrestarono il Giacosa ed il Borella. In quanto al terzo socio, l'Enria, risultò che dopo il furto si era recato a Borgosesia, ove, in compagnia di altri, aveva consumato un altro furto ed era stato colà arrestato dai carabinieri.

Le cartelle Bevilacqua rubate furono dai ladri vendute il giorno seguente ad un cambista per il prezzo di L. 115. Finora non si è potuto sapere dove e come siano finite le 1200 lire. Certo però in gran parte almeno furono già sperperate dai ladri nei bagordi.

I tre messeri sono anche responsabili di un furto di vestiti consumato nell'ottobre scorso in danno dell'esercente Chiantoli Giocondo, in via Monte di Pietà, 2. La refurtiva venne sequestrata.

Furto.

Nella notte scorsa ignoti ladri, mediante rottura della porta d'entrata, penetrarono nella macelleria del signor Prealone Ambrogio, in via Cibrario, 38, e vi rubarono un velocipede valutato L. 250 e 5 lire.

Ferimento.

Conti Giuseppe, d'anni 28, abitante in via Giulio, N. 12, in seguito a lite avuta per futili motivi con i facchini Pietro e Luigi Cagnasso, venne ferito al capo. Fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Varie di cronaca.

Il garzone salumentario Greme Giuseppe, d'anni 20, cadde dalla bicicletta in piazza Statuto, producendosi una lieve ferita alla lingua e varie contusioni al viso.

— All'angolo di via Consolata e San Domenico si urtarono la carrozza tranviaria, 60, della Società Belga-Torinese, manovrata da Viotti Francesco, ed un carro da marmaro, condotto da certo Quaranta Antonio. La vettura soltanto ebbe qualche leggera avaria.

— In uno scavo praticato in un prato della cascina Blanch, in regione Gerbido Torinese, l'affittavolo Peirani Carlo rinvenne, alla profondità di circa 30 cm., delle ossa umane.

— La cameriera Bellessa Clementina, d'anni 35, mentre passava in via San Donato, venne urtata e gettata a terra da un ciclista rimasto sconosciuto, e riportò una contusione alla gamba destra.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica municipale darà concerto domani, 11 corr., alle ore 15, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Ouverture *Victor Emmanuel*, H. Hiling — 3. Prima fantasia sull'opera *Mefistofele*, A. Boito — 4. Marcia nuziale *Tutti un fiore a Savoia*, A. Plonez — 5. Valzer *Mia Regina*, G. Cocio.

Stato Civile di Torino

9 novembre.

NASCITE 26: di cui maschi 15, femmine 11.

MORTI: Baniva comm. Marcello, d'anni 76, di Torino, intendente di finanza a riposo, piazza Vittorio Emanuele, 13.

Grondara Francesca n. Bracco, id. 45, di Piasco, casalinga, stradale Mongreno, 146.

Bonando Caterina n. Ferrera, id. 28, di Nichelino, casalinga, stradale Nizza, 425.

Gioberge Francesco, id. 52, di Torino, fonditore, stradale Vercelli, 86.

Ulparde Maria Giuseppa Eyadrd, id. 60, di Avignon (Francia), religiosa, stradale Reviglianco, 458.

Richiardi Giuseppe, id. 2, di Torino.

Ribero Francesco, id. 65, di Caraglio, pasticcere.

Bocca Filippo, id. 57, di Candia Canavese.

Bastrente Celestina n. Orignano, id. 30, di Saluzzo.

Bosio Maria n. Rivonda, id. 38, di Asseglio, cuoca.

Coppa L. (v.) n. Frappart, id. 75, di Thiais (Francia).

Segre Giuseppe, id. 51, di Torino, segretario privato.

Calvia Rosa n. Calvia, id. 30, di Villa Guardia, casal.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residente in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

« Al di là dei limiti dell'eroismo!.... »

Parigi, 10, ore 11.

Da Pietroburgo il corrispondente dell'*Echo de Paris* telegrafa: « Ho parlato stasera ad un ufficiale dell'Ammiragliato, ed ecco la conversazione che con lui ho avuta:

« — Si hanno notizie da Port Arthur?

« — Nessuna. Stoessel deve avere in questo momento ben altre preoccupazioni che quella di telegrafare; ciò che non è dubbio si è che la battaglia colà continua.

« — I telegrammi dell'*Agenzia inglese* annunciano che i giapponesi hanno, se non catturato, almeno fatto tacere i due forti di Erlung-chan e di Songsuchang.

« — La cosa non ha nulla di inverosimile. Da 15 giorni i giapponesi compiono attacchi su attacchi per impadronirsi di tali posizioni. I due forti debbono aver subito tali guasti, sotto la pioggia delle granate giapponesi, che la loro resistenza si ritiene impossibile.

« — Ma questi due forti sono dessi importanti?

« — Certamente! Situati al nord di Port Arthur, sono, con Kekuan all'est, i difensori diretti della *fortezza* e del porto orientale. Ciò non vuol dire per altro che una volta presi questi forti, Port Arthur sia finito. Rimarranno ancora i forti stabiliti sull'altura della collina delle Quaglie; ma i giapponesi saranno assai vicini alla fortezza: a due o tremila metri.

« — [illegible] che stiano attaccando il forte di Autse-chan?

« — Certamente i loro sforzi debbono portarsi su tre punti ad un tempo: all'est, al nord e all'ovest. Se essi s'impadroniscono di Autse-chan, saranno poco lontani dalle posizioni di Antzschang, che proteggono il forte dell'ovest. Padroni delle posizioni nord-ovest e nord-est, faranno della squadra, dei *docks*, dell'arsenale, dei magazzini di viveri e delle munizioni, ciò che essi vorranno; ma non avranno ancora la piazza, difesa al sud-est dalla Montagna d'Oro e al sud-ovest dalle posizioni della Penisola della Tigre; e infine rimarrà ancora ai difensori della Penisola la formidabile difesa di Liaotishan, elevata sopra una collina di 460 metri.

« — Allora che cosa credete?

« — Oh! nulla. La resistenza è stata tale, che finora non mi permette più opinione alcuna sulla sua durata. Serbo la speranza. Ecco tutto.

« — Mi si afferma che le munizioni e i viveri mancano.

« — La guarnigione che si batte senza riposo, i giapponesi che cadono a migliaia sotto il suo fuoco, dimostrano che gli uomini mangiano e vivono e che i nostri cannoni hanno ancora proiettili da sparare! Tutt'al più ignoro se i nostri soldati dormano. Checchè però ne sia, la fortezza non capitolerà e se sarà presa d'assalto dai giapponesi, che sono in confronto dei russi nella proporzione di dieci contro uno, essa avrà fatto il suo dovere di piazza-forte, che è quello di fermare il più a lungo possibile un esercito nemico, e fare a questo esercito tutto il male possibile.

« Quanto ai suoi difensori, essi sono andati al di là dei limiti dell'eroismo. I giapponesi sono di un valore che provoca l'entusiasmo più giustificato; ma che pensare di quelli che, non avendo più a contare su nessuno, resistono ancora?

« Quelli possono soccombere; che importa? Si sarà nell'avvenire dimenticato il nome del generale Nogi, ma si ricorderà ancora il nome del generale Stoessel!

« Nessun dispaccio da Kuropatkine nè da Sakaroff è pervenuto allo Stato Maggiore. »

Londra, 10, ore 8,15.

Il *Daily Telegraph* ha dal suo corrispondente a Ce-fu: « Una giunca cinese, partita tre giorni fa da Liaotishan, è qui giunta. Fu fermata in rada da quattro torpediniere cinesi e condotta alle isole di Liao-Tao. Tutti gli uomini dell'equipaggio furono perquisiti, ma ebbero il tempo di gettare in mare tutte le lettere e dispacci cifrati.

« Dicono che al momento della loro partenza quattro posizioni giapponesi bombardavano vigorosamente Port Arthur. Le navi russe si sono ricoverate ai piedi di Honan-Tchan-Chan e della Montagna d'Oro.

« Delle scialuppe a vapore mettono delle mine in un nuovo raggio.

« I giapponesi conservano ostinatamente le posizioni conquistate a metà altezza di Itzichan, Tsoouchan ed Erlung-chan.

« La principale linea di forti russi è sempre intatta e le fortificazioni del promontorio di Liaotishan sono terminate.

« La guarnigione russa dov'essere ridotta a novemila uomini validi. Un'armonia completa regna fra gli assediati, ed anche i cinesi mettono grande impegno nell'aiutare i combattenti.

« Le notizie ultime pervenute a Port Arthur accennano alla partenza della flotta del Baltico; ciò che ha cagionato grande gioia.

« Cinque giorni fa un ufficiale russo, partito da Tching-tao, riuscì a forzare il blocco e portare a Port Arthur dei dispacci ufficiali. Gli assediati prendono acqua dai numerosi pozzi scavati durante l'assedio. »

Il secondo esercito di Manciuria.

Londra, 10, ore 8,25.

Il *Daily Telegraph* ha da Irkoutsk: « Il secondo esercito di Manciuria sarà sul teatro delle ostilità fra sei settimane. »

Il generale Linievitch.

Parigi, 10, ore 10.

All'*Echo de Paris* telegrafano da Pietroburgo: « Il generale Linievitch prese oggi il comando del primo esercito. Le truppe fecero al loro capo un'accoglienza magnifica con *urràh!*, manifestando una gioia immensa. Lo chiamano *diedushka*, cioè « piccolo zio ».

« Un vecchio sergente, con tre insegne di San Giorgio, uscì dalle file e presentò al generale un bicchiere di *vodky*, invitandolo a bere alla vittoria, alla gloria, alla salute del primo esercito.

« Linievitch accettò, e dopo aver bevuto lanciò il suo bicchiere in aria, gridando: « *Urràh!* al primo esercito ».

« Si sa che Linievitch, che tutti i militari russi amano assai, si è elevato da semplice soldato all'alta situazione che oggi occupa, soltanto colla sua energia e col suo lavoro. Nonostante il suo grado, egli è rimasto semplice e alla mano, e nonostante i suoi 70 anni, è pieno di vigore e di impeto. « Il focoso Linievitch », così lo chiama Kuropatkine.

« Quando Kuropatkine fu nominato, al principio delle ostilità, comandante in capo, vi fu qualche amarezza da parte di Linievitch, che aveva fatta la campagna della Cina nel 1900 e che comandava nel 1894 le truppe di Manciuria.

« Lo si calmò dandogli il comando della Divisione di Vladivostock. Oggi non vi ha più traccia di dispetto in Linievitch.

« E' un soldato leale, che sa obbedire, ed ha ormai dimenticato i lievi rancori per non ricordarsi che del suo dovere di servire quanto meglio gli sarà possibile la patria. »

Sempre all'*Echo de Paris* mandano da Pietroburgo: « Persona generalmente bene informata mi afferma che il principe Sviatopolski-Mirski, ministro dell'interno, non rimarrebbe al potere se non fino alla fine di maggio, essendo la sua salute assai scossa. Egli non conserverebbe le sue funzioni se non a causa della presente situazione interna.

« Dimettendosi, presenterebbe egli stesso all'Imperatore il proprio successore, che continuerebbe l'opera sua.

« La notizia delle dimissioni del principe Sviatopolski-Mirski è già stata data e poi smentita. Non so quanto vi sia di vero nell'informazione che oggi mi è data. Il solo futuro si incaricherà di dircelo. »

Le inchieste sull'incidente di Hull.

Londra, 10, ore 8,15.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo, in data di ieri: « Il Governo russo ha deciso di dare una ricompensa a quelle persone che forniranno informazioni sulla presenza di navi giapponesi nel Mare del Nord e sugli altri fatti relativi all'incidente di Hull. »

Si annunzia da Calais che parecchi battelli da pesca francesi si trovavano a Dogger Bank, al momento dell'incidente di Hull. L'equipaggio del *Madagascar* di Boulogne dichiara che le navi russe passarono attraverso la flottiglia da pesca senza prendere le precauzioni necessarie per evitare i battelli. Il *Felix Faure* fu avariato da una nave da guerra, che lo abbordò.

Parigi, 10, ore 9,25.

Un redattore del *Journal* si è recato a fare un'inchiesta a Hull. In nessuna delle narrazioni fatte dai testimoni oculari si accenna a navi giapponesi: ciò che pure risulta chiaramente dall'inchiesta criminale fatta dal Coroner. Tutti i capitani, i membri degli equipaggi della flotta bombardata sono stati unanimi nel dichiarare che non avevano mai udito parlare di navi da guerra giapponesi. Essi dichiarano che alcune navi russe si erano avvicinate tanto, prima di aprire il fuoco, che gli equipaggi avrebbero potuto parlarsi, e che durante il cannoneggiamento i fuochi erano rimasti accesi sulle navi da pesca.

Sul probabile convegno fra lo Tsar e Guglielmo.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 10, ore 9,30.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* telegrafa da Pietroburgo: « Vi segnalai ieri l'intenzione attribuita all'imperatore Guglielmo II, attualmente a Slotia, di recarsi a Skierniewice, presso Suvalki, dove lo Tsar passerà alcune truppe in rivista. E' possibile che l'Imperatore di Germania, il quale ama questi colpi di scena e non perde mai occasione alcuna di testimoniare la propria simpatia allo Tsar e alla Russia, arrivi all'improvviso a Skierniewice. In tal caso sarebbe difficilissimo per Nicolò II di sottrarsi ad un colloquio.

« E' possibile anche che il colloquio sia stato combinato nel mistero della diplomazia fra i due Sovrani; ma è assolutamente impossibile di avere la più piccola conferma di tale notizia.

« I personaggi ufficiali, che abbiamo l'abitudine di consultare, sono muti, e affermano di non saperne nulla. Forse dicono la verità!

« In generale l'opinione pubblica crede all'incontro, e questo incontro sembra tanto più logico in quanto che « l'accordo cordialissimo » regna fra i due Governi. Ne abbiamo avuto una prova nel fatto che la Germania sguarniva le sue frontiere del lato nord-est, togliendo così ogni motivo di inquietudine alla Russia, la quale mobilizzava i suoi Corpi d'armata all'ovest. »

Berlino, 10, ore 8,50.

Secondo un dispaccio da Pietroburgo al *Berliner Tageblatt* un'intervista fra lo Tsar e l'imperatore Guglielmo avrebbe luogo fra qualche giorno a Skierniewice. Il giornale dice che alcuni circoli di Pietroburgo annettono a tale intervista un'importanza politica considerevole. Lo Tsar avrebbe dichiarato, prima della sua partenza, che desiderava che il ricevimento dell'imperatore Guglielmo rivestisse un carattere straordinario di sovrana cordialità.

Secondo altre informazioni, però, attinte a buona fonte, la notizia sarebbe falsa.

Ma le smentite ufficiose, concernenti ciò che fa o non fa l'Imperatore, non hanno mai un valore assoluto, perchè le sue decisioni sono talvolta improvvise.

Commenti inglesi alla rielezione di Roosevelt.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,15:

La stampa inglese, che durante l'intero corso della campagna presidenziale aveva messo in dubbio la rielezione di Roosevelt, di fronte al grande numero ottenuto da costui nello scrutinio dell'8 corrente, conviene unanime trattarsi di un successo personale di simpatia giustamente acquistata dal presidente durante i tre anni di governo decorsi dalla morte di Mac Kinley.

Lo *Standard* dedica un lunghissimo profilo biografico a Roosevelt, di cui fa una vera apologia, notando che egli non è, come molti dei suoi predecessori, un uomo tratto dall'oscurità e messo nell'eminente posizione ora occupata, dai faccendieri del suo partito; ma egli è un uomo che deve tutto a se stesso e che godeva larga fama popolare anche prima di essere assunto alla carica di vice-presidente, e che al proprio partito si è in certo qual modo imposto.

« La sua energia, l'intraprendenza di cui è dotato, hanno fatto di lui un terrore per i *leaders* del partito repubblicano che lo stimavano troppo rumoroso e troppo compromettente per affidargli il supremo ufficio della Confederazione, e nello stesso tempo sentivano che tutte le simpatie popolari erano per lui.

« La nomina a vice-presidente nel 1900 non fu altro che uno stratagemma per precludergli la via alla carica superiore.

« La rivoltella di Czolgosz sventò tutto questo calcolo sottile, e ora Roosevelt può dirsi realmente eletto dal popolo americano. »

Il *Times* attribuisce all'atteggiamento violento adottato dal Parker in questi ultimi giorni il gran successo e l'enorme votazione ottenuta da Roosevelt. Senza quegli attacchi, Roosevelt sarebbe stato eletto egualmente, ma non avrebbe ottenuto così straordinario plebiscito. Bisogna ricordare che nelle passate elezioni Mac-Kinley ottenne solamente 7,207,000 voti, mentre il suo competitore Bryan ne ebbe 6,400,000.

Il *Globe* assicura che, in seguito alla nuova sconfitta dei democratici, Bryant e i suoi amici fonderanno un nuovo partito, separandosi da Cleveland e da Parker.

Il trionfo di Roosevelt previsto.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 8:

Il *Temps* e il *Journal des Débats*, parlando dell'elezione del presidente degli Stati Uniti, constatano che il successo di Roosevelt era previsto, salvo che nello Stato di New York.

Cerimonie funebri per la Principessa delle Asturie.

Ci telegrafano da Barcellona, 10, ore 7:

E' stato celebrato ieri nella cattedrale un solenne servizio funebre in suffragio della Principessa delle Asturie. Vi hanno assistito le Autorità civili e militari ed il Corpo diplomatico. Ha ufficiato il cardinale Casanas y Pages, vescovo di Barcellona. Le truppe, in grande uniforme, rendevano gli onori.

Il porto di Valparaiso.

Santiago del Cile, 9 (*Stefani*). — Le Camere hanno autorizzato il Governo a costruire il porto a Valparaiso. I crediti sono di 3,700,000 sterline.

Le solite dimostrazioni nell'Austria italiana.

Ci telegrafano da Trieste, 10, ore 8,50:

Una dimostrazione di protesta contro i soliti provocatori — cosidetti patriottici — durò ieri sera fino a tarda notte, e vi parteciparono circa 5000 persone.

Il deputato Mazzorani e il dottor Spadoni arringarono la folla stigmatizzando il procedere delle Autorità verso i provocatori, che, armati di sassi, ferirono una cinquantina di persone. Il *Piccolo* stamane si rivolge al luogotenente invitandolo ad intervenire. Il podestà ed i deputati presenteranno delle proteste.

I teppisti durante i tumulti ruppero una lastra del *Caffè Fanelli* e fracassarono un carrozzone delle tranvie.

Oggi si raccoglie la Giunta municipale.

Mandano dalla Gorizia che a quella Dieta i deputati Marani, Verzegnassi e Nagli pronunciarono vibrati discorsi contro il Governo, accusandolo di imprevidenza.

Si votò una protesta e un voto di ammirazione per i professori italiani di Innsbruck per la generosa assistenza accordata agli studenti. Il pubblico proruppe in grida ostili.

Dimostrazioni di studenti a Firenze contro i fatti d'Innsbruck.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 0:

Ieri sera qualche centinaio di studenti si adunarono nel palazzo Strozzi. Dopo vivacissima discussione, approvarono un ordine del giorno di protesta contro i fatti di Innsbruck; quindi s'incamminarono verso piazza Vittorio. La forza, dati gli squilli, li sciolse. Soltanto un centinaio giunse fino al Consolato austriaco, dove trovavansi altri numerosi agenti, che definitivamente sciolsero i dimostranti. Nessun incidente notevole.

Gli strascichi dell'incidente Syveton-André

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 10,20:

I padrini di Syveton e di Du Gail e l'arbitro generale Mouton, dopo breve discussione, furono d'accordo nello stabilire che, avendo Syveton stesso mandato a sfidare Du Gail, in seguito alla lettera offensiva di quest'ultimo, non è più il caso di sollevare la questione se Du Gail avesse diritto o no di sostituirsi al ministro André.

La *Lanterne* crede di sapere che lo scontro fra Syveton e il capitano Du Gail avrà luogo stamane, alle 8, in una proprietà privata del Bois de Boulogne.

André stazionario.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 8:

Lo stato di salute del ministro della guerra, generale André, è stazionario. Numerosi telegrammi di simpatia sono giunti anche oggi al generale André.

Il compleanno di re Eduardo.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,40:

In tutto l'impero brittannico si celebra oggi il 63° anniversario della nascita di re Eduardo.

Per il « tunnel » sotto la Manica.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,25:

La Camera di commercio di Londra ha discusso ieri sera al suo banchetto mensile sulla costruzione del *tunnel* della Manica. Tutti gli oratori inglesi, ad eccezione di un solo, hanno parlato a favore del *tunnel*.

Un missionario francese massacrato dai cinesi.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,25:

Il *Daily Express* ha da Tientsin: « Una banda di cinesi ha massacrato un missionario francese presso Koupang-tseh, sulla ferrovia del Nord della Cina. »

Un anarchico fischiato ad Oleggio.

Ci telegrafano da Oleggio, 10, ore 10:

Ieri sera l'anarchico Collino in un pubblico Comizio, per le violentissime espressioni usate, fu dalla popolazione sonoramente fischiato. Ebbe salve le spalle dalla benemerita, da lui vilipesa. Uguale sorte attende domani sera Walter Mocchi.

Borsa di Torino.

10 novembre.

Rendita corso medio d'uff. **104 42 1/2.**

CAMBI				a vista	
Francia 3	denaro	99 90	—	lettera	100 —
Svizzera 4	»	99 80	—	»	99 90
Germania 4	»	122 35	—	»	122 45
Londra 4	»	25 12	—	»	25 15

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 45, 104 42 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 101 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 15.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 22 1/2, 102 25.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni					
B. d'Italia	1122 —	1121 —	Gas italiana	305 50	304 —
B. Comm.	789 —	789 50	Costr. Venete	127 —	— —
	788 50	— —	Diatto	234 —	235 —
Cred. Ital.	600 —	— —	Ferriere It.	97 —	— —
Ferr. Mer.	755 —	— —	Elettrochim.	194 —	193 —
Ferr. Med.	457 —	— —	Rubattino	45 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — *10 novembre.*

Si va a gradi a gradi rinfrancando il mercato, e pare si sia saggi, poichè si sfugge dalle esagerazioni; ad ogni velleità di spingere sopravviene una opportuna doccia. Rendite resistenti; bancari in progresso con calma, accolto pel Credito Italiano, fermo e domandate le Ferrovie Meridionali, neglette le Mittel e le Rubattino; attivi sulle Ferriere e sulle Venete, resistenti le Diatto e le Soda, con scarsi venditori.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
9 novembre — Ore 15,30.

La reazione sulla nostra Rendita a Parigi fu effimera assai, poichè oggi vediamo in apertura superato il prezzo testè perduto, essendoci pervenuta a 104 75.

Qui siamo esitanti a seguire tale slancio, e si pratica per esiguo partite il prezzo di 104 40 per fine. I valori bancari erano meglio tenuti, ma con affari scarsi, tranne per la Comit, che è sempre la prediletta. Calmi erano i ferroviari e in ispecie le Mittel, che meriterebbero migliore apprezzamento; incerti i Rubattino; in auge le Ferriere italiane; mancanti ma resistenti le Soda; diminuito il riporto.

Rendita italiana 5 0/0 104 40.
Azioni Banca d'Italia 1118.
» Meridionali 755 1/2.
» Mediterranee 437.
» Banca Commerciale 789 1/2, 788.
» Credito Italiano 601.
» Rubattino 456.
» Gas It. 303, 304.
» Venete 127 1/2.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 9 novembre 1904.

Valori	Roma		Milano		Genova		Firenze	
Rend. It. 5 0/0 p. c.	104 50		104 45		104 45 1/4		104 52	
» f. m.	104 65		104 55		104 58 3/4		104 62 1/2	
3 1/2 0/0 p. c.	102 10		—		—	—	102 05	
» f. m.	102 20		102 15		102 25		102 22 1/2	
Az. Banca d'It.	1118	—	1117	—	1118	—	1118	—
» Banca Comm.	787	—	788	—	788	—	788	25
» Credito Ital.	601	—	602	—	600	—	—	—
» Meridionali	754	—	755	—	755	—	755	—
» Mediterranee	—	—	434 10		436	—	436	50
» Rubattino	—	—	455	50	456	—	—	—
» Terni	—	—	1610	—	1607	—	—	—
» Elba	—	—	—	—	—	—	—	—
» Savona	—	—	—	—	—	—	—	—
» Molini Alta It.	—	—	—	—	—	—	—	—
» Eridania	—	—	—	—	—	—	—	—
» Carburo Rom.	—	—	—	—	—	—	—	—

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 25
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 65
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	— —
Obbligazioni Lombarde	329 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	86 72
Banca di Parigi	1265 —
Tunisino	475 —
Egiziano 4 0/0 rend	105 55
Rendita Ungherese 4 0/0	102 —
Rendita Spagnuola Esteriore 4 0/0	88 32
Banca Ottomana	596 —
Argento fino	96 —
Credito Fondiario	720 —
Suez	4490 —
Lotti Turchi	127 50
Ferrovie Meridionali	734 —
Rendita Russa nuova	75 75
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	60 95
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	36 50
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	78 60
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 9.

Credito Austriaco	673 —	Lire italiane (carta)	95 [illegible]
Lombarde	96 —	Rend. Austr. (arg.)	99 90
B. Anglo-Austriaca	284 —	Id. in carta	100 —
Austriache	654 —	Union Bank	549
B. Austro-Ungarica	1638 —	Rend. Austr. in oro	119 95
Napoleoni d'oro	19 08	Ungherese 4 1/2 0/0	98 65
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	89 45
Cambio su Parigi	95 35	B. Paesi Bassi	449 50
Cambio su Londra	239 42		

Tendenza ferma.

Cambio Ufficiale per oggi L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 96.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fusco Giovanni, gerente.
Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.ª

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Adriana Lecouvreur.* — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,30: *I Racconti di Hoffmann*, opera. — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Comp. Drammatica), ore 20,30: *Il diavolo e l'acqua santa.* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Maresca), ore [illegible]: *Il Molino delle Rose.* — L. 0,60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Casaleggio), ore 20,45: *'L Carlevè 'd Turin.* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur.* — L. 0 40.

SALONE COLOSSEO (sottostante al teatro Carignano): Tutte le sere Cinematografo.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina 73). Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

Alle ore 4,50 del giorno 9 corrente, a Cherasco (San Giovanni S.), nella sua villa, dopo breve morbo, sopportato con cristiana rassegnazione e munito di tutti i conforti religiosi, spegnevasi serenamente il

Cav. Marcello Rocca
d'anni 74
Ispettore delle R. Poste a riposo.

La consorte ed i congiunti tutti, angosciati, ne danno il triste annunzio.

Cherasco, 9 novembre 1904. 15054

Curiose osservazioni mediche concernenti il diabete

In seguito al mio articolo « I diabetici » ricevo un gran numero d'interessanti osservazioni, che concernono i diabetici sottomessi alla cura del fermento d'uva.

I meravigliosi successi di questa nuova cura si contano a migliaia. Credo mio dovere, come medico, sottomettere agli interessati le seguenti lettere:

Dormans, 25 aprile 1904.

Signor Prof. Jacquemin,

Sono felice di riassumervi qui in calce un'osservazione recente d'uno dei miei ammalati, affetto da diabete, nel quale il glucosio, dopo tre settimane di cura, è considerevolmente diminuito.

Ricevete, ecc., ecc.

Dott. J. Bureaux.

Artrite-diabete.

M. B... a Dormans, di anni 75, artritico e diabetico, cura drastica cominciata il 14 marzo 1904. Regime antidiabetico molto rigoroso (arseniato di soda, salicilato di litina, acqua di Vichy). 14 marzo (volume totale delle orine mancà), ma si trovano 50 gr. 504 per 1000 cmc.

3 aprile. — Volume, 2270 cmc., glucosio, 50 gr. per 1000 cmc.; totale 113 gr. 50.

22 aprile. — Cura esclusiva col fermento di uva a partire dal 3 aprile. Risultato:

Volume, 2000 cmc., glucosio 24 gr. per 1000 cmc.; totale in 24 ore: 48 gr.;

Il risultato della medicazione non ha bisogno di commenti.

Forges-les-Eaux, 11 agosto 1904.

Signor prof. Jacquemin,

Vogliate inviarmi a volta di corriere 3 flaconi del vostro fermento. Esso riesce mirabilmente. Uno dei miei clienti, diabetico, non ha più zucchero nelle sue orine. Un altro è guarito dal male di stomaco e questo mi decide a far uso io stesso del vostro fermento per il medesimo caso.

Attendo dunque con impazienza il vostro invio.

Aggradite, ecc.

Marcel Lemanie
Farmacista di 1ª ordine

Dopo le due osservazioni sopra citate non c'è più dubbio che i diabetici vorranno impiegare il Fermento Jacquemin. Noi non sapremmo abbastanza incoraggiarli a seguire questa via, che è quella della guarigione assoluta. La mia affermazione non potrà essere smentita, poichè, per parte mia, nessuno dei miei ammalati sottoposto al fermento Jacquemin ebbe a riconoscere l'insuccesso del medicamento.

Dott. Passy Thérèse.

Per qualsiasi schiarimento scrivere al signor Jacquemin, Institut de Recherches scientifiques, Malzéville, presso Nancy (Meurthe-et-Moselle), il quale, dietro richiesta, manderà premurosamente un opuscolo contenente la comunicazione all'Accademia di Medicina e numerose osservazioni sopra casi particolari. — Deposito: **TARICCO, Farmacia Chimica, Piazza San Carlo, angolo Via Roma, Torino** *— Dott. G. Pugliese, farmacista, via Voghera, 17, Alessandria — Mezzadelli, Farmacia Internazionale, Via Carlo Felice, Genova.*

Competente mancia

a chi consegnerà al portinaio della casa in via Bodoni, 5, un portafogli di pelle gialla, con stemma; contenente varie carte, porto d'arme, tella, e fotografia, rilasciando al portatore il contenuto in denaro oltre la mancia. c 16019

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. c 2565

Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

Prof. Dott. G. ORRIGO - Specialista Malattie

OCCHI, ORECCHI, GOLA, NASO

Consulti via XX Settembre, 6, dalle 15 alle 18, giorni feriali, e dalle 10 alle 11, festivi.

Dott. BADENGO Via Pietro Micca, 19, P. 2.
SPECIALISTA
BOCCA, DENTI, FARINGE ed ESOFAGO
Allievo delle Cliniche e del « Royal Dental Hospital » di Londra. - Riceve ore 9-12 e 15-18.
Insensibilizzazione completa speciale.

Per i bambini gravemente malati.

Molte volte i genitori che nulla hanno trascurato per la salute del loro bambino, rimangono sfiduciati vedendo che nonostante i loro sforzi e le loro cure il piccino non riacquista la salute, anzi deperisce sempre più. Invece di abbandonarsi al dolore dovrebbero far intraprendere al bambino una cura di Emulsione Scott; la speranza li conforterebbe presto e, in breve, avrebbero anche la gioia di vedere la propria creatura tornare rapidamente alla vita ed alla salute. Perchè la Emulsione Scott produce sempre di questi effetti nella ricostituzione degli organismi deperiti in seguito a malattie acute o affetti da debolezza costituzionale, nell'anemia, nella clorosi, e in generale in tutte le malattie dipendenti da scarsità o impurezza del sangue.

Illustriamo il nostro asserto trascrivendo una lettera favoritaci da una distinta levatrice di Messina.

Messina, 19 Ottobre 1903.

Ho constatato nella mia clientela che in parecchi casi di deperimento organico per anemia, per emorragie o prolungati allattamenti, la Emulsione Scott ha potuto rimuovere le cause del male e vincere l'indebolimento. La ritengo perciò il migliore dei ricostituenti ed il più indicato per la facilità con cui viene assimilato, e pel grato sapore. La consiglio anche ai bambini, specie se nati prematuri, se hanno manifestazioni linfatiche o rachitiche e sono, per cause varie, deboli e malaticci. Riesce sempre a migliorare il loro stato di nutrizione ed a rinvigorirli. Io stessa ebbi un bambino ridotto in fin di vita da un seguito di malattie; la Emulsione Scott lo ha rinsanguato e rinforzato in una maniera sorprendente.

Angelica Colombo

ANGELICA COLOMBO
Ostetrica
Via II° S. Giacomo, N. 20, Messina.

Le dichiarazioni come quella che precede non hanno bisogno di commenti. Chi si trova nel bisogno saprà saggiamente giovarsi della Emulsione Scott e ne sarà contento come lo furono i mille e mille che da trent'anni ad oggi ebbero giusta fiducia in un rimedio così altamente benefico.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato « Saggio » può aversi rimettendo cartolina-vaglia di L. 1,50 alla succursale in Italia della Casa produttrice: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, N. 12 - Milano.

Istituto Commerciale

Torino - Massimo d'Azeglio - Via Bogino, 9

Medaglia d'oro Camera Commercio

Scuola Tecnica . . . . . . 2 anni | Diurne
Istituto Tecnico. . . . . . 3 anni | Serali
Scuola di Commercio. . . 3 anni |

Premiata Scuola Internazionale di Commercio

CRISTOFORO COLOMBO

Istit. Convitto primario di Educazione Commerciale moderna
Sedi: Italia - Francia - Germania
Chiedere i programmi alla Direzione generale:
Torino, Corso Vitt. Emanuele, N. 32,
Firenze, Viale Michelangelo, N. 17.

Istituto Giulia Molino Colombini

diretto dalle Suore della Sacra Famiglia di Savigliano
Via delle Zecca, N. 47.
Corso infantile, Fröbeliano, elementare e complementare. Lingue estere, musica, pittura, lavori femminili. Convitto, semi-convitto, alunne esterne.

Presso la LIBRERIA
CARLO CLAUSEN HANS RINCK SUCC.
11, Via Po, TORINO
Si trovano
TUTTI i LIBRI
occorrenti
PER le SCUOLE
8279

MARSALA-AUGUGLIARO

Casa Augugliaro Lamia & C. (Augugliaro Insegnante Succ.)
El Men. d'Oro — Marca introdottissima.
Concessionario E. KRAUS, Corso Valentino, 13, Torino.

VINI

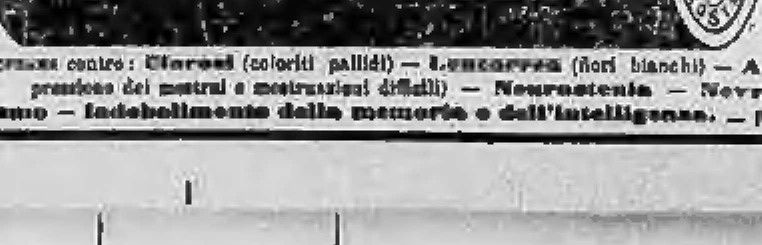
Casa E. di MIRAFIORE
ALBA (Piemonte).
Deposito: Via Maria Vittoria, 8-10.

Grande Stabilimento di
BAGNI IDROTERAPIA
e CURE FISICHE
« LA PROVVIDENZA » (Colliex)
TORINO - Via XX Settembre, 5, 7 - P. Paleocapa - Via Volta, 8
Recenti AMPLIAMENTI e MIGLIORAMENTI.
(Chiedere il prospetto dettagliato).
11575 *Medico Direttore Dott.* E. Jorio.

VAPORI	Tonnellaggio lordo	Tonnellaggio netto	PARTENZE
ANTONINA	4010	2550	19 novembre
LA PLATA	3644	2484	6 dicembre
TOSCANA	4251	2743	17 dicembre
RAVENNA	4251	2749	7 gennaio

Veloc. 13 miglia. Durata del viaggio: 21 giorni.
Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla Sede della Società in GENOVA - Via Roma, 4 - GENOVA
Torino: Agente Signori F.lli Girard Galleria Nazionale.
Ufficio passeggieri di 3ª classe sig. G. Robotti Piazza Paleocapa. 450 G

Calderoni Gioielliere — MILANO (Vedi 6ª pag.)



Deposito Generale
N. Gallesio & C.
(AOSTA)
In TORINO, via Bogino, 15 bis, presso Gandolfi Ottino ed in tutte le primarie farmacie.

Sovrane contro: Clorosi (coloriti pallidi) — Leucorrea (fiori bianchi) — Amenorrea (soppressione dei mestrui o mestruazioni difficili) — Neurastenia — Nevralgie — Gastricismo — Indebolimento della memoria e dell'intelligenza. — Prezzo del flacone L. 2

Contro la candidatura di Miaglia nel Collegio di Chivasso.

L'on. Miaglia nelle sentenze dei Tribunali, nelle ordinanze dei magistrati, nelle domande di autorizzazione a procedere dei procuratori del re, nelle discussioni giudiziarie.

Chi è l'on. Miaglia.

Un'improvvisa, splendida affermazione di coscienza ha gettato l'on. Miaglia in ballottaggio con centinaia di voti di minoranza sul suo avversario, il cav. notaio Sesia, che, vecchio garibaldino, ha conquistato rapidamente il Collegio, il quale non desiderava altro che avere un candidato per protestare contro il deputato uscente.

Alla battaglia di domenica, quindi, tutti gli elettori devono partecipare con rinnovato ardore: i mille e seicento elettori che hanno dato il loro voto a Miaglia sono certamente, nella loro grande maggioranza, in perfetta buona fede. Essi hanno dimenticato chi sia l'on. Miaglia, e noi non abbiamo avuto la possibilità di ricordarlo, documentando, in mezzo al lavoro delle elezioni generali politiche.

Ma oggi il ballottaggio ci dà agio a soffermarci alquanto su questa figura della deputazione piemontese, e, ne siamo certi, quando avremo ricordato, nessuno nel nobile Collegio di Chivasso e nella valorosa città capoluogo del Collegio darà il voto al Miaglia.

Le querele alla «Stampa».

Quando apparve per la prima volta all'orizzonte la candidatura di Miaglia nel Collegio di Chivasso, noi gli abbiamo mosso una vivacissima campagna, perchè eravamo ben certi che il Piemonte e Chivasso dovevano avere molto di più e molto di meno di un deputato del tipo dell'on. Miaglia. Citammo fatti, documenti. Il Miaglia, sorretto dagli amici, querelò il nostro giornale per ingiuria e diffamazione, cioè perchè noi avevamo stampati fatti che, se veri, lo esponevano al disprezzo del pubblico. Ebbene il giudice istruttore, esaminati i documenti, dopo una lunga e minuta istruttoria, emanava ordinanza nella quale dichiarava non farsi luogo a procedere contro la *Stampa*, per diffamazione, *perchè la prova dei fatti fu raggiunta nel modo più completo*. In altre parole meno giuridiche: i fatti da noi affermati, e di cui il Miaglia si lagnava, perchè, se veri, erano tali da *esporlo al disprezzo e all'odio pubblico, e da offenderne l'onore e la riputazione, risultarono completamente veri.*

Il Miaglia volle ancora trascinarci in Tribunale per ingiurie, cioè perchè noi dirgli la verità eravamo stati vivaci. Ma il Tribunale non solo ci assolveva, ma in una memoranda sentenza condannava il Miaglia a tutte le spese, e scriveva periodi che meritano di essere oggi ricordati: «*Se la Stampa, la quale conosceva i fatti denunciati e riconosciuti veri avesse taciuto, avrebbe tradito il suo dovere.*»

Elettori di Chivasso: non siamo noi che parliamo: è la Magistratura, è un Tribunale sereno, composto di uomini superiori alle passioni politiche! Ascoltate la loro voce serena: il loro consiglio nobilissimo. Non date il voto all'onorevole Miaglia! A voi specialmente elettori della città di Chivasso noi indirizziamo la nostra parola di convinzione e di fede: a voi, che foste ingannati: chè siete in perfetta buona fede.

Perchè lo combattiamo.

Perchè combattiamo l'on. Miaglia l'abbiamo detto in Tribunale nella causa Miaglia-*Stampa*, e sarà opportuno ricordarlo qui colle stesse precise parole, perchè esse ebbero la sanzione solenne della Magistratura.

«Combattendo l'on. Miaglia la *Stampa*, più che un uomo, ha inteso combattere un sistema: cioè l'affarismo, che dopo avere inquinato la vita economica della nazione, forte di mezzi colpevolmente raggiunti, tenta invadere e inquinare la vita politica e morale del Paese, gettando sulle nostre istituzioni quelle penombre, delle quali si giovano abilmente gli avversari, attribuendo a loro colpa la mancanza di vividezza e purezza di colori, che è solo imputabile agli errori di certi uomini.

«L'affarismo è un male al quale non bisogna dare quartiere, è un nemico che a poco a poco reca ad un paese danni incalcolabili nella sua vita finanziaria e morale. Esso trova modo di manifestarsi e di agire, qualunque siano le condizioni economiche di una regione; assumendo forme speciali a seconda del momento. Alle volte è vampiro che succhia un sangue giovane e pieno di vita; alle volte è jena che si getta su un cadavere e cerca di distruggerlo.

«Quando la potenzialità produttiva di un Paese diminuisce, e peggiorano le sue condizioni finanziarie, e scema il credito, allora l'affarismo prende nome di *banda nera*, e specula sul momento tormentoso del Paese, cercando di deprimere a morte i lenti battiti del cuore.

«Quando invece le condizioni economiche migliorano, il cuore si apre alla speranza, ritornano la fede e l'entusiasmo, i capitali escono dagli scrigni timidi, le iniziative si moltiplicano, e la sacra fiamma del lavoro, dell'industria e del commercio agita i petti migliori, allora l'affarismo — che è per sua natura vile e che non potrebbe contrastare il movimento di elevazione — da *banda nera* si trasforma in *banda rossa*; non contrasta, ma acuisce la febbre delle intraprese, si mischia alle attività sane, si insinua là dove si lavora con serietà di propositi e di mezzi, finge anch'esso di creare, sfruttando la esuberanza di vita del momento finanziario. E per suo mezzo sorgono con sorprendente facilità le Società pseudo-industriali.....: ogni pretesto è buono per creare una Società anonima, per far sottoscrivere azioni alle fortune medie — giacchè i ricchissimi hanno possibilità di informazioni migliori — e spingere con mezzi illeciti quelle azioni; l'affarismo realizza degli utili favolosi, e dopo poco tempo quella istituzione, fondata sul falso, sull'inganno, fabbricata sul vuoto, o scompare rapidamente, o langue miserevolmente, dopo avere trascinato alla rovina un grandissimo numero di famiglie, dopo avere truffato — la parola è dura, ma esatta — milioni gettando un discredito pericoloso sulle intraprese buone, facendo allontanare il capitale dai tentativi utili, deprimendo così l'economia nazionale, screditando all'estero il buon nome d'Italia.

Le Società meravigliose.

«Ma quali sono i rapporti dell'on. Miaglia e la banda rossa? E' l'on. Miaglia uno di questi affaristi? Sì, l'on. Miaglia è uno di questi affaristi e dei peggiori, perchè ha attività, ingegno, aderenze non poche.

«La sua figura morale fu in una circostanza descritta da magistrati con una vivacità rara in questo caso, ma lodevolissima. L'avvocato Miaglia esordisce, o quasi, la sua carriera di patrocinante facendosi revocare da curatore di pupilli per legittima suspicione di avere tradito gli interessi affidati alla sua tutela. La *Stampa* l'ha ricordato nella lotta elettorale: vi fu querela per diffamazione: il giudice istruttore trovò che la prova dei fatti era raggiunta nel modo più completo.

«Così esordì l'on. Miaglia nella sua carriera: ma presto comprese che l'avvocatura, sia pure esercitata coi larghissimi criteri suoi, non poteva dare la ricchezza. Divenne presto consulente legale di Società: e sotto questa denominazione sappiamo tutti cosa si nasconda, quando le Società in questione non sono quelle buone..... ma quelle altre delle quali ho parlato un momento fa. Consulente legale vuol dire l'anima della Società, quello che getta l'idea e raccoglie i denari, quello che provvede a che la legge sia rispettata se non l'onestà, anche per disturbare il meno possibile il procuratore del re.

«E l'onorevole Miaglia divenne consulente legale — che vuol dire il *factotum* — della più meravigliosa Società che mai sia esistita nel nostro Piemonte: quella per l'estrazione [illegible] dalle sabbie aurifere dell'Orco, fondata [illegible], se non erro, fu l'on. Miaglia, consulente legale, quello che si recò in Inghilterra a [illegible] capitali per fare questa Società.

«[illegible] spese considerevoli di impianto, si [illegible], ma d'oro non se ne trovò, salvo [illegible] i maligni dissero seminato per dare [illegible] di serietà all'intrapresa; invece si ricavò qualche prodotto dalla vendita delle azioni.

«Dove siano i bilanci di questa Società, nessuno lo sa; di essa nessuno lo sa: non si potè nemmeno stabilire con precisione dove avesse la sede: è certo però che oggi le azioni valgono zero. Sulle rovine di questa Società ne sorgeva un'altra, con lo stesso scopo e con la stessa serietà: la Società per l'estrazione dell'oro dalle sabbie del Ticino; l'on. Miaglia ebbe in regalo, come consulente legale e per altri servizi prestati, parecchie di queste azioni, che furono rivendute in tempo dal Miaglia; anzi, se non erro, è questo il principio della sua fortuna.

«L'oro, naturalmente, non fu estratto dalle sabbie; l'unica estrazione fruttuosa fu quella fatta dalle tasche dei poveri azionisti. Dove sono ora le azioni? dove i rendiconti? dove si è fatta la liquidazione?

«Nessuno lo sa; una cosa però è certa: che anche le azioni di questa Società valgono zero!

«E due! Coincidenze strane: in tutte e due il Miaglia fu *magna pars* come consulente legale.

«Ma non sempre si appagò l'on. Miaglia della consulenza legale; fatto un po' d'esperienza nelle due Società sopra citate, volle diventare e divenne presidente od amministratore delegato di Società anonime. E vediamolo nel nuovo arringo all'opera: qui la responsabilità sarà diretta, assai chiara.

«E' noto che della Società del carburo di calcio il Miaglia fu, fino a poco tempo fa, amministratore delegato. Ebbene, questa Società, formatasi nel maggio del 1899, con azioni da 200 lire, prosperò così rapidamente e improvvisamente, che le azioni dopo un *mese* da 200 erano salite a 300 lire, e dopo due mesi, cioè al 3 luglio del 1899, erano a 470 lire. Ora domando a voi, egregi magistrati, domando alla pubblica opinione se è possibile che questo rialzo non sia stato determinato da cause illecite onde vendere le azioni ad altissimi prezzi; tanto più quando vediamo che improvvisamente le azioni diminuiscono, e quando l'on. Miaglia lasciò la presidenza erano a 140 lire.

«Si noti ancora che l'on. Miaglia fu licenziato senza causa dalla sua carica di amministratore delegato della Società del carburo di calcio, e si assicura che i nuovi amministratori pretendano santamente di avere spiegazioni su alcuni punti della gestione che appariscono meno chiari.

«Ma dovunque entra l'on. Miaglia la Società non prospera, anche là dove vi sarebbe la serietà dell'impresa, perchè l'on. Miaglia è sempre troppo occupato dei mezzi per spingere in Borsa le azioni e non ha volontà di occuparsi delle industrie.

«Il Cotonificio Sella, dopo un anno di sua gestione, ha presentato un *deficit* rilevantissimo; fortuna che anche qui l'on. Miaglia è stato licenziato da amministratore delegato.

«La Società per le estrazioni dell'oro dal Monte Rosa — già, l'oro è sempre stata una passione dell'on. Miaglia — poteva forse — almeno a quanto risulta da una mia inchiesta — essere una buona speculazione, ma vi entra l'on. Miaglia: la parte industriale scompare per fare posto alla speculazione della Borsa. Un giorno si scopre una vena sufficientemente aurifera: la notizia giunge ingrandita a Torino, le azioni crescono, l'on. Miaglia vende le sue. L'intento è raggiunto, il guadagno realizzato. Che importa se questa intrapresa, ben condotta, potrebbe dare un equo interesse, quando si è guadagnato il 100 0/0 nella vendita delle azioni?

«Magistrati, tutto questo rapido scomporsi delle Società delle quali l'on. Miaglia è grande parte non è un fatto più eloquente delle mie parole?

«E quando l'on. Miaglia, che rappresenta una tendenza così contrastante all'onestà e al credito pubblico, si presenta candidato alla Deputazione ed aspira all'onore di diventare legislatore del nostro Paese, non doveva un giornale, che per la sua onestà e indipendenza era in grado di parlar chiaro, opporsi a questa candidatura risolutamente?»

Questo dicevamo nel 1901 in Tribunale, tre anni fa: da allora il procuratore del re di Torino ha avuto agio di occuparsi dell'on. Miaglia, e di chiedere autorizzazioni a procedere alla Camera, autorizzazioni che furono concesse. Diciamo subito per debito di lealtà che i processi invocati non ebbero corso. Ma, elettori di Chivasso, vi pare proprio che si debba scegliere, fra tanti, a deputato l'on. Miaglia? Che proprio a lui debbiate convergere, elettori di Chivasso, i vostri voti?

Quel che dice un procuratore del re

Sentite che cosa diceva dell'on. Miaglia un ottimo magistrato, che fu procuratore del re a Torino, ed è ora consigliere reputatissimo di Corte d'Appello nella nostra città:

Il procuratore del re avv. Piola chiese l'autorizzazione a procedere contro l'on. Miaglia per fatti previsti dagli articoli 246, 247 del Codice di commercio, 380, 417 e 419 del Codice penale. L'istruttoria, diceva il procuratore del re, ha confermato gravi irregolarità commesse nella Società del carburo di calcio, di cui il Miaglia è stato amministratore, ponendo in rilievo nella loro sintesi i seguenti fatti imputabili ai promotori, agli ex-amministratori, ecc.:

«A) *Simulazioni commesse allo scopo d'ottenere sottoscrizioni per costituire la Società.*

«1.o Si apportò in fatto nella Società uno stabilimento il cui valore si sapeva dai promotori dover essere di gran lunga minore a quello attribuito in L. 1,000,000.

«Ciò risultava dai libri stessi di contabilità tenuti dal cedente cav. Francesco Giorgis: risultava dal giudizio di persone competenti che avevano valutato lo stabilimento circa 150,000 lire. Il Giorgis non intascò, nel resto, le L. 1,000,000, poichè una buona parte di questa somma dovette lasciare a disposizione dei promotori, e così tra le altre cose dovette dare ben L. 200,000 al cav. Gullino Bernardino, direttore del Banco Sconto e Sete, ed L. [illegible]0,000 all'avv. cav. Poli Giovanni per la loro intermediazione alla vendita.

«2.o Si dichiarò nell'atto costitutivo e nello statuto che si faceva cessione di uno stabilimento, di concessioni di brevetti e marchi di fabbrica, il che doveva naturalmente lasciar comprendere la certezza che lo stabilimento fosse di già in esercizio con industria avviata, che le concessioni si fossero acquisite, che i benefici dei brevetti fossero accertati: mentre che nello stabilimento non vi era che un forno in azione, e per i forni brevettati si era nello stadio dell'esperimento, le concessioni non erano ancora ottenute, lo stabilimento non era completo ed era ben lontano dal trovarsi in condizioni di produttivo funzionamento.

«B) *Scienti enunciazioni di fatti falsi nella relazione del Consiglio di amministrazione e nella esposizione del bilancio 1899-900.*

«1.o Si chiuse questo con un utile di lire 35,094 58, mentre si sarebbe dovuto mettere in evidenza una perdita non minore di lire 110,719 82.

«Per giungere a questo risultato, che doveva giovare per nascondere il funzionamento oneroso e passivo dello stabilimento, si aumentarono arbitrariamente le attività di L. 145,814 40 mediante esagerazioni e duplicazioni nell'attivo, mediante storni artificiosamente fatti e mediante alterazioni nei risultati degli inventari.

«2.o Nella relazione del Consiglio d'amministrazione all'assemblea 16 marzo 1901 si fecero affermazioni inesatte e scientemente false circa il funzionamento dei forni e la loro capacità produttiva, nonchè circa il completo allestimento dello stabilimento.

«Durante l'esercizio si erano ancora fatte false affermazioni sulla condizione dello stabilimento e artificiosamente si erano divulgate per tenere alta le quotazione dei corsi delle azioni.

«C) *Appropriazione indebita e false scritturazioni commesse dall'on. Miaglia Edoardo.*

«L'Amministrazione della Società era stata conferita a costui. Egli perciò teneva la cassa. Fin dal principio egli prese a far prelievi per esclusivo suo uso personale, disponendo che rimanessero in sospeso le relative registrazioni; e ne fece per oltre lire trentamila.

«Avvicinandosi l'epoca della formazione del bilancio, ne rimborsò una parte; ma essendo state scoperte ancora L. 17,000, egli, per raggiungere il pareggio, fece eseguire, sotto date diverse, scritturazioni non basate su alcun documento, nè tutte corrispondenti a spese reali.

«Ciò nullameno, il 23 aprile 1901, mentre nella cassa avrebbe dovuto trovarsi un fondo di lire 3842 15, non si trovarono che L. 70 85. L'ammanco di L. 3752 30 fu coperto con scritturazioni ordinate dal Miaglia in data postergata. Ma non essendosi confortate con documenti giustificativi, non vennero accettate dalla nuova Amministrazione, ed il Miaglia le rimborsò.

«Fra le somme prelevate si furono L. 10,000, attribuitesi come compenso di 20 mesi, sebbene tale assegno non si fosse mai deliberato, e neppure mai alcun accordo verbale fosse intervenuto fra gli amministratori per stabilire quella somma. Furono prelevate lire 1200 per medaglie di presenza spettanti agli amministratori, mentre consta che mai nessuno volle usufruirne, ed eravi anzi intelligenza a non percepirle.

«Furono prelevate somme per viaggi non dipendenti dall'esercizio dell'amministrazione, per pagamento di prestazioni di opere eseguite per fatti estranei alla Società, per arredamento dell'alloggio privato di esso Miaglia.

«I fatti suscitati costituiscono i reati previsti dagli articoli 246, 247 del Codice di commercio, e 380, 417, 419 del Codice penale.»

Fin qui il procuratore del re. A giorni si discuterà il processo contro l'on. Miaglia per una di queste imputazioni. E voi elettori di Chivasso, proprio dovete scegliere a vostro rappresentante un uomo contro cui un procuratore del re, così stimato come l'avv. Piola, ha chiesto autorizzazione a procedere per motivi così gravi? e contro cui pende un giudizio penale?

Non vi basta un procuratore del re? Ebbene sentite quello che del Miaglia hanno scritto altri magistrati.

Come curatore di pupilli nella causa Fattorini.

Il comm. Miaglia era stato nominato, con decreto del Tribunale, curatore speciale della prole nata e nascitura di certa Emma Fattorini, figlia del cav. Gustavo Fattorini, il quale, con testamento olografo, istituiva eredi universali le due figlie Adele e Clelia, e istituiva un legato alla terza figlia, l'Emma Fattorini, disponendo che detto legato dovesse essere intestato al nome di Emma, e che non potesse essere alienato da lei o dal marito onde essere trapassato a favore dei figli. L'Emma Fattorini e suo marito, ravvisando in questa clausola una ragione di nullità del testamento, iniziarono causa in contraddittorio della loro prole, e perciò domandarono che si nominasse un curatore alla loro prole nata e nascitura. Poichè era troppo evidente il contrasto degli interessi fra i genitori ed i figli, proposero come curatore il cav. avv. Miaglia (allora non era ancora commendatore), «parente della famiglia Fattorini»: Il Tribunale nominava il comm. Miaglia curatore speciale della prole nata e nascitura dell'Emma Fattorini.

Poco dopo l'Emma Fattorini citava in giudizio la sua prole: l'avv. Miaglia non disse verbo in favore dei minorenni, ma si rimise alla saggezza del Tribunale, il quale accolse pienamente la tesi dell'Emma Fattorini. Senonchè il procuratore del re, a tutela dei poveri minorenni, inoltrava immediatamente ricorso al Tribunale di Torino, e motivava questo suo ricorso con parole che noi riportiamo testuali:

«Ora il Pubblico Ministero si crede in dovere di rilevare innanzi tutto *come la nomina del cav. avv. Miaglia sia stata carpita e surrepita alla buona fede del Tribunale, al quale si tacque avere il medesimo stipulato, quale procuratore dei coniugi Alberti*, (Emma Fattorini) un atto di transazione colle eredi universali, *circostanza questa per se stessa bastevole ad indurre una incompatibilità assoluta* col nuovo ufficio al quale veniva dopo proposto. *Inoltre il contegno tenuto dallo stesso curatore* (avv. Miaglia) nel *giudizio dinanzi a questo Tribunale, dimostra come egli, soffudendo coniventemente cogli altri coniugi Alberti, abbia manifestamente trascurati i legittimi interessi della prole alla sua cura affidata*, non proponendo contro le istanze attrici la benchè minima difesa, mentre la questione che si dibatteva era tutt'altro che liquida, e la validità della clausola a favore della prole era per lo meno sostenibile, ed in ogni modo la gravità della controversia e le più gravi conseguenze che alla prole si potevano derivare, meritavano un prudente esame ed una seria discussione... *Ad evitare il pregiudizio gravissimo cui possono sottostare i figli nati e nascituri dei coniugi Alberti*, sia dal fatto che l'attuale curatore (il Miaglia) *non denuncierebbe certo in appello la sentenza*, sia dalle spese, cui dovrebbero soggiacere gli eredi condannati nelle spese..... *si fa premura istanza al Tribunale nella Eccellentissima sua, revocata la nomina del predetto cav. avv. Miaglia*, faccia luogo alla nomina di altro curatore.»

Il Tribunale di Torino, deliberando in camera di consiglio su questo ricorso del procuratore del re, sentenziava: «Considerato che (pei motivi esposti dal procuratore del re) non potevano i coniugi Alberti proporre, ed il sig. avv. Miaglia accettare la rappresentanza della prole nata e nascitura, il cui interesse era evidentemente contrario al mandato già conferito ed accettato dai coniugi Alberti..... *Considerato che una prova manifesta di siffatta incompatibilità risulta dal non avere il sig. avv. Miaglia in alcun modo difesi gli interessi della prole*, accogliendo la domanda del Pubblico Ministero, revoca il cav. *Miaglia da curatore*».

Contro questa deliberazione il Miaglia presentava ricorso. Ma procuratore generale e Corte d'Appello di Torino si mostrarono dello stesso parere del procuratore del re e del Tribunale.

Conclusione.

Elettori di Chivasso!

Noi potremmo ancora fare l'elenco delle Società di cui l'on. Miaglia fece parte che andarono in rovina: sono numerose. Ma un sentimento di pietà c'impone di finire. Non abbiamo nulla contro l'on. Miaglia: quando sarà tornato a vita privata, sarà per noi un uomo sacro. Ma oggi un penoso dovere c'impone di svelarvi chi è colui che aspira per la seconda volta all'onore dei vostri voti. Noi sappiamo che voi, elettori di Chivasso, foste pel passato in perfetta buona fede. Ma ora che avete visto nei documenti chi è l'on. Miaglia, elettori del Collegio di Chivasso, e voi specialmente elettori della nobile città capoluogo del Collegio, negate il vostro voto a lui. Ve lo chiediamo per voi, per il Piemonte, per l'avvenire del nostro popolo, per l'avvenire del nostro Paese. Abbiamo bisogno di uomini diversi dal Miaglia per le vigorose conquiste del domani.

Elettori di Chivasso, NON DATE IL VOTO al *commendatore Miaglia!*

Attentato di un gendarme contro un governatore turco.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 9, ore 15,10: Ad Andrianopoli un gendarme che era stato congedato e che aveva invano reclamato gli arretrati del suo soldo, ha sparato contro la vettura del governatore parecchi colpi di fucile, uno dei quali ferì mortalmente un aiutante di campo.

Leggete in sesta pagina

Felicità perduta.

PITIECOR BERTELLI
perfettissimo OLIO FEGATO MERLUZZO con Catramina Bertelli al 5 %
contro ANEMIA SCROFOLA GRACILITÀ RACHITISMO
Il Pitiecor Bertelli si vende a L. 3 la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalla proprietaria Società di prodotti chim.-farmac. A. BERTELLI & C.
Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi 26.

DENTISTA
PIAZZA STATUTO, 16, piano nobile - TORINO. c 15615

Prezzi di fabbrica Garanzia
Piani
GAVEAU - PARIS
a coda e verticali.
SPECIALITA' PIANOFORTE BOUDOIRE a CODA
Il più piccolo del mondo.
UNICO RAPPRESENTANTE 15741E
Chiappo Felice - TORINO - 18, Piazza V. E. I.

COMUNE DI Ribordone
AVVISO D'ASTA
Alle ore 10 del giorno 12 corrente novembre nella sala comunale si procederà alla vendita di n. 1072 piante di abete e faggio divise in tre lotti, cioè:
Lotto 1° piante 690 L. 2747.60
» 2° » 245 » 1565.16
» 3° » 137 » 613 20
Condizioni visibili nella Segreteria comunale in tutti i giorni ed ore d'ufficio.
I fatali per l'aumento del ventesimo scadranno alle ore 12 del giorno 26 corr.
Il Sindaco: [illegible]
Il Segretario: [illegible]

ULTIMI GIORNI
Grande Liquidazione
per ritiro dal commercio del
MOBILI
esistenti nei Grandi Magazzini della Ditta Gruppio, via dei Fiori, 22-24, Torino. c 15706

BICICLETTE
Liquidazione
da L. 50 a L. 130
Via Lagrange, n. 16 (cortile). c 15933

PENSIONE volendo camera presso famiglia seria, via Lagrange, 21. c 15990

Si vende per ben poco
UNA MOBILIA
nuova e di lusso, fatta per sponsali non effettuatisi ed ora deposta in via dei Mille, n. 27. Sonvi tre camere da letto, pranzo e sala in vendita, complete come stanno. c 15994

Corrispondenze private
Cent. 15 per parola.
13 Agosto. Ricevuti graditissima ultima. Grazie Bianca intesi! Alla penultima! risposi 20 scorso. Potendo ritiri lettera. Affettuosamente..... c 16017 «Spero»

Tappeti Persiani
veri, splendidi in diverse grandezze ed alcuni quadri d'autore vendonsi a prezzi di vera occasione. Dirigersi portinaio via Accademia Albertina, 1. c 16025

FARMACISTI!!!
Ottima farmacia, vendo città capoluogo di mandamento. 10,000 lire reddito netto. — Scrivere ZORGNO, piazzale Venezia, 4, Milano. 15593 M

Stufe e Cucine
caloriferi americane
NOLEGGIO e VENDITA
contanti e a rate.
Giletti, corso Duca Genova, 9. 14188

MALATTIE VENEREE
Consulti: Via Cavour, 4, p. 2°, tutti i giorni: ore 11-12-1-4 p.

MUTUANSI
da 200 a 300 mila lire
al 4 per cento
contro solida garanzia ipotecaria su case in Torino. — Rivolgersi al Banco di Cambio F. BRUNO, via Roma, n. 43. Mediatori esclusi.

Avviso d'incanto
L'Ufficiale giudiziario del V Mandamento avvisa il pubblico che il giorno 14 dicembre 1904, alle ore 9, nella sede dell'Agenzia di prestiti sopra pegni, via dei Fiori, n. 19, procederà
all'asta pubblica
dei pegni scaduti, quelli fatti nei mesi di settembre, ottobre 1903, le cui polizze rosse portano il num. 19366 al numero 11749. 16010
Torino, 7 novembre 1904.
L'Ufficiale giudiziario
Olivieri Vincenzo.

Locale centralissimo
uso bottega od ufficio in piazza Palazzo Città da affittare subito. — Rivolgersi PALAZZINA, via Porta Palatina, 2. c 16014

DUE CAMERE
mobiliate eleganti, piano nobile, vista panoramica, calorifero, gas, affittansi. Riv. portinaio, 4, via Lungo Po. c 16040

Rimettesi subito
avviatissimo negozio mode, poco rilievo. — Scrivere N. 15970, Haasenstein e Vogler, Torino. c 15987

Diano Marina
Stagione climatica. Camera mobiliata, presso famiglia civile. — M., 36, posta, Torino. c 16003

CAMERA E PENSIONE
presso distinta signora. — Via Bogino, 14, A. FANO. c 16008

Casa
ad uso industriale e civile, divisibile in due lotti, da vendere in Montanaro. — Rivolgersi all'avv. G. DAVICO, via Carmine, 3, Torino. c 15625

Acquisterebbesi casa
di buon reddito. Esclusi mediatori. — FONTANA, via Bellezia, 15. c 15864

Pensione Piazza Castello num. 23. c 14925

Cereo L. 5000
contro buona garanzia. - Scrivere n. 15715, Haasenstein e Vogler, Torino.

LAVORANTE MODISTA
Cercasi subito; come pure giovane commessa che parli bene il francese, di bella presenza. Indicare referenze e richiesta stipendio alla casella 15977, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CASA RAPPRESENTANZA
in Costantinopoli
cerca relazioni buone Ditte esportatrici. Referenze primissimo ordine. — Scrivere numero 15948, Haasenstein e Vogler, Torino. c 15948

IMPIEGO
a chiunque nel proprio paese. — Scrivere casella postale 607, Genova. 15950 G

Impiego
offresi a socio per sviluppo industria avviata. Si ammettono pure quote d'accomandita. — Scrivere casetta 10, Haasenstein e Vogler, Torino. c 15981

ESPERTO DIRETTORE
importante Stabilimento Industriale di articoli prima necessità, disponente 20 mila lire, cerca capitalista accomandante per impianto stessa industria. c 15980
Garanzie inoccepibili.
Scrivere casetta n. 23, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

DISTINTO
e giovane signore francese, darebbe lezioni di francese, ricevendo, in cambio, lezioni di tedesco o inglese. — Scrivere N. 15999, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Grossista
di Milano, in mercerie e mode, cerca rappresentante per la piazza di Torino e Provincia. — Offerte con informazioni alla Casella postale 163, Milano. c 15967 M

SIGNORA INGLESE
darebbe scelta pensione, bella camera, col vantaggio di conversazione inglese. — Via Donati, 2, angolo corso Vittorio Eman., 94, Torino. c 15963

Cercasi signora
con piccolo capitale, anche attempata, per lucrosa combinazione, con altra signora. — Scrivere N. 31, Haasenstein e Vogler, Torino. c 16000

Monsieur Allemand
désire échange de conversation italienne contre cela de sa nation. — Offres sous B. W., 24, poste restante, Turin. c 16015

Cercasi signora
disposta associarsi negozio mode, avviatissimo. — Scrivere N. 15996, Haasenstein e Vogler, Torino. c 15996

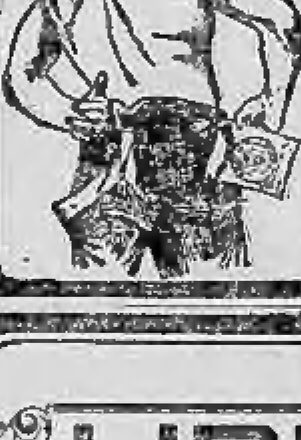
Cercasi d'urgenza
abile lavorante modista, per primario negozio in Torino. — Scrivere B. N., posta, Torino. c 15973

CHIVASSO Istituto Ramoino
Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica ed elementari. Rettore: Prof. dott. G. S. RAMOINO

PALCHETTI
speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 117
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, (presso via Artisti), 13 TORINO. - Telef. 16-18.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi
Preparati speciali della Farmacia Gandini
TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo

MALATTIE SEGRETE E PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 1557g

Localizzate il dolore ed applicate sulla parte afflitta
un CEROTTO Allcock

Posto sulla parte afflitta, ovunque sera essa si trovi, sia sulla schiena che sul petto, sulla spalla o sul fianco.
Per Raffreddori, Influenza, Tossi, Reumatismo, Dolori alle Reni, Debolezza al Petto, Debolezza al Dorso, Sciatica, Asma, Lombaggine, etc. etc.
Un rimedio che ha più di 50 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo.
Si garantisce non contenere nè Belladonna nè Oppio nè qualsiasi altro veleno.
Guardatevi da contraffazioni pericolose.

LIBERTY
LONDRA - PARIGI - MILANO
Filiale di TORINO, via Po, 2.

PREMIATO STABILIMENTO ORTICOLO
LUIGI DOMINICI
FORNITORE BREVETTATO DELLA REAL CASA
Villa Bogetti - Borgo Crocetta (a levante Chiesa Parrocchiale)
Specialità in piante Fruttifere - Grandioso assortimento in Piante Ornamentali, d'Appartamento, ecc. - Rosai - Asparagi.
Dietro richiesta si spedisce gratis nuovo Catalogo illustrato. 15168

PILLOLE FATTORI
Il migliore, il più efficace e meno costoso rimedio per combattere e vincere con esito certissimo il
GASTRICISMO - STITICHEZZA
CATARRO INTESTINALE
trovasi nelle rinomate PILLOLE UNIVERSALI FATTORI a base di Cascara Sagrada. Undici anni di mondiale e sempre crescente successo; migliaia e migliaia di spontanee dichiarazioni di Medici e Privati attestano che sono il *non plus ultra* dei preparati per la cura delle suddette malattie.
Si vendono in tutte le Farmacie in scatole di metallo — Scatole contenenti N. 25 pillole L. 1; N. 60 pillole L. 2. — G. Fattori e C., Chimici-Farmacisti, via Monforte, 6, Milano.

Concessionario per la rivendita TRANQUILLO RAVASIO Milano, via Monforte, 6 — Acque Minerali, Marsala Ingham, Spec.tà Medicinali

GOTTA
REUMATISMI-ARTRITE
guariti radicalmente col rinomato
ELISIR FATTORI
25 anni di fama mondiale
Opuscolo gratis a richiesta, anche con biglietto da visita. — L. 3 in tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C. — via Monforte, 6 — MILANO.

EMORROIDI
INTERNE ED ESTERNE
siano pure croniche, si guariscono con le rinomate
Pillole solventi antiemorroidali Fattori e
Unguento antiemorroidale Fattori.
Scatola pillole L. 2,50 — Vaso di unguento L. 2 — In tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 6, MILANO. Opuscolo GRATIS a richiesta.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(114)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Per parecchi minuti un silenzio sepolcrale regnò nello studio, poi Riccardo si scostò dal muro.

Come quindici giorni innanzi, dopo il colloquio colla signora Staranval, la sovreccitazione ritornava. Egli andò a sedere sul divano, poggiò i gomiti sulle ginocchia, il capo fra le mani, e singhiozzò..... I suoi singhiozzi uscivano dalla sua gola, stretta come in una morsa, in gridi rauchi, rotti di tanto in tanto da qualche parola.

— Sarebbe vero?..... impossibile!..... Eppure..... se fosse vero..... se..... uccidendo quell'uomo..... avessi vendicato..... l'onore d'un altro..... se..... sparando la mia arma..... contro mia moglie avessi commesso il più abbominevole dei misfatti?..... Amina!..... mia moglie adorata..... ah!..... quand'anche tu mi..... perdonassi..... io non potrei..... no..... non potrei più vivere..... con quel pensiero..... Oh! ti amo, Amina..... Mio Dio!..... ti ho sempre amata!.....

E quelle parole ritornavano, pronunciate con intonazione vieppiù passionata, straziante, disperata..... Amina!..... Amina!..... mia moglie!..... ti amo!.....

Poi i singhiozzi si spensero lentamente, morirono in gemiti. Ed Olga Darcourt, che si mordeva le labbra sino al sangue, che sprofondava le sue unghie nella palma delle sue mani, non udì più nulla. Soltanto un quarto d'ora dopo Riccardo uscì dal suo studio.

L'istitutrice attese un certo tempo per uscire a sua volta. Traversando il cortile, se ella avesse alzato gli occhi, avrebbe veduta la piccola Eva seduta presso la finestra della sua camera. La bambina, fin dalle tre del pomeriggio, stava spiando chi entrava nello studio, o ne usciva.

Era uscita, come al solito, per la passeggiata, con la signora Paullier, ma essendo stata presa questa da improvvisa indisposizione, avevano dovuto più presto rincasare. Mentre la vecchia cugina si ritirava nella sua camera, Eva, presa da una buona risoluzione, saliva alla sua.

Aveva da studiare una lunga lezione di geografia e voleva mettersi subito a studiarla, per liberarsene, e fare una piacevole sorpresa alla « signorina ».

Passando davanti alla porta del salone ella aveva udito il suono del piano; la sua istitutrice era là. Salì rapidamente, non volendo essere vista. La signorina Darcourt ignorava dunque che ella fosse rientrata.

Sedette presso alla finestra che guardava nel cortile e cominciò a studiare. Come tutti i bambini, ella apprendeva paragrafo per paragrafo, ripetendo a memoria cinque o sei linee, per essere sicura di saperle bene.

E mentre ripeteva guardava nel cortile, avida, malgrado il suo grande ardore allo studio, di vedere chi andava e veniva. Così fu che vide entrare nello studio la signorina Darcourt prima, poi suo padre, poi la signora Staranval.

Subito era stata intrigata. Perchè la « signorina » rimaneva sola, laggiù, tanto tempo?

Quando suo padre apparve ella ebbe voglia di scendere; ma la sua lezione da studiare?.....

Infine, quando riconobbe la signora Staranval, ella rimase assolutamente stupefatta; la sua piccola immaginazione prese a lavorare.

Certamente, quelle tre persone s'erano date convegno, avevano da discorrere, e di chi potevano discorrere, se non della sua mamma? Ah! come avrebbe voluto essere là anch'essa per udire ciò che dicevano! Volevano rendergliela, la sua mamma? Il suo povero cuore come batteva forte! La signora Staranval uscì dallo studio dopo pochi minuti. Suo padre rimase ancora un quarto d'ora....., e, ultima, uscì la signorina Darcourt, quando il signor Brottel era già lontano. Eva aveva udito chiudere, dietro di lui, la porta della palazzina..... Che cosa significava tutto ciò? Doveva esserci qualche mistero lì sotto: ella voleva sapere, e, per sapere, non c'era altro mezzo che quello d'interrogare francamente la « signorina ». Perciò, quando intese Olga entrare nella sua camera, ella aprì bruscamente la porta di comunicazione che separava le loro due camere e slanciandosi al collo della sua istitutrice:

— Signorina, — le disse, — la prego, mi risponda!..... Di che ha parlato, nello studio, con babbo e la signora Staranval?

Olga non potè dominare un impeto di violenza..... ella respinse la bambina in modo da farla barcollare. Eva si aggrappò con le mani al pannello del letto; poi, non appena ripreso il suo equilibrio, fece due passi in avanti. L'istitutrice e l'allieva erano di fronte l'una all'altra, pallide ambedue, cogli occhi pieni di odio. La signorina Darcourt dominava Eva di tutta l'altezza del busto. Questa ergevasi quanto più poteva, rigida, col capo all'indietro, coi bei capelli d'oro rigettati dietro alle spalle, col volto convulso dalla collera, non parlava, non poteva, ma il suo sguardo ed il suo atteggiamento dicevano abbastanza per ricondurre Olga a quella calma che faceva la sua forza e dalla quale ella si dipartiva tanto di rado.

— Pazzerella! — disse con tono di rimprovero amichevole — m'ha fatto paura..... Chi le insegna ad entrare così a saltarmi al collo così improvvisamente?... Che c'è?... Che cosa ha?...

— Ho, — rispose Eva con voce soffocata, — ho che non voglio essere trattata in questo modo....

— Come!..... trattata.....

— Sì, poco mancò non mi facesse cadere..... Se non mi tenevo al letto.....

— Ma, mia povera bambina..... glielo ripeto, m'ha fatto paura..... Avrei potuto essere anche più brusca..... farle molto male.

— Non è la prima volta che la sorprendo in questa maniera, e mai ella m'aveva maltrattata.....

— Maltrattata! Oh! la brutta parola! Quando m'ha sorpresa, altre volte, come dice, a qual modo, la sapevo presso di me, in casa, almeno... mentre oggi la credevo ancora fuori, a passeggio.

— Siamo rientrate alle due e mezzo; mia cugina si sentiva male..... Studiavo la geografia presso alla finestra..... e l'ho veduta entrare nello studio..... poi babbo, molto dopo di lei..... poi la signora Staranval.

Olga s'era voltata, fingendo di cercare qualche cosa sopra un mobile..... si sentiva sempre più impallidire..... doveva, da quella bambina, essere tradita?

— Non s'è ingannata — disse dopo due secondi di silenzio — ci siamo ben trovati tutti e tre nello studio; ma non dica, mia cara, una parola di ciò a suo padre e meno ancora a sua madre; se ne parlasse con l'uno o con l'altra rischierebbe di far fallire una combinazione che, se riesce, appianerà molte difficoltà.

Dicendo queste ultime parole la signorina Darcourt si volse verso la sua allieva; questa fissava su lei i grandi occhi, ancora interrogatori.

— Non dirà nulla, vero? — riprese l'istitutrice — me lo prometta..... so che posso fidarmi della sua promessa.

— Hanno parlato di rendermi la mamma? — domandò Eva.

— Sì.

— Allora, glielo prometto, signorina, non dirò nulla.

— Non è più in collera con me? — domandò Olga posando una mano carezzante sulla testa della bambina.

— Ella non è più, con me, come in un tempo — si contentò di rispondere Eva.

— Ma è lei che è mutata, mia cara bambina; diviene diffidente a mio riguardo..... non so perchè..... io la amo sempre, sempre più..... lo sa, non è vero, che la amo molto?...

Eva rimase un istante senza rispondere; poi, col cuore gonfio:

— Gli è — disse — che mi sento tanto infelice senza la mia mamma..... divento cattiva.

E s'avviò verso la sua camera, la cui porta era rimasta aperta. La signorina Darcourt la guardava mentre s'allontanava a lenti passi.

Eva Brottel era più alta di ciò che non lo è, generalmente, una bambina di undici anni. In un anno ella era molto mutata, di fisico e di morale. Era ora una personcina con la quale, avendola a braccetto, si poteva conversare. Ben presto s'avrebbe da contare con lei.

Avanti di varcare la soglia della sua camera ella si voltò; il suo sguardo s'incrociò con quello dell'istitutrice....., e in quello sguardo di bambina, incontrando il suo sguardo di donna, Olga scorse l'espressione che già vi aveva veduta, quella che vi vedeva ancora cinque minuti innanzi, di diffidenza e di minaccia. Per lei, la nemica era Eva Brottel.

— Continua a studiare la sua lezione? — domandò ella colla sua dolce voce.

— Sì — rispose Eva richiudendo la porta.

(Continua).

Unico Premiato STABILIMENTO di MOBILI d'ogni genere artistici e fantasia
CHE NON TEME CONCORRENZA
Rosso Carlo proprietario TORINO
Via S. Secondo, 29 presso REGIO ISTITUTO ALBERGO DI VIRTÙ
Telefono N. 22
Grande Emporio Mobili
ESPOSIZIONE PERMANENTE
TAPPEZZIERE IN STOFFE

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA
(LINEA TORINO-PINEROLO)
Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878
SCUOLE ELEMENTARI INTERNE
per fanciulli dal 5 ai 12 anni.
13656 *Rettore:* Prof. LUIGI GREMO.

CALDERONI · MILANO ·
GIOIELLIERE
CHIEDERE SPLENDIDO CATALOGO G.le
ILLUSTRATO. SI SPEDISCE GRATIS

ALIMENTO MELLIN'S VUOL DIRE VIGORE ENERGIA ROBUSTEZZA FORZA CERVELLO NERVI OSSA MUSCOLI

MAMME
Come si è fatto per S.A.R. la P.ssa Jolanda
USATE PER I VOSTRI BAMBINI IL MELLIN'S FOOD ALIMENTO CHE È TUTTO NUTRIMENTO
MODIFICA IL LATTE CHE SI TRASFORMA RAPIDAMENTE IN SANGUE E QUINDI IN CARNE · OSSA · NERVI · CERVELLO ·
IN VENDITA IN TUTTE LE DROGHERIE E FARMACIE: BOTTIGLIA PICCOLA L. 2. BOTTIGLIA GRANDE L. 3.
3 BOTTIGLIE PICCOLE L. 6 - 3 GRANDI L. 10 - Franche di porto
CAMPIONI ED OPUSCOLI GRATIS, RICHIESTE E VAGLIA a F. MANTOVANI - MILANO AGENTE del MELLIN'S Food in ITALIA.

Il RACCONTO
DI UN CURATO

L'abate Dubois, curato dei dintorni di Poitiers, era colpito da una grave malattia di stomaco. Egli rigettava tutti gli alimenti che prendeva:

« Aveva anche, dice egli, una grande costipazione ed era talvolta 8 a 10 giorni senza potere andare di corpo. Io ero di un pallore e di una magrezza estrema. Mentre, quando ero in buona salute, io ero di un carattere dolce e gaio, io era divenuto impressionabile all'eccesso; la mia sorte mi rendeva triste e la minima contrarietà mi irritava; perdendo così ogni giorno più pazienza e sangue freddo, talvolta io ero ingiusto e violento. Avendo avuto occasione di sapere quanti successi si erano ottenuti coll'uso della polvere di Carbone di Belloc, andai un giorno a Poitiers e ne comprai un flacone.

Reverendo Parroco Dubois

« Alcune ore dopo averne cominciato l'uso provai un benessere sì deciso ed istantaneo che mi sembrava sopra naturale. La malattia che avevo era grave. Presi del Carbone di Belloc a forti dosi, 3 a 4 cucchiaiate la mattina ed altrettante la sera; ne mangiavo con piacere, con avidità. Era divenuto per me un bisogno. Le prime cucchiaiate fecero cessare i vomiti. Quattro giorni dopo la mia costipazione, sì persistente, cessò, e non ricomparve mai più. Da quel momento potei digerire gli alimenti, il mio sonno fu tranquillo e potei lavorare e leggere e preparare le mie prediche. In breve tempo ricuperai il mio buon colore ed il mio buon umore naturale. Continuai la cura per un mese e consumai quattro flaconi di « Carbone di Belloc ». Da allora mangio quello che mi piace ed ho ricuperato interamente la salute senza essere mai più stato malato da quell'epoca, che fu tre anni fa. — *Firmato:* Adriano Dubois, il 9 dicembre 1880. »

L'uso del carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura e inzuccherata, che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

Lo si trova in tutte le farmacie.

È preparato al nº 19, rue Jacob, a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentano un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

In vendita presso le principali farmacie e in *Torino* presso i signori G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7; Gandolfi e Ott'no, via Ospedale; Borelli e Pavesio, via Bogino.

Usate sempre i prodotti raccomandati, del più volte Premiato
Laboratorio Chimico Orosi
Milano
12, Via Felice Casati, 12

Non confondere la nostra Casa con altre Ditte - Prendere buona nota dell'indirizzo - Tagliare e conservare questo avviso.

Preparatevi voi stessi i liquori ottenendo ottima qualità e 80 % di economia, mercè gli
Estratti per Liquori
del Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI, di Milano, adottati dai principali caffettieri, liquoristi di tutto il mondo.

Elenco dei principali Estratti Concentrati
In flaconi contenenti tutte il colore necessario
Dose per 12 litri L. 3.50 - per litri 6 L. 2.00 - per litri 2 L. 1.00

1. Absinthe
2. Acqua di tutto Cedro
3. Alchermes
4. Amaro Tridne
5. Anisette di Bordeaux
6. Benedettino
7. Bitter (Milano)
8. Bitter Olanda
9. Centerbe
10. Chartreuse verde e gialla
11. China-China
12. Coca Boliviana
13. Cognac fine Champagne
14. Crema: Anacio - Caffè - Cannella - Vaniglia, ecc.
15. Curaçao Olanda
16. Fernet di Milano
17. Ferro-China
18. Kümmel cristallizzato
19. Maraschino di Zara
20. Menta verde e bianca
21. Mistrà
22. Punch inglese
23. Ratafià
24. Rhum Giamaica
25. Sciroppi: Amarena - Arancio - Caffè - Lampone - Granatina - Limone - Orzata - Ribes - Soda Champagne, ecc.
30. Vermouth Torino.

ed altri 15 a liquori a scelta fra i principali conosciuti al mondo.

FARE I LIQUORI È FACILISSIMO
Avuto il flacone del nostro Estratto, leggere l'etichetta nella quale è indicata la quantità d'acqua, alcool e zucchero da usare. — Mischiare il tutto e si otterrà immediatamente il liquore desiderato. Risultato garantito — Massima economia. Per le spedizioni aggiungere le spese postali.

PER I POCHI
che non hanno ancora provato i rinomati ESTRATTI a titolo di saggio si spedisce franca di porto in Italia, una CASSETTA CAMPIONARIO con 6 flaconi di Estratti per fare 6 litri di Alchermes - Anisette di Bordeaux - Rhum Giamaica - Fernet - Chartreuse gialla e Fambros con 6 Etichette e 6 Capsule. Spedisconsi gratis il MANUALE-ISTRUZIONE per fabbricare Liquori, Sciroppi, ecc., Risultato garantito. — Spedire Cartolina Vaglia di L. 3.25 (Estero Fr. 4.25) al LABORATORIO CHIMICO OROSI - MILANO, 12, Via Felice Casati.

Per le Famiglie: Si spedisce il seguente PACCO DI PROVA del valore di L. 15 franco di porto per sole L. 10.50 contenente: 6 Flaconi di Estratto, dose per 2 litri ognuno, a scelta, che a L. 1.10 ognuno, importerebbero L. 6.60
12 Capsule uso argento e colorate » — 45
12 Etichette eleganti coi nomi di liquori scelti » — 70
10 Filtri di carta piegati » — 50
1 Cassetta Campionario con 6 flaconi per fare 6 litri di liquore, descritta qui sopra » 3.25
Porto ed imballaggio » 1.50
Si ha per L. 10.50 ciò che costa L. 13 —
Scegliere i 6 flaconi fra i 36 Liquori notati qui accanto. Spedire Cartolina-vaglia di L. 10.50 (all'estero Vaglia postale di Fr. 12.50) al Premiato Laboratorio Chimico Orosi, 12, Via Felice Casati, Milano.

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone
Damigiana 10-15-25 kg. franca di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)
A - Paglierino L. 1.60 } al chilogramma netto
AA - Finissimo » 1.80
AAA - Extrafino » 2 —
Pagamento con assegno ferroviario. Damigiana GRATIS.
Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.: stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO.
A richiesta si spediscono assaggi gratis.
PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo:
Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia
Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:
TORINO Via Roma, 2 (angolo via Cernia Reale).
MILANO.... Via San Paolo, 5, e Portici Settentrionali, 23.
GENOVA.... Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI.. Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA.... Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 41 bis.
CASALE Monf. Piazza Rattazzi, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA.... Via Umberto, N. 1 e N. 36.
ASTI..... Corso Vittorio Alfieri, 93.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO.. Via Venti Settembre, 36.
PAVIA..... Corso Vittorio Emanuele, 65.
CUNEO.... Piazza Vittorio Emanuele, 15.
ALBA..... Via Vittorio Emanuele, 8.
4655

CITTÀ di ASTI
Avviso di concorso.
È aperto il Concorso per titoli al posto di Professore d'Agraria, in questo Istituto tecnico pareggiato, collo stipendio lordo di L. 2200.
Le domande, in carta da bollo da L. 0,60, dovranno pervenire al sottoscritto entro il 20 corrente, e l'insegnante nominato dovrà entrare in ufficio entro 3 giorni dalla ufficiale partecipazione.
A semplice richiesta si spedisce l'avviso di Concorso.
Asti, 2 novembre 1904.
15941 *Il Sindaco:* C. ROSTAGNO.

LICEO GINNASIO SAN GIUSEPPE
TORINO — Via Genio, 12 — TORINO. 11783
Scuola Tecnica — Istituto Tecnico
Convitto e Semi-convitto Esternato.

LEONE XIII e PIO X
BENEDISSERO E CON LA LORO OPERA "SALUS ET CHARITAS,,
I FRATELLI MATALINI
INVENTORI DELLE MIRACOLOSE
Pillole S. Salvatore
CONTRO L'ANEMIA E NERVOSO
LIRE 3 LA SCATOLA
SUCCURSALE FRATELLI MATALINI
TORINO - Via Lagrange, 37.

I PRESERVATIVI
ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 15421

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°.

La Sonnambula dà Consulti di malattie, curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 15236

Levatrice Maestra
CORDERO, via Bertola, 2, p. . Torino. Pensione partorienti. c 15386

GRAND PRIX ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1900
La più importante onorificenza venne conferita alle
CANDELE OLANDESI

Queste CANDELE sono della migliore fabbricazione conosciuta, sia per la loro luce brillante che per la durata e pulizia, non sgocciolando mai, essendo di una composizione speciale e nello stesso tempo di massima economia.
14187

DEPOSITO PER L'ITALIA:
F.lli PAISSA, piazza S. Carlo, 8, Torino.

Macchine da caffè
Bollitori, Samovar pel The, Servizi per antipasto, Liquori, Dolci, Caffè, The ecc. Insalatiere, Oliere, Posate, ecc. da
CARLO SIGISMUND
44, via XX Sett. Torino
23, corso Vittorio Emm. Milano
1677 M

Garantita alla prova.
G. CAUDANO & C. - TORINO Piazza Carlo Felice N. 18
TOSATRICE PER CAPELLI di uso facile e garantito. Tutti possono usarla senza difficoltà o pericolo di far male. Economia nelle famiglie. Taglia i capelli a tre altezze.
LIRE 4
Senza rialzi taglia a 5 mm. altezza - cad. L. 4.00
Con 1 rialzo » 5 e 7 » » » 4.75
Con 2 rialzi » 5, 7, 10 » » » 5.50
Modello con barba denti fini, taglia a 1 mm. » 4.75
Spedizione franco di porto a chi manda l'importo anticipato. — Tosatrici d'ogni sistema per cavalli, cani e pecore. — Pezzi di ricambio e riparazioni.